

ROVERETO DA BORGO MEDIEVALE A CITTÀ

NELLE SCRITTURE DELLA SERENISSIMA
CONSERVATE PRESSO L'ARCHIVIO STORICO
E LA BIBLIOTECA CIVICA DI ROVERETO

a cura di
Gianmario Baldi
Stefano Piffer



COMUNE DI ROVERETO - BIBLIOTECA CIVICA
1990

ROVERETO DA BORGO MEDIEVALE A CITTÀ

NELLE SCRITTURE DELLA SERENISSIMA
CONSERVATE PRESSO L'ARCHIVIO STORICO
E LA BIBLIOTECA CIVICA DI ROVERETO

a cura di
Gianmario Baldi
Stefano Piffer



COMUNE DI ROVERETO - BIBLIOTECA CIVICA
1990

ROVERETO

Rovereto da borgo medievale a città nelle scritture della Serenissima conservate presso l'archivio storico e la biblioteca civica di Rovereto / a cura di Gianmario Baldi, Stefano Piffer. — Rovereto : Comune : Biblioteca civica, 1990. — 182 p. ; 24 cm. — (Annali roveretani. Serie documenti e fonti ; 1)

1. Archivi comunali — Rovereto — Inventari 2. Rovereto — Amministrazione — Sec. XV-XVI — Fonti archivistiche I. Baldi, Gianmario II. Piffer, Stefano

016.352 045 385

Oggi sono rare le cose in grado di ricordarci la presenza della Repubblica di San Marco in Città e nella Vallagarina. Le testimonianze più evidenti e conosciute sono i bastioni Malipiero, d'Alviano, Marino e Coltrino realizzati dalla Serenissima per rafforzare le difese del castello e della Città.

L'opera di fortificazione del castello non fu nè la principale nè l'unica attività della Repubblica di Venezia: questa, infatti, attraverso i suoi rappresentanti, si preoccupò principalmente di amministrare il governo cittadino e la giustizia sia in Città che nel territorio circostante. Alcune scritture redatte dai rappresentanti di Venezia nel corso delle loro funzioni politiche e amministrative, sono ancora oggi conservate nell'Archivio storico cittadino e ne costituiscono il nucleo più antico. Questi documenti, ovviamente non sono evidenti come il Castello di Rovereto, tuttavia sono indispensabili per una profonda comprensione delle istanze sociali, politiche ed economiche che favorirono il passaggio di Rovereto da Borgo medievale a Città.

Pertanto un sentito ringraziamento va rivolto ai curatori della pubblicazione dott. Gianmario Baldi e dott. Stefano Piffer perchè, attraverso le ricerche, il riordino e l'analisi del materiale, hanno reso accessibile l'intera documentazione, conservata presso l'Archivio cittadino, relativa al XV secolo e inizio XVI. Un particolare segno di riconoscimento va rivolto alla dott.ssa Barbara Corradini per la preziosa collaborazione fornita, nonché al prof. dott. Gian Maria Varanini dell'Università di Trento, e al dott. Silvio De Vigili dell'Ufficio Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, i cui consigli e suggerimenti hanno reso quest'opera meno imperfetta.

VITO SANDRI
Assessore alle Attività Culturali
del Comune di Rovereto

RENZO MICHELINI
Sindaco di Rovereto

INTRODUZIONE

Gli avvenimenti del nostro passato oggi richiamano un interesse decisamente maggiore di quello suscitato fino a poco tempo fa. Fra le numerose iniziative favorite da tale interesse ricordiamo quelle collegate al progetto e al convegno *Il Trentino in età veneziana* proposto e coordinato dall'Accademia roveretana degli Agiati in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Rovereto - Biblioteca Civica e il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Venezia.

Fin dalle prime ricerche avviate per realizzare il suddetto convegno di studi, organizzato a Rovereto dal 18 al 20 maggio 1989, si è riscontrata la mancanza di strumenti in grado di far conoscere la documentazione conservata in città relativa al periodo preso in considerazione dal Convegno.

L'esigenza di colmare questa lacuna è coincisa con la volontà di avviare la realizzazione di quegli strumenti indispensabili per far conoscere e valorizzare la documentazione conservata presso l'Archivio storico cittadino.

Con l'intento di individuare, riordinare, inventariare e valorizzare la documentazione relativa al periodo in cui Rovereto da borgo medievale si è trasformata in città, venne predisposto un progetto biennale. Infine, a conclusione del lavoro si sarebbe considerata la possibilità di pubblicare le ricerche in modo da poter offrire ai ricercatori un primo strumento per la consultazione dell'Archivio storico comunale.

Oltre alle fonti già da tempo segnalate nell'Archivio storico si è estesa la ricerca a tutte le carte dell'Archivio, prestando particolare attenzione a quelle non ancora riordinate e alla «Sezione manoscritti» della Biblioteca civica. Nell'eventualità che altri Istituti conservassero ancora oggi materiale che originariamente poteva essere conservato presso l'Archivio, si è chiesta collaborazione a Venezia, ovviamente, al responsabile dell'Archivio dei Frari, mentre a Rovereto, oltre alle istituzioni musearie cittadine, hanno collaborato in questa ricerca il Direttore della Biblioteca e dell'Archivio annesso alla Casa natale

di Antonio Rosmini e il responsabile dell'Archivio parrocchiale di S. Marco di Rovereto. Infine, prima di interessare alla ricerca la Biblioteca civica di Verona, l'Archivio di Stato della stessa città, il Landsarchiv e la Biblioteca del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, sono state coinvolte le istituzioni della città di Trento cioè l'Archivio di Stato, l'Archivio Diocesano e la Biblioteca comunale.

L'esauriente esplorazione condotta presso le numerose istituzioni ha permesso di individuare sia materiale sconosciuto, come gli *Estimi* della Comunità redatti nel 1475 e 1490 conservati nell'Archivio di Casa Rosmini, che documentazione creduta irrimediabilmente dispersa, come la relazione di Bartolomeo d'Alviano sulla fortificazione di Rovereto, custodita nella «Sezione manoscritti» della Biblioteca civica.

Il materiale individuato purtroppo non è sufficiente per completare le numerose lacune riscontrate nella documentazione archivistica giunta fino a noi.

Individuata la documentazione pertinente al periodo si è iniziato ad analizzare i singoli documenti ed in primo luogo si sono separate le carte della Comunità da quelle di pertinenza dei Rettori della città. Di conseguenza gli atti relativi alla Comunità costituiscono la documentazione più antica conservata presso l'Archivio storico cittadino, mentre le carte dei Rettori formano il primo Archivio aggregato a quello cittadino.

Mancando purtroppo i repertori coevi alla documentazione, ci si è affidati ad un'attenta analisi dei «pezzi» archivistici per individuare alcune serie archivistiche omogenee all'interno delle quali poter ordinare le singole unità. Pertanto la documentazione relativa alla Comunità è stata riordinata nelle seguenti serie archivistiche: *Statuti*, *Deliberazioni del Consiglio*, *Atti degli Affari della Comunità*, e *Estimi*; mentre le *Cause discusse davanti ai Rettori di Rovereto* e le *Raccolte degli atti e dei carteggi dei Rettori di Rovereto* sono le serie in cui è stato ordinato il materiale relativo all'Archivio dei Rettori.

Si è presa, quindi, in considerazione l'opportunità di realizzare questa pubblicazione per facilitare la consultazione delle fonti conservate nei due Archivi che costituiscono la documentazione più antica conservata in Città. Inoltre questo strumento è anche l'occasione per valorizzare le singole unità archivistiche anteriori al 1509, conservate in copia in altri fondi dell'Archivio, le pergamene della Biblioteca Civica pertinenti con questa documentazione, i manoscritti sull'argomento conservati presso la Biblioteca Civica e gli studi fino ad og-

gi editi sulla presenza della Repubblica di S. Marco in città e in Vallagarina.

Alcune note relative alla storia dell'Archivio, che concludono questa premessa, aiutano a comprendere i motivi delle lacune presenti nelle serie archivistiche; l'agile introduzione storica del dott. Marco Bellabarba ricostruisce brevemente le vicende economiche, sociali e politiche di Rovereto durante la presenza della Serenissima in città e nella Vallagarina.

Per quanto concerne le singole unità archivistiche vengono illustrate in primo luogo quelle relative all'Archivio della Comunità e successivamente le carte dei Rettori. Ciascuna serie archivistica è preceduta da una breve nota per illustrare la tipologia dei documenti in essa contenuti. Di ciascun documento vengono descritti sia i caratteri estrinseci, che quelli intrinseci. Questi ultimi sono espressi in forma di regesto qualora si tratti di singoli atti la cui natura giuridica si differenzia dalla tipologia dei documenti presenti in quella determinata serie archivistica. Ad esempio, all'interno dei volumi che costituiscono la serie delle *Deliberazioni del Consiglio* sono inseriti atti e documenti coevi ma che per la loro tipologia non sono riconducibili alla suddetta serie, di conseguenza per ciascuno di questi viene dato il regesto. Tali documenti furono probabilmente inseriti all'interno di questa serie nel corso dell'organizzazione dell'archivio realizzata forse dai rappresentanti locali della Serenissima e pertanto si è scelto di descriverli nella collocazione in cui essi attualmente si trovano.

In apposite sezioni viene presentato il materiale individuato nel corso della ricerca che per la sua stessa natura non fa parte della documentazione relativa alla Comunità o ai Rettori di Rovereto. In particolare vengono segnalate le copie di documenti anteriori al 1509 presenti in altri fondi dell'archivio comunale; le pergamene conservate presso la Biblioteca civica di Rovereto relative al governo veneto le quali originariamente potevano far parte dell'Archivio.

Un'ultima sezione è dedicata alla bibliografia che descrive sia i documenti, le fonti e i manoscritti che le opere a stampa. Infine la tavola di concordanza tra le signature dei singoli pezzi presenti nell'archivio comunale e in quello dei Rettori nonché l'indice degli antroponimi e toponimi concludono il lavoro.

Note per una storia
dell'archivio del Comune di Rovereto

Allo stato attuale della ricerca risulta assai arduo ricostruire, sia pure per sommi capi, la storia dell'Archivio comunale di Rovereto. Poche e frammentarie sono infatti le notizie che possono far luce sull'argomento. Fra i pochissimi studiosi che in passato tentarono di ricostruire le vicende dell'Archivio, ricordiamo la figura di Gustavo Chiesa che, tra la fine del secolo scorso e l'inizio del presente, si adoperò con somma solerzia al riordino ed al recupero delle carte. Egli lamentava come l'Archivio, nel corso dei secoli, fosse stato notevolmente depauperato dei suoi documenti, a causa soprattutto di continue asportazioni.¹⁾ Ancor più drammatica la situazione dovette apparire allo stesso Chiesa alla fine del primo conflitto mondiale, constatando lo stato di gravissimo disordine in cui l'Archivio stesso versava.²⁾ Eppure, egli non disdegnò, nemmeno in quell'occasione, di lanciare un appello agli studiosi per la rivalutazione dell'archivio: «Per la storia roveretana dei secoli XV fino al secolo XVIII quel tanto che ancor resta del vecchio Archivio è una vera miniera; specialmente i cultori della sociologia e delle scienze economiche possono trovarvi degli aiuti utilissimi per i loro studi. Coloro che intendono applicarsi alla storia veneto-lagarina non hanno purtroppo gran copia di materiale a loro disposizione, ma qualche cosa esiste ancora e quanto è rimasto ha del valore; chi vuol applicarsi alla storia industriale e commerciale del paese trova anche gli elementi necessari, così che per tante ragioni l'Archivio antico deve venir apprezzato e per conseguenza circondato dalle debite cure da parte del Comune».³⁾

1) Cfr. G. CHIESA, *Regesto dell'Archivio Comunale della città di Rovereto, fasc. I (1280-1450)*, Rovereto, 1904, Prefazione, pp. V-VII.

2) Cfr. G. CHIESA, *Il vecchio Archivio municipale di Rovereto*, in «Studi trentini», I (1920), p. 161.

3) Ibidem.

Asportazioni e depauperamenti hanno accompagnato, nel corso dei secoli, la vita dell'Archivio municipale. Ancora verso la fine del XV secolo, in una ducale di Agostino Barbadigo del 6 marzo 1488 si lamentava a proposito dell'Archivio cittadino, che «multa instrumenta et scripturae combustae, furatae et depredatae fuerunt».⁴⁾ Questa - forse la prima - testimonianza dell'esistenza di un Archivio cittadino a Rovereto c'induce a considerare come già in quel tempo le scritture d'archivio costituissero facile esca alla distruzione e alla scomparsa. Negli «Statuta novissima» concessi dall'imperatore Massimiliano alla città, si fa menzione di un «archivio pubblico» della comunità di Rovereto: «in Archivio publico Communitatis Roboreti, seu cancellaria».⁵⁾ Negli atti del Consiglio della comunità del 1530 sono riportati i «Capitula pro cancellario»,⁶⁾ in cui tra l'altro si contempla che tutte le scritture della cancelleria siano conservate «sub clavibus». Ancor più chiaramente, nella seduta consiliare dell'1 gennaio 1551, si propose di «far costruire un archivio, ossia un luogo custodito e sicuro da qualsiasi incendio, rovina e pericolo, per conservarvi e collocarvi gli istrumenti, le scritture, i privilegi e le leggi di questa spettabile comunità».⁷⁾

Già nel XVI secolo si sentiva quindi l'esigenza della conservazione delle scritture cittadine in un luogo atto a custodirle. Notizie più ampie sull'Archivio ci vengono dai «Capitoli ed Ordini pubblicati spettanti all'archivio della magnifica città di Rovereto» del XVII secolo.⁸⁾ In essi si nomina un *registratore* prepostovi per almeno tre anni consecutivi. Al *registratore* spettava la confezione di tutte le scritture d'archivio; egli doveva essere presente in Archivio una volta alla settimana e tutte le volte fosse ricercato da qualcuno per la richiesta di qualche scrittura. Era inoltre obbligato a raccogliere tutti gli atti rogati dai notai della giurisdizione di Rovereto, dei quali poteva rilasciare copie autentiche.

Nella seconda metà del XVII secolo l'Archivio municipale divenne oggetto di contesa tra la città e le ville esteriori ed il dott. Giovanni

4) Cfr. A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961, p. 640.

5) *Statuti della città di Rovereto 1425-1610 con una introduzione di Tommaso Gar e un discorso di Simone Cresseri*, Trento 1859, p. 329.

6) Archivio storico del comune di Rovereto, Ar.C.68.25., c. 42r.

7) Archivio storico del comune di Rovereto, Ar.C.68.46., c. 8r.

8) Capitoli ed ordini pubblicati spettanti all'archivio della magnifica città di Rovereto, in Statuta roboretana civilia, et criminalia, nuper a Roboretanis reformata, et a reverendissimo, et serenissimo Maximiliano Archiduca Austriae etcetera Comitum Tyrolis etcetera D.D. nostro clementissimo confirmata, Roboreti MDCCXXXVII, pp. 49-54.

Battista Panzoldi, non solo per i documenti ivi conservati ma anche perchè esso poteva costituire una fonte di lucro.⁹⁾ Il Panzoldi riuscì ad impossessarsi dell'Archivio comunale, fino a farne fonte di considerevoli guadagni. La vertenza si protrasse per alcuni anni, finché la città e le comunità della podestaria non riscattarono l'Archivio devolvendo al Panzoldi una cospicua somma di denaro.

Poco o nulla dell'Archivio conosciamo nel secolo XVIII. Bisogna arrivare al 1851 perché di esso si faccia ancora menzione. In un articolo comparso sul «Messaggiere tirolese» del 25 agosto 1853,¹⁰⁾ il socio accademico Enrico Cornet illustrava quanto prezioso materiale fosse custodito nell'Archivio della città e invitava i concittadini alla sua riscoperta, al suo riassetto ed all'esplorazione degli archivi privati e dei vicini comuni. Un primo inventario sommario di documenti risalenti al periodo del dominio veneto in Vallagarina è esposto nella «Statistica degli archivi della regione veneta»¹¹⁾ dall'archivista municipale di allora Giuseppe Martinati. Dopo una breve premessa storica, egli elencava una serie di documenti contenuti in teche, lamentando infine anch'egli lo smarrimento di molti atti antichi.

Delle vicende che caratterizzarono l'Archivio fra fine Ottocento e primi anni del Novecento nonché alla figura di Gustavo Chiesa si è già accennato. Nella prima metà del XX secolo lavorò attorno all'Archivio il prof. Enrico Tamanini che in parte lo riordinò.¹²⁾

Dopo la seconda guerra mondiale, più precisamente nel 1949, l'Archivio venne trasferito presso la Biblioteca Civica¹³⁾ dov'è tuttora depositato. Nel 1954 vennero qui trasferiti anche gli atti dal 1880 al 1920.¹⁴⁾ Nel 1987 infine vennero trasferiti presso la Biblioteca gli atti dell'Ufficio Tecnico municipale dei sec. XIX-XX ed altro materiale proveniente da vari uffici del Comune. Nello stesso anno vennero riprese le operazioni necessarie al riordino e inventariazione della documentazione raccolta presso l'Archivio comunale.

9) Cfr. A.SCHNELLER, *Un processo circa l'archivio di Rovereto nel secolo decimosettimo*, in «San Marco» 5.(1913), n° 4, pp. 147-174.

10) E.LUTTERI, *Relazione della tornata dell'I.R. Accademia Roveretana de' 18 agosto 1853*, in «Il messaggiere tirolese», n. 102 del 25 agosto 1853.

11) *Statistica degli archivi della regione veneta*, vol. II, Venezia 1881, pp. 542-546.

12) Cfr. A.CASETTI, *Guida*, cit., p. 641.

13) Cfr. Ibidem e V.CHIOCCHETTI, *Relazione della Biblioteca civica di Rovereto per gli anni 1949-1954*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», XXXIII (1954), fasc. 4, p. 452.

14) Cfr. CASETTI, *Guida*, cit., p. 641.

IL GOVERNO VENEZIANO DI ROVERETO (1416-1509)

APPUNTI PER UNA STORIA

Sul finire del secolo scorso gli studiosi trentini scoprirono d'improvviso il fascino della storia veneziana. In saggi corposi o in brevi note archivistiche, Onestinghel, Valenti, Ravanelli, Dossi, Perini, ripercorsero le vicende che avevano condotto il dominio veneziano a occupare per un secolo le terre meridionali dell'antico Principato vescovile.¹⁾ Dobbiamo molto, ancor'oggi, all'impegno e alla curiosità erudita di questi storici: a volte sospinti dalla nostalgia per un dominio lontano e civile, poi affossato frettolosamente dalla conquista asburgica, altre volte guidati solo dall'interesse per la vita della propria comunità, essi costruirono a poco a poco un patrimonio di ricerche, di semplici appunti e di edizioni di fonti, dalle quali è impossibile tutt'ora non prendere le mosse.

Gli interessi della storiografia otto-novecentesca si raggrupparono attorno a temi ben selezionati: grandi avvenimenti militari e diplomatici, le interminabili biografie dei casati nobiliari più illustri del territorio oppure, al contrario, le ricerche sulla vita quotidiana delle minuscole comunità rurali, divennero gli argomenti prediletti da quella generazione di studiosi. Poca e trascurata attenzione si riservò invece alla storia istituzionale.²⁾ Come si organizzasse il dominio venezia-

1) In questa sede basterà ricordare: G.ONESTINGHEL, *La guerra tra Sigismondo conte del Tirolo e la Repubblica di Venezia nel 1487*, in «Tridentum», VIII-IX (1905-1906); C.RAVANELLI, *Contributi alla storia del dominio veneto nel Trentino*, in «Archivio trentino», XI (1893); S.VALENTI, *La Repubblica di Venezia alle Giudicarie interiori*, in «Archivio trentino», XXII (1907); Q.PERINI, *La Val Lagarina, Riva e il Consiglio dei X*, in «San Marco», V (1910); H.NEUGEBAUER, *La Valle Lagarina e la Repubblica di Venezia*, in «San Marco», II (1910).

2) L'ha puntualizzato di recente G.M.VARANINI, *I Castelbarco dal Duecento al Quattrocento. Punti fermi e problemi aperti*, in E.Castelnuovo (a cura di), *Castellum Ava*, Trento, Editrice TEMI, 1987, p. 34.

no, quali forme prendesse nelle contrade lagarine, quali innovazioni e quale eredità causasse, furono tutti interrogativi lasciati cadere o semplicemente elusi. Non mancò certo - anzi lo si ripeté spesso - un giudizio sulla natura del governo repubblicano: l'idea di uno stato comunque buono, avversario della feudalità, tutore saggio ed equo delle autonomie rurali e cittadine, appariva in ogni pagina dedicata all'avventura della Serenissima della regione trentina.³⁾ Ma al di là di un vago apprezzamento, (sovente confuso o mischiato nei richiami all'italiana di queste terre) la storia della dominazione veneziana nelle campagne lagarine, e quella di Rovereto nel Quattrocento in particolare, rimase pressochè dimenticata.⁴⁾

Eppure le testimonianze, magari indirette, esistevano; l'incuria del materiale archivistico trentino - già in quegli anni disperso, danneggiato o peggio svenduto - non aveva risparmiato gli antichi fondi «roveretani»; consultare le carte delle cronache, dei fascicoli notarili, degli atti del consiglio civico era un'impresa difficile o sconcertante. Ma una traccia sicura, ancora ben visibile e salda nonostante i danni del tempo, la potevano offrire con immediatezza le strane fogge dei vecchi edifici roveretani. Le particolarità dell'architettura cittadina, a dire il vero, avevano attratta già nei secoli addietro l'attenzione stupita di qualche sguardo. Quell'ininterrotto ritornello di segni marciati che chiunque poteva scorgere affissi sui luoghi del potere cittadino, - dalla cattedrale, alle porte, alla loggia del palazzo pretorio, fin su ai bastioni della rocca⁵⁾ - questo arcaico sapore veneziano sopravvissuto così a lungo in una terra di dominio imperiale, aveva accesa la curiosità di viaggiatori più o meno conosciuti. Per Michel'Angelo Mariani, che le dedicava qualche pagina della sua grande «relatione del Tirolo» compilata nella seconda metà del Seicento, Rovereto era divenuta città solo con la Serenissima: «Si tenne luogo picciolo per molto tempo - scriveva il Mariani, tagliando corto sul pur secolare dominio dei si-

3) Per questa interpretazione, coltivata tradizionalmente dalla storiografia veneta, si vedano le osservazioni di A. VENTURA, *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e '500*, Bari, Laterza, 1964, p. 39 e segg; raccoglie, e in parte corregge, gli spunti offerti dall'importante libro di Ventura il recente saggio di G. ORTALLI, *Terra di San Marco: tra mito e realtà, in Venezia e le istituzioni di terraferma*, Bergamo 1988. Di carattere più generale, J.S. GRUBB, *When Myths lose Power: Four Decades of Venetian Historiography*, in *The Journal of Modern History*, 58/1 (1986).

4) Fa eccezione qualche isolato, e invero poco felice, tentativo: ad esempio, quello di G. CHIESA, *Rovereto sotto i Veneziani*, Rovereto, 1904.

5) Per primo, con ammirazione e orgoglio, li aveva ricordati il giovane Marin Sanudo nel suo diario di viaggio lungo le provincie del dominio di terraferma: cfr. MARIN SANUDO, *Itinerario per la terraferma veneziana*, Padova, 1847, p. 94. Sulla personalità di Sanudo, cfr. G. COZZI, *Marin Sanudo il Giovane: dalla cronaca alla storia*, in «Rivista storica italiana», 1968, j partic. p.301 e segg.

gnori di Lizzana e Castelbarco - fin ch'è fu ampliato da Venetiani. Rimase poi detratto Rovereto da Thedeschi l'anno 1488 come narra Filippo da Bergamo nelle sue Croniche indi fu riedificato da Venetiani medesimi ...».⁶⁾ Nei primi anni dello stesso secolo, un visitatore ben più blasonato e schizzinoso del Mariani, il barone tirolese Marx Sittich von Wolkenstein, descriveva Rovereto come un luogo non molto grande, - «nit ser gross» - abitato da mercanti e nobili di fresca data impegnati nel traffico delle sete, decorosamente adornato «mit schönene pallästen und heysern»; la penna dell'aristocratico von Wolkenstein amava dilungarsi sui trascorsi feudali del borgo roveretano e taceva, dove possibile, del secolo «cittadino» passato all'ombra del governo lagunare: come ogni buon nobile tirolese, dopo le battaglie del 1487 e le guerre d'Italia, anch'egli guardava ai Veneziani con un misto di sussiego e d'incomprensione; ma nonostante l'accurato catalogo delle gesta e delle reliquie castrobarcensi anch'egli doveva infine convenire che Rovereto, la «Statt Roffereyt», era d'origine recente, «nir ser alt» insomma.⁷⁾

«Città» nuova, - perché tale doveva sembrare la pur piccola Rovereto in queste terre soffocate dal dominio della montagna - o «città» nuova e veneziana? Un secolo più tardi nessuno avrebbe avuto dubbi di sorta. La Rovereto di Tartarotti, la cittadina invaghita del pensiero illuministico e desiderosa di mettere in mostra ciò che la separava in origine dall'arcigno regime clericale tridentino, optò decisamente per la seconda soluzione. Solo con l'arrivo dei primi podestà veneziani che l'avevano da subito eletta a propria residenza, Rovereto aveva cessato di essere un'appendice territoriale della rocca castrobarcense: tutta intera la Vallagarina soggiaceva dai primi anni del XV secolo agli ordini del rettore veneziano che qui abitava; «Grande affluenza di persone in Rovereto dovea importar questo, - erano le parole di Clemente Baroni Cavalcabò nel 1776 - al che se s'aggiunga la riparazione delle mura e le nuove fortificazioni aggiunte, la fabbrica del palazzo pretorio, l'erezione di nuove chiese, il diritto privativo delle fiere qui continuato, ... meraviglia non sarà se la popolazione, il commercio e la ricchezza di Rovereto sia sempre andata crescendo».⁸⁾ Gli umori dell'erudizione settecentesca erano dunque, con tutto il cuo-

6) C. ANTONELLI, *Rovereto nella relazione inedita di Michel'Angelo Mariani*, in «CIVIS», X (1986), p. 182.

7) M.S. VON WOLKENSTEIN, *Landesbeschreibung von Südtirol. Festgabe zum 60. Geburtstag H. Wopfners, Schlernschriften*, Innsbruck, 1936, pp. 95-96; di una «Statt Roffreit» si parla anche nel *Des Tirolischen Adlers Immergrunenden Ebnen Kraentzel... beschrieben durch Frank Adam Graffen von Brandis*, Bozen, bey Paul Nicolaus Fuehrer im Jahr 1678, II, pp. 143-144.

8) C. BARONI-CAVALCABÒ, *Idea della storia e delle consuetudini antiche della valle Lagarina ed in particolare del Roveretano*, Rovereto 1776, pp. 112-113.

re, filo-veneziani; cacciati dalla memoria i quattro secoli di dominio vescovile e feudale, lasciati a decantare nelle nebbie di un medioevo fatto solo di castelli e di campagne, si affermò l'idea che la civiltà urbana germinasse a Rovereto con l'avvento degli eserciti marciatori. Ricchezza, prosperità commerciale, nuove leggi, tutto prendeva felicemente origine dal 1416, dall'anno in cui Aldrighetto Castelbarco cedeva il possesso del suo castello al provveditore veneto Andrea Valier e fuggiva presso la corte del duca d'Austria.⁹⁾

In realtà, lo sappiamo, la vittoria militare dei Veneziani non era stata così prepotente e rapida, e neppure così limpido era stato il loro atteggiamento verso i nuovi sudditi trentini. I favori di cui aveva goduto Rovereto, con gli anni trasformati in quell'eredità cittadina che tanto piaceva a Baroni Cavalcabò, erano stati doni tardivi e, benché sostanziosi, li si era elargiti con molta oculatezza. La Repubblica, in un primo momento almeno, non aveva mirato affatto alla conquista del feudo di Aldrighetto; tra i cinque rami castrobarensi che allora si dividevano il possesso feudale della pianura atesina, a partire da Trento sino al vecchio confine scaligero, la Serenissima contava già buoni alleati dagli inizi del Quattrocento. Erano da principio semplici accordi di «raccomandazione», soluzioni spesso adottate in quel torno d'anni dalle piccole e quasi indipendenti formazioni signorili, che legavano questo o quel dinasta alle scelte militari della più potente compagine veneziana. I Castelbarco, e così le altre grandi famiglie dell'inquieta aristocrazia vescovile, gli Arco e i Londron, ne avevano fatto un uso continuo, avvicinandosi di volta in volta con rapidi voltafaccia, ai Veneziani, ai Visconti, ai Gonzaga o ai duchi d'Austria. Tuttavia, era il 1411, nel caso di Azzone Francesco Castelbarco, proprio uno dei tanti accordi di protezione militare dischiuse le porte dell'acquisto territoriale.¹⁰⁾ Venuta in possesso del feudo di Dossomaggiore, il più meridionale dei domini vescovili, Venezia non diede ordine di spingersi più a nord; avrebbe potuto subito schiacciare - come in effetti farà poco più tardi - le litigiose e indebolite consorterie castrobarensi, ma invece di occupare del tutto i loro distretti si limitò a presidiarne le rocche.

9) C. RAVANELLI, *Contributi...* cit., pp. 107-108.

10) Cfr. M. KAPTON, *Per la storia del dominio veneziano nel Trentino durante il '400: l'annessione e l'inquadramento politico-istituzionale*, in *Dentro lo «Stado italico». Venezia e la terraferma fra Quattro e Seicento*, a cura di G. CRACCO e M. KAPTON, Gruppo Culturale «CIVIS». Biblioteca dei Cappuccini di Trento, 1985, p. 189 e segg., per un primo e prezioso orientamento sulla storia del dominio veneto nel Trentino.

A un'accorta e motivata sensibilità castellana Venezia adeguò d'ora in poi le proprie mosse. Nel periodo tra 1411 e 1416, essa inviò provveditori e castellani nei fortificati di Avio, Dossomaggiore, Rovereto e Beseno, pur se questi erano ancora occupati dai rispettivi signori. La forzata coabitazione che si impose alla feudalità locale costringendola a spartire, certo di malavoglia, il dominio delle proprie case con le milizie venete, fu allo stesso tempo l'esito di un diffidente tatticismo, sempre cauto nell'affrontare i nemici, e di una valutazione misurata, concreta, degli obiettivi. Era stato facile, per il patriziato della laguna, paragonare la Val Lagarina a una trafficata e vitale «area di strada»,¹¹⁾ e quindi immediatamente decidere che su di essa dovevano vigilare solo gli occhi esperti dei soldati veneziani. Occorreva cospargere la valle di presidi armati, di sentinelle che impedissero ruberie o intralci alle mercanzie dirette verso il valico alpino del Brennero o verso le miniere dell'argento tirolese,¹²⁾ senza per questo dimostrare troppa attenzione agli sterili campi che formavano il patrimonio terriero dei feudi. Incamerati i beni di Azzone Francesco, si era disposto subito di restaurare i castelli di Brentonico, Avio e Ala,¹³⁾ occupati quelli di Beseno e, per un certo tempo, della Pietra, posti a ridosso della pretura trentina, si erano inviate lettere per accelerare il rifacimento degli spalti e dei torrioni;¹⁴⁾ così a Rovereto, avuta la rocca e il borgo sottostante stringendo accordi con Federico IV d'Asburgo, i soldati della Repubblica avevano provveduto a rimettere in efficienza le opere murarie che difendevano l'esiguo cerchio dell'abitato.¹⁵⁾

Lungo i tre decenni iniziali del Quattrocento, il governo di Venezia in Vallagarina venne affidato quasi per intero a uomini d'arme: provveditori, castellani, conestabili. L'accendersi dei conflitti con i duchi di Milano per il possesso di Brescia e Bergamo, a cui seguirono le prime acquisizioni nelle zone del Trentino orientale, - la Val di Ledro e Tignale strappata al vescovo nel 1426 - se per un attimo distolsero gli sguardi dalla striscia di terra che lambiva il corso dell'Adige, posero ancora con più forza, tuttavia, il carattere strategico delle recenti conquiste. Si poterono ridurre, negli anni '20, i contingenti di mercenari messi a guardia delle rocche di Rovereto e della Pietra,¹⁶⁾

11) Richiama questo concetto interpretativo sulla scorta di studi dedicati ad altre aree alpine, G. M. VARANINI, *I Castelbarco...* cit., p. 23.

12) P. BRAUNSTEIN, *Les entreprises minières en Vénétie au XVe siècle*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», LXXVII, 1965.

13) C. RAVANELLI, *Contributi...* cit., p. 90.

14) C. RAVANELLI, *Contributi...* cit., p. 93.

15) C. RAVANELLI, *Contributi...* cit., p. 212.

16) C. RAVANELLI, *Contributi...* cit., p. 220.

ma per rispondere alle offese dei Visconti presso i confini orientali, ci si premurò di creare in fretta nuove guarnigioni ponendole al riparo dei castelli di Castelbarco, di Penede e infine, dopo il 1441, di quello di Riva.¹⁷⁾ Sul finire del terzo decennio la politica veneziana sembrava ancora paga di controllare le intemperanze dei feudatari, di frenarne i continui cambi di alleanze, solamente tenendo in pugno i luoghi di guardia murati che si affacciavano sulle vie di comunicazione. Fu la disperata ribellione dei Castelbarco, ordita nel 1439 in combutta con gli ultimi partigiani dei della Scala,¹⁸⁾ che indusse infine Venezia a colmare i cospicui spezzoni di terre lasciate, tra un castello e l'altro, nelle mani di alleati ormai pochi sinceri e inaffidabili.

Ora, estirpata con la forza la rivolta castrobarcense e messe all'incanto le loro campagne, il dominio si assestava. Senza più le soluzioni di continuità rappresentate dalle grandi isole dei feudi, esso copriva l'intera fascia meridionale del Principato vescovile di Trento dalle montagne di Lavarone sino alle valli bresciane. Con la pace di Cremona del 1441, che sopiva finalmente i lunghi diverbi tra la Serenissima e i Visconti, da Venezia si pose mano anche alla riorganizzazione istituzionale dei territori. Le responsabilità politiche e giudiziarie vennero consegnate ai due rettori patrizi di Riva e Rovereto, competenti per il governo di due ampi distretti che, grosso modo, separavano le province orientali da quelle occidentali; attorno a loro, con l'incarico di tutela armata, restavano i contingenti militari acuartierati nei vecchi castelli sotto la guida di ufficiali veneziani. L'intero circondario della Vallagarina fece capo, da allora, alla sede rettorile di Rovereto: si decretò così che verso di essa convergessero le sentenze giunte in appello dai vicariati minori e dalle giurisdizioni montane e che le imposizioni, i dazi, le condanne pecuniarie, fossero tutti depositati nelle casse del palazzo podestarile.

Ma andiamo con ordine: le sostanziose mansioni politiche delegate ora al podestà roveretano erano il primo frutto del tramonto castrobarcense; se infatti dapprima, quando ancora sopravviveva l'amministrazione signorile, la Repubblica si era contentata di inviare nel borgo di Rovereto solo un provveditore, un patrizio attorniato dal suo piccolo seguito di genti d'arme ed esperto nella condotta degli affari di guerra,¹⁹⁾ con la cancellazione del logoro mosaico dei feudi divenne inevitabile padroneggiare altre e diverse necessità di governo. Non era certo un'impresa facile e a Venezia questo lo si era

capito per tempo. La faida castellana adesso era spenta e tuttavia i feudatari avrebbero trovato sempre aiuto e sostegno presso il vescovo trentino o i signori d'Austria; il primo non cesserà mai di rivendicare il possesso della valle e per questo continuerà lungo tutto il secolo a rinnovare le investiture dei suoi feudatari: i Castelbarco erano fuggiti o esiliati, i loro castelli erano nelle mani della Repubblica, ma doveva essere chiaro a tutti che Venezia occupava arbitrariamente, per diritto d'invasione, le terre vescovili. Quanto ai duchi absburgici, l'enorme potenza bellica di cui disponevano faceva giustamente presagire decenni densi di pericoli.²⁰⁾ Non era tutto: le comunità della Val Lagarina, liberate dal giogo dei *domini terrae* dichiaravano in coro, per il momento fedeltà e gratitudine alla Repubblica, ma esigevano in cambio un assetto istituzionale blando e rispettoso dei loro desideri di autonomia, fin troppo privo di vincoli e coordinazione per pensare che esso, un giorno, avrebbe tenuto testa agli attacchi degli stati confinanti.²¹⁾ Per i consigli veneziani, che pure in quest'inizio di secolo erano divenuti maestri nell'organizzare i disparati frammenti dei loro domini, l'inquieto e rissoso teatro trentino poneva dunque problemi di non poco conto.

In quegli stessi anni, le annessioni delle grandi città venete - Padova, Vicenza, Verona - e di quelle strappate ai Visconti in Lombardia, - Brescia e Bergamo - avevano potuto obbedire ovunque agli stessi, prudenti e uniformi, criteri: «Lasciar inalterato il vecchio assetto amministrativo delle città, confermando le antiche costituzioni e giurisdizioni, assicurando insieme una certa autonomia ai territori nei confronti dei centri maggiori da cui dipendevano e dosando i delicatissimi rapporti esistenti tra essi; sovrapporre l'apparato governativo consueto a tutto il Dominio, fatto da patrizi veneziani con ruoli politici e giudiziari e militari come il podestà e i capitani - i cosiddetti rettori -, o con compiti finanziari e di custodia dei castelli, come i camerlenghi e i castellani, con un seguito di vicari, giudici, cancellieri, più o meno grosso, o pressochè nullo, secondo l'importanza dei luoghi».²²⁾ Non era stato possibile, in altre parole, penetrando nella fertile pianura padana, svelle con le armi consuetudini ed esercizi del potere avvinti saldamente a una tradizione ormai secolare di libertà municipale. Le mura degli antichi comuni veneti e lombardi avevano ceduto presto all'irruenza degli eserciti marciali ma i loro ceti

17) M. KNAPTON, *Per la storia...* cit., p. 189 e segg.

18) C. RAVANELLI, *Contributi...* cit., p. 99.

19) Cfr., sulla figura del provveditore, G. COZZI, *Politica, società, istituzioni*, in G. COZZI-M. KNAPTON, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dalla guerra di Chioggia al 1517*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. GALASSO, VOL. XII, 1, Torino, UTET, 1986, p. 211.

20) Cfr. G. ONESTINGHEL, *La guerra tra Sigismondo...* cit., passim.

21) I capitoli di dedizioni della comunità della valle e delle montagne lagarine furono pubblicati in gran parte da C. BARONI-CAVALCABO, *Idea della storia...* cit., pp. 229-243.

22) G. COZZI, *Ambiente veneziano, ambiente veneto. Governanti e governanti nel dominio di qua del Mincio dei secoli XV-XVIII*, in *Storia della cultura veneta. Il Seicento. IV-2*, Vicenza, Neri Pozza, 1984, p. 496.

dominanti, asseragliati nelle aule dei consigli cittadini, colmi di vecchie ricchezze, di solidi privilegi e di un acrimonioso disprezzo per quei mercanti arricchiti giunti dalla laguna a governarli, non si erano piegati. Con loro, anche la Repubblica dovette rassegnarsi a trattare: patti di dedizione, compromessi, contrattazioni, conferme e revisioni periodiche, mediazioni infinite e stancanti, furono gli unici strumenti di cui disponeva il patriziato per tenere intatta la tela del proprio dominio territoriale.²³⁾ Nelle province che giacevano poco discoste dal Dogato, là dove già dal Medioevo si estendevano le proprietà fondiarie del patriziato, il governo veneziano aveva potuto imporre le sue leggi con maggior irruenza e quasi senza curarsi di scompaginare i contorni dei passati equilibri istituzionali; ma quanto più lontana diveniva la rassicurante area lagunare, tanto più prudente e cauta si faceva la politica della Repubblica. Nelle città della terraferma veneta e lombarda, ad esempio, il diritto veneto aveva penato molto a essere accolto: contro i loro statuti, contro una tradizione di leggi e di giurisprudenza insinuatesi da secoli nelle menti dei governi cittadini, si era potuto fare poco. I rettori ne avevano subordinata la validità all'approvazione giunta da Venezia, a volte avevano espulse dai testi quelle norme che ledevano la loro sovranità, ma non avevano potuto impedire in nessun caso che la riforma di questi statuti venisse rubata alle mani esperte e interessate dei giuristi locali. «Rimettere alle città - ha scritto Gaetano Cozzi - il compito di riformare i loro statuti, significava consentire che le forze che vi avevano preminenza ribadissero o rafforzassero il loro potere, che continuassero cioè nei consigli i processi di aristocratizzazione ove già erano in corso, o che venissero avviati laddove non era stato ancora possibile iniziarli. Altrettanto inevitabile era che, riformando gli statuti, si riconfermassero i rapporti tra città e contado, a tutto vantaggio delle prime. Alla città spettava sempre la competenza sugli estimi, procedere o meno al loro rinnovo, regolare in base ad essi la ripartizione degli oneri fiscali diretti tra città e territorio, procedere alla loro riscossione».²⁴⁾ Conservare i rapporti di forza esistenti o aggirarli, se lo imponevano i tempi, con poco rumore, era stata questa la linea di condotta adottata per governare l'ampia e fertile striscia della pianura che, nella prima metà del Quattrocento, formava ormai il cuore dello stato veneto.

23) Cfr. G. SCARABELLO, *La Repubblica di Venezia: signoria di uno stato o di una città?*, in *Venezia e le istituzioni...* cit., p. 27.

24) G. COZZI *Politica, società, istituzioni...* cit., pp. 208-209.

Un dominio, quello di terraferma, impregnato fortemente di aromi cittadini e nel quale l'eredità dei comuni, pur sconfitta dall'incontro con i nuovi stati regionali, sopravviveva tenacemente. Ora, è facile osservarlo, di tutto ciò non v'era pressoché traccia nelle terre trentine. All'aprirsi dell'età moderna, il mare dei feudi copriva ogni più piccolo anfratto delle valli e delle montagne appartenenti al Principato vescovile; qui la civiltà dell'urbanesimo padano, togliendo le stentate eccezioni di Trento e di Riva sul Garda, non era mai giunta a far udire le proprie conquiste. Venezia, durante i primi anni del XV secolo, aveva perciò dialogato esclusivamente con i tanti rami dei Castellarco che *de facto* comandavano sull'intera Vallagarina.²⁵⁾ Anche nelle zone orientali, quelle che gravitavano sul lago di Garda e sulle valli Giudicarie, i rapporti con i dinasti feudali avevano subito fatto parte del gioco veneziano: gli Arco, inizialmente alleati avevano poi deciso per la protezione degli Asburgo, dando così il via a una lunghissima sequela di litigi e di scontri di confine che poi culmineranno nella guerra del 1487; ben più duraturi e amichevoli furono invece i rapporti intessuti con i conti giudicariesi di Lodron, una stirpe di cavalieri inguaribilmente dedita alla professione delle armi che per i servigi e la devota fedeltà veneziana un po' ricordava l'altro grande alleato feudale della Serenissima, i Savorgnan del Friuli.²⁶⁾ Esisteva dunque abitudine e domestichezza, da parte del Senato o del Consiglio dei X, nel maneggiare i numerosi feudi del Bresciano, del Bergamasco o della provincia friulana; una consuetudine anche in questo caso, fatta di prudenza e attenzione nel non sovvertire i contorni del quadro di potere esistente.²⁷⁾ Ci si attenne sempre a questi indirizzi nei confronti del distretto rivano, aiutando e spesso tollerando le smanie guerresche dei Lodron, ma nella Val Lagarina, di fronte all'insurrezione nobiliare del 1439, la tradizionale acquiescenza dovette venir meno e lasciare il posto a un'insolita prova di forza. L'esito di quest'azione - celere e fortunata come sappiamo - fu l'affossarsi della potente dinastia castrobarcense, un tramonto improvviso e incolore dal

25) Era quello il tempo - dichiarerà con vivezza il procuratore della comunità di Pomarolo nel 1493 - «quo regnabant domini del Castro Barcho...»; in BIBLIOTECA CIVICA DI ROVERETO (d'ora in poi BCR.), *Ar.C.57.1.(13)*, c.6v (1493, 24 gennaio).

26) Un'immagine suggestiva dell'equilibrio di poteri tra governo della Repubblica e la famiglia dei conti Lodron è contenuta in una relazione di alcuni ambasciatori veneziani in viaggio, nel 1492, attraverso le terre lagarine: «Da poi adiunseno a Rovere et li vennero incontro il rector et Gorlin conestabile com le sue fanterie fino a Marco, longi da Rovere miglia 3; et poi vennero li signori da Lordon (sic. evidentemente per Lodron) cum gente d'arme et suono de tamburi e cornetti al confin de Slavin, lontan do miglia da Rovere, et accompagnati da loro l'hosteria del Zio li cenorno et indusiorno quivi un giorno per la pioggia...»; cit. in *Relazione di un viaggio nel Trentino nel 1492*, in «Archivio trentino», XIX (1904), p. 127.

27) Cfr. M. KNAPTON *Le istituzioni centrali per l'amministrazione e il controllo della terraferma, in Venezia e le istituzioni...* cit., p.43 e segg.

quale si salvarono, per il momento solo le linee di Gresta, Castellano e Castelnuovo. La scomparsa, ormai per consunzione, anche dei distretti feudali, il dissolversi delle rozze corti giudiziarie, delle schiere di esattori e ufficiali che avevano operato fino ad allora entro le signorie, lasciava però un improvviso e temibile vuoto.

Posta di fronte alla necessità di inventare quasi dal nulla un inedito quadro istituzionale per i domini trentini, Venezia optò per la soluzione che le era al medesimo tempo più congeniale e familiare: quella cittadina. Le antiche giurisdizioni sarebbero state fuse e accorpate in un unico distretto di valle dilatato tra i confini veronesi e vescovili, seguendo la strada che conduceva verso le contrade tedesche, e confinante ad est con la porzione del dominio sottoposta al provveditore di Riva; su di esso, a garantire la sovranità della Repubblica, avrebbe governato il rettore patrizio inviato alla sede di Rovereto. Fu in ogni caso una decisione meditata, non priva di incertezze e di conversioni dettate dallo svolgersi concitato degli avvenimenti.

Ci aveva pensato la guerra, sulle prime, a richiedere la presenza costante di un membro della nobiltà veneziana: nel 1417, un provveditore con i suoi due famigli stipendiati dalla camera fiscale di Vicenza, aveva ricevuto l'incarico di rendere giustizia ai sudditi veneti abitanti a Rovereto e Beseno, di curare la riscossione delle rendite feudali confiscate e di tenere in buon ordine le due rocche.²⁸⁾ La serie dei provveditori - uomini d'arme in primo luogo, più avvezzi a mantenere la disciplina tra i loro soldati, a preoccuparsi di viveri e munizioni che non a reggere una città in tempo di pace - proseguì ininterrotta sino alle giornate del 1439. Ma accanto a loro, forse dagli anni venti del secolo, negli attimi in cui l'acquietarsi dei conflitti sembrava non più solo un sogno o un desiderio lontano iniziò a scorgersi la figura di un secondo rettore, investito questa volta del titolo di podestà.²⁹⁾

Nei luoghi minori della terraferma veneta - è noto - le funzioni civili-giudiziarie e quelle militari-finanziarie venivano affidate a un'unica persona, un podestà appunto; solo nelle città più importanti e popolate come Verona, Padova o Brescia, tali compiti venivano spartiti tra una sfera pretorea, per la quale era competente il podestà, e una prefettizia consegnata al capitano.³⁰⁾ Dunque Rovereto, che della città ave-

28) C. RAVANELLI, *Contributi...* cit., p. 214.

29) Le prime sporadiche menzioni della figura podestarile sono citate ad esempio in: G. CHIESA *Regesto dell'archivio comunale della città di Rovereto*, Rovereto, 1904, p. 34 (1424, 17 maggio) e in G. GEROLA, *Per la storia delle fortificazioni venete in Rovereto*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, XII, (1906), p. 37, (1425, 23 aprile).

30) Nella sfera pretorea rientravano norme e materie politiche e giudiziarie; a quella prefettizia incombevano generalmente gli affari economici e militari; cfr. A. TAGLIAFERRI, *Ordinamento amministrativo dello stato di terraferma*, in *Atti del Convegno Venezia e la terraferma attraverso le relazioni dei rettori*, a cura di A. TAGLIAFERRI, Milano, Giuffrè, 1981, 22 pp. 22-23 nonché L. PEZZOLO, *Podestà e capitani nella terraferma veneta (secoli XV-XVIII)*, in *Venezia e le istituzioni...* cit., p. 58 e segg.

va allora, se vogliamo, una debole parvenza, meritava l'insediarsi di un unico rettore; solo la precarietà delle sorti veneziane e il fitto stuolo di nemici in agguato consigliavano di non spogliare la rocca e il presidio del suo comandante. Finché l'anarchia signorile non venne stroncata, finché i presagi di ribellione non cessarono del tutto, inevitabilmente l'autorità del provveditore militare dovette fare aggio su quella del compagno delegato agli affari civili.

Il podestà tuttavia, pur tenuto nell'ombra dagli inderogabili impegni bellici, si era già messo all'opera. Portava la firma di Francesco Basadonna, chiamato a reggere la podestaria nel 1425, l'ordine con cui si autorizzava la promulgazione del primo codice statutario roveretano,³¹⁾ un testo copiato in fretta e malamente dai vecchi libri trentini, ma la cui stesura rappresentava la prima vera sanzione della dignità «urbana» elargita di punto in bianco allo sconosciuto e modesto borgo lagarino.³²⁾ Agli uomini di Rovereto, abituati - o meglio rassegnati - a considerare come sola legge i capricci, le indolenze o il crudo malanimo dei propri dinasti, questo solido *corpus* legislativo intessuto di norme e di prescrizioni rigide, sorretto da un impianto formale che passava con chiarezza da un capoverso all'altro, suonava strano e al tempo stesso incoraggiante. Era un crisma cittadino al quale nessuno aveva sperato di giungere così in fretta, benché già da tempo a Rovereto agisse una piccola colonia di mercanti, sicuramente la più attiva e numerosa del circondario, e non fossero affatto rari i contatti economici con il polo urbano veronese.³³⁾ Ma tutto ciò non era stato sufficiente alla comunità per divincolarsi dalla tutela dei feudatari vescovili e mai, neppure per un attimo, si era pensato di sfuggire al loro dominio. C'era voluto l'intervento di un estraneo per far dimenticare in pochissimi anni un passato di secoli e il segno più limpido del mutamento, il testimone più eloquente di esso, stava proprio lì, ben visibile a tutti, nelle pagine di quel codice striminzito che il cancelliere del podestà Basadonna aveva copiato in fretta e con qualche errore di troppo.

Il nuovo libro degli statuti roveretani veniva da fuori e ciò era un pregio; la redazione trentina alla quale si era attinto nel 1425 non era che la stazione intermedia di una lunga serie di copiatore che portavano diritto ad antitragi più antichi di marca veronese e vicentina.³⁴⁾

31) In *Statuti della città di Rovereto. 1425, 1610*, a cura di T. GAR, Trento, 1859, p. 87.

32) Sulla vicenda statutaria roveretana mi permettono di rinviare il mio saggio *Istituzioni politico-giudiziarie nel Trentino durante la dominazione veneziana: incertezza e pluralità del diritto*, di prossima pubblicazione negli atti del Convegno La «Leopoldina». Criminalità e giustizia criminale nelle Riforme del Settecento europeo, (Siena, 3-6 dicembre 1986).

33) M. KNAPTON, *Per la storia...* cit., pp. 185-186.

34) Per questi argomenti rimane fondamentale il saggio di H. VON VOLTELINI, *Die ältesten Statuten von Trient und ihre Ueberlieferungen*, Wien, 1902.

La successione ben cadenzata delle rubriche, il rigore giuridico delle norme e, non meno importante lo spirito cittadino tenace e aggressivo che si diluiva in tutto il testo erano l'esempio di realtà istituzionali ancora ben vive altrove ma che qui finivano con l'essere - lo vedremo tra non molto - in talune occasioni fuori posto.

La comunità, quando si trattava di rivendicare privative di mercato oppure di costringere i rurali dei villaggi circostanti a dibattere le cause presso il foro del podestà, finiva sempre per invocare quei paragrafi degli statuti che trattavano estesamente, e a suo favore, di tale materia; d'altro canto era fin troppo facile per i causidici e i notai divenuti ben presto attivi accanto alla corte pretoria, scovare in quel testo comode giustificazioni per gli appetiti fondiari o commerciali che ora agitavano i pensieri dei maggiorenti roveretani: certo qui lo statuto non era, ne mancavano tutte le premesse, «il simbolo della libertà comunale»,³⁵⁾ ma come altrove in esso si instillava quell'insopprimibile volontà di dominio che era connaturata a ogni forma di vita cittadina. Rovereto si era subito affezionata al proprio ruolo di capitale lagarina e Venezia, per parte sua, non aveva certo mancato di assecondarne le pretese. I ricchi mercanti di legname che adesso formavano il nerbo del consiglio urbano trattavano una merce troppo preziosa perchè si potesse negare loro ascolto quando chiedevano che Rovereto fosse considerata l'unica piazza commerciale della valle, non solo per i tronchi che giungevano a Verona e di lì si conducevano all'arsenale veneziano, ma anche per tutte le altre merci, - grani, tessuti, carni, latticini - di passaggio nella giurisdizione. I privilegi daziari e mercantili vennero perciò elargiti con generosità sino alla caduta del dominio della Serenissima.³⁶⁾ Specie i rettori, in quei primi anni, non avevano lesinato gli appoggi: per loro, patrizi di medio rango e di modeste fortune economiche,³⁷⁾ era stato fin troppo facile cedere alle lusinghe e alle calde attestazioni di deferenza con le quali abitualmente l'élite consiliare ammansiva gli inviati del governo centrale. Si trattasse di rintracciare i nomi di quei contadini immiseriti che danneggiavano i campi a ridosso della cinta urbana o di punire chi andava «de note a depenzer in su li muri e porte de alcuni cittadini de roveredo siegni inonesti e turpi» in disprezzo di coloro che le abitavano,³⁸⁾ il podestà si mostrava zelantissimo nell'esaudire le lamentele dei suoi ricchi governati. Non era del resto un compor-

35) Secondo le parole di F. CALASSO, *Medioevo del diritto*, Milano, Giuffrè, 1954, p. 421.

36) Molti esempi in BCR., *Ar.C.36.4.*, c. 2r. e segg.

37) Un cenno sulle figure dei rettori inviati a governare nei centri di piccole dimensioni in G. DEL TORRE, *Venezia e la terraferma dopo la guerra di Cambrai. Fiscalità e amministrazione (1513-1530)*, Milano, F. Angeli, 1986, p. 224. Inoltre, le osservazioni di G. COZZI, *Ambiente veneziano...* cit., p. 505 e l'intero saggio di G. SCARABELLO, *Nelle relazioni dei rettori veneti in terraferma, aspetti di una loro attività di mediazione tra governanti delle città duddite e governo della dominante*, in *Atti del Convegno di Venezia e la terraferma...* cit., pp. 487-489 in particolare.

38) Cfr. BCR., *Ar.C.36.4.*, c. 3v. e IBID., *Ar.C.36.6.*, c. 40r.

tamento dettato solo dalla corruzione o dalla debolezza di fronte ai potenti: fatalmente - verrebbe da dire - gli interessi per un'amministrazione politica autoritaria, che fosse capace di tenere a freno le discordie interne e di reprimere celermente ogni sorta di crimine, stavano a cuore ad entrambi, tanto all'emissario della Repubblica come ai membri del governo cittadino. Il brulichio delle attività economiche e la ricchezza che ne derivava, l'infoltirsi della popolazione giunta a frotte dalle campagne ammalata da un sogno di rapida prosperità, e poi i conflitti e le tensioni che ogni giorno si manifestavano e crescevano col saturarsi dell'ambiente urbano, tutto ciò spingeva a un irrigidirsi dei rapporti sociali. Così la propensione a una vita civile regolata dall'ordine delle leggi, - quasi un corollario nell'evoluzione di ogni città, dalle più piccole alle più grandi³⁹⁾ - questo desiderio coltivato amorevolmente dal ristretto ceto di consiglio, trovava per forza di cose nel podestà veneziano un caldo sostenitore.

Quest'alleanza tuttavia mostrò spesso volte dei limiti. Più il gruppo consiliare cresceva, stringendo in poche e autorevoli mani il governo della città, più esso tendeva a mettere in ombra la persona del rappresentante veneto: nella seconda parte del XV secolo furono sempre più frequenti le accuse di malversazione o di disprezzo delle libertà municipali che l'assemblea scagliò contro i podestà della Serenissima.⁴⁰⁾ Ma il limite più evidente, quello che alla lunga riservò le sorprese più amare, stava nella politica della capitale lagunare, negli ordini imperiosi che a scadenze regolari le magistrature centrali facevano pervenire a Rovereto. Il Senato, il Collegio, il Consiglio dei X, badavano a conservare con ogni mezzo quest'estremo avamposto settentrionale dello stato, un territorio montuoso, esposto su molti confini, povero di risorse e invece straordinariamente abbondante di avversari della Serenissima. Non era possibile, non lo era mai stato, mantenere costantemente le truppe a vigilare sui passi e sulle strade che attraversavano le catene alpine tenendole sgombre dalle minacce nemiche o dai saccheggi dei banditi; ai compiti di sorveglianza ma anche ai periodici lavori di riassetto e di fortificazione dei castelli sui quali si incardinava il sistema difensivo, Venezia, sin dai primi anni della conquista, aveva delegato le piccole comunità rurali. I quattro vicariati di Avio, Ala, Mori, Brentonico e le giurisdizioni montane di Folgaria e Lavarone erano state anch'esse creature della pratica istituzionale veneziana; una volta sottratte alle dipendenze dei loro anti-

39) G. DILCHER, *Rechtshistorische Aspekte des Stadtbegriffs, in Vor- und Frühformen der europäischen Stadt im Mittelalter*, hrsg. von H. JANKUHN, W. SCHLESINGER, H. STEUER, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1975, p. 31 in particolare.

40) Cfr. Le ducali riportate in appendice agli *Statuti della città di Rovereto...* cit., pp. 115 e segg.

chi padroni feudali le si era rese autonome⁴¹⁾ e, in cambio dell'approvata obbedienza al dominio, coperte di privilegi di libertà. Forti dei loro statuti o delle loro carte di franchigia, queste comunità avevano condotto orgogliosamente un'esistenza quasi del tutto libera dalle voglie di possesso che uscivano con insistenza dal centro roveretano. Si poteva chiudere un occhio, quando il podestà, incalzato dalle pressioni cittadine, tendeva a estendere le sue competenze in materia di controllo sui danni dati o quando dava man forte al protezionismo commerciale di Rovereto; eppure, allorché le ordinanze rettorili si spingevano oltre, ledendo i privilegi giurisdizionali concessi ai tempi della dedizione, dalla capitale dello stato fiocavano perentorie le ammonizioni.⁴²⁾ Così il podestà, nonostante egli cercasse in ogni occasione di allargare le proprie competenze giudiziarie all'intera valle, dovette sempre tollerare che i vicariati amministrassero la giustizia civile minore al di fuori del suo controllo; avocava a sé le cause in appello, con i fanti della corte pretoria sovrintendeva a ogni fatto criminale del distretto, ma se provava con qualche cavillo ad accollare agli uomini dei vicariati carichi fiscali eccessivi, sgravando in tal modo di oneri la città capoluogo, immediatamente le sue ordinanze venivano cassate.⁴³⁾ Un risultato non molto diverso dovevano avere nel frattempo le mire fondiarie alimentate dalle ricchezze dei maggiorenti roveretani. Anch'esse infatti si spuntarono con poco successo contro il muro delle immunità giurisdizionali di cui godevano i contadini delle terre lagarine; fino a quando a guidare le comunità rurali ci fossero stati dei vicari eletti in loco con l'approvazione veneziana e non, come accadeva nelle poco distanti regioni padane, un pugno di dimessi e acquiescenti inviati cittadini, le pur sterili campagne della valle ben difficilmente sarebbero finite nelle mani di astuti mercanti sempre a caccia di nuovi redditi.⁴⁴⁾

Le speranze di conservare i possedimenti trentini non potevano far conto esclusivamente sulle fortune e sul vigore economico che Ro-

Le speranze di conservare i possedimenti trentini non potevano far conto esclusivamente sulle fortune e sul vigore economico che Rovereto mostrava ormai di possedere. Era bene stimolarlo, mostrare che si gioiva di avere una cittadina così intraprendente, attiva, e che ciò andava a onore della stessa Repubblica; ma la superbia, l'invadenza aggressiva contro le autonomie degli altri sudditi, questo non lo si voleva e poteva sopportare; ne andava dell'immagine e della sopravvivenza del dominio veneziano. Un secolo più tardi - era il febbraio del 1538 - Girolamo Geremia, segretario di re Ferdinando, doveva suo malgrado osservare come ancora fosse durevole e sentito l'attaccamento dei contadini al ricordo del governo marciano; il Geremia era giunto a Brentonico proprio per recuperare quei beni castrobarsensi che i contadini avevano acquistati dopo la cacciata dei feudatari: entrato in un «*tuguriolum in quo solent regulam congregare*» - egli scriveva al vescovo Bernardo Cles - «*attendi quod in pariete e regione sedis iudicialis unus maximus sanctus Marcus depictus erat intactus, omnino nisi me visus fefellit, et admiratus sum capitaneorum preteritorum ignaviam quod eam patientiam habuerint et loco leonis aquilam illic depingere non fecerint: tamen sub silentio transivi*»⁴⁵⁾

Durante la guerra viscontea, tra 1437 e 1441, il celebrato trasporto delle navi dalla valle dell'Adige al lago di Garda era gravato in gran parte sulle spalle dei contadini del vicariato di Brentonico: non era possibile dimenticarlo. Nè si poteva scordare che nel 1487, mentre le truppe tedesche si avvicinavano alla città, gli uomini di Mori erano accorsi a dar man forte agli assediati.⁴⁶⁾ Forse la supplica inviata nel 1474 dal podestà Querini al doge, descrivendo il distretto roveretano come privo di forze e bisognoso di rinforzi immediati, dava un'immagine troppo acciaccata e cupa dell'amministrazione veneziana per accreditare la giustezza delle richieste;⁴⁷⁾ di certo però, l'insufficienza degli uomini e delle risorse finanziarie a disposizione erano sempre stati il grande cruccio dei rettori spediti a Rovereto. Il fatto era che la podesteria non riusciva a reggersi con le proprie gambe: continuamente la Camera fiscale di Verona, dalla quale la città, troppo piccola per avere un suo camerlengo, dipendeva, doveva colmare gli ammanchi provocati dai lavori alla fortezza o dai pagamenti dei salari che spettavano alla guarnigione; ed era sempre dalla città scaligera che provenivano i finanziamenti per quel nugolo di castelli, Avio, Barco,

41) H. VON VOLTELLINI, *Das welsche Südtirol. Sonderabdruck aus den Erläuterungen zum historischen Atlas der österreichischen Alpenländer*, Wien, 1918, pp. 116-125. (sull'erezione dei quattro vicariati).

42) M. BELLABARBA, *Istituzioni politico-giudiziarie...* cit.

43) G. GEROLA, *Per la storia delle fortificazioni venete di Rovereto*, in «Atti dell'Accademia degli Agiati», serie III, XII (1906), p. 191. Il podestà Gerolamo Nani, nel 1506, aveva imposto ai quattro vicariati di contribuire ai lavori della rocca e, di fronte ai continui dinieghi, aveva dato ordine che fossero pignorati i loro beni; subito i rurali avevano supplicato l'intervento veneziano e i capi del Consiglio dei X ordinavano al Nani l'immediata restituzione dei pegni.

44) I vicariati e le comunità montane eleggevano una terna di candidati dalla quale il podestà era chiamato a nominare il vicario, o giudice nel civile, in carica per un anno: cfr., per il 1474, BCR., *Ar. C. I. (10)*, c. 1r/v.; c. 13r./v.; c. 14r.

45) La lettera è in ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Sezione latina. Capsa 33*, n. 8, 20 febbraio 1538.

46) BCR., *Ar. C. 57. I. (11)*, c. 2r./v., a. 1488.

47) BCR., *Ar. C. 57. I. (10)*, cc. 10r.-11r.

Dossomaggiore, Penede e Brentonico, punti chiave della difesa veneziana in Trentino, che le esigue casse roveretane non erano affatto capaci di sostenere.⁴⁸⁾ Nemmeno gli aiuti veronesi erano tuttavia interminabili; ecco allora che, per l'ennesima volta, da Venezia si ricorreva al soccorso delle comunità del distretto, le quali supplivano in opere e in moneta ai lavori occorrenti per tenere muniti i castelli. In tal modo avevano facile gioco gli abitanti delle campagne quando si opponevano alle richieste di denari avanzate dal podestà di Rovereto; come sostenevano quelli di Pomarolo nel 1493, a loro non toccava pagare per la fortezza roveretana visto che provvedevano già a mantenere in piedi quella di Castelbarco: alle collette per Castelbarco, e solo a quelle, riferivano «ipsi possunt cogi, cum ad illud se et res suas conoscant tempore quo furor hostium depopulatur ipsas villas».⁴⁹⁾

Gli anni che corsero dal 1439 alla calata tedesca dell'agosto del 1487 furono di relativa tranquillità; essi schermarono la minaccia della guerra dietro il velo della crescita economica, la nascosero per così dire, non riuscendo a scacciarla del tutto. Fu un periodo davvero breve quello che separò la ritirata festosa delle truppe di Gattamelata, lasciatesi dietro i muri diroccati dei castelli castrobarcensi, dall'arrivo precipitoso e sfortunato dei fanti di Roberto da Sanseverino. Quarant'anni in tutto, nei quali i rettori di Rovereto (allontanati i provveditori, dal 1439 essi godevano del nuovo titolo di podestà e capitani della Val Lagarina) dovettero conciliare sempre più a fatica, sempre più in mezzo a sordi malumori, l'allegria voglia di arricchirsi dei loro governati con le esigenze difensive che tenevano continuamente in ansia il governo della capitale. Si ordinò che centinaia di operai fossero mandati a più riprese da Brescia, da Verona e da Vicenza a fortificare il castello della città, poi si ingiunse che per far spazio ai nuovi torrioni della rocca venissero abbattute numerose case un tempo appoggiate alle mura;⁵⁰⁾ gli interessi commerciali, le richieste per un fisco meno tagliente e per l'abolizione dei tanti dazi, ogni cosa veniva proposta alla necessità di accelerare i lavori delle fortificazioni. I cittadini chiamati a fronteggiare l'aumento quotidiano delle spese videro le loro ricchezze finire miseramente registrate e stimate nei numerosi libri d'estimo che il podestà comandava di redigere a scadenze regolari.⁵¹⁾ E a poco valsero le proteste accorate o gli stratagemmi escogitati per forzare i distrettuali a contribuire con la comunità cittadina.

48) M. KNAPTON, *Per la storia...* cit., p. 199; G. GEROLA, *Per la storia...* cit., p. 304.

49) BCR., *Ar. C. 57.1*, (13), c. 25r.

50) G. GEROLA, *Per la storia...* cit., p. 45 e segg.

51) BCR., *Ar. C. 36.12.*, (Estimo del 1449); BCR., *Ar. C. 2.37*, (Estimo del 1460); BCR., *Ar. C. 36.1* (Estimo del 1502).

Dopo il 1487, quando a seguito della breve occupazione tedesca il governo della città veniva un'altra volta delegato a un solo provveditore all'esercito,⁵²⁾ i cantieri del castello ripresero a lavorare con lena. Tornò il podestà, un anno più tardi, e con lui la speranza di un altro periodo di tranquillità, lontano dagli echi della guerra, un tempo in cui i soli rumori percepibili fossero quelli che uscivano dalle piazze dei mercati o dalle officine artigiane. Bastò poco, appena vent'anni, perchè la discesa degli eserciti di Massimiliano I, avvenuta nel 1509, giungesse a spegnere definitivamente gli ultimi desideri di pace. A Rovereto ormai, nel frastuono dei lavori di fortificazione e nel perpetuo andirivieni dei soldati, si attendeva la fine del dominio veneziano.

Marco Bellabarba

52) Cfr. *la parte del Senato data il 18 luglio del 1487 cit. in G. GEROLA, Per la storia...cit.*, p. 41. («Propterea vadit pars quod de presenti per scrutinium in hoc consilio elegitur unus provisor noster dicti loci Roveredi, cuius principalis cura et munus sit incumbere restaurationi et immediate fortificationi loci predicti, necnon ministrare debeat jus et justiciam illis subditis nostris, sicut ministrabat potestas noster illius loci...»).

AVVERTENZE PER LA CONSULTAZIONE

Per quanto riguarda la descrizione delle singole unità archivistiche e, in generale, i problemi di lettura dell'inventario è necessario tener presente i seguenti punti:

- le date dei documenti sono espresse secondo lo stile moderno
- nell'indicazione dell'unità si è usato, ove possibile e compatibilmente con le esigenze generali di impostazione, il titolo originale espresso fra virgolette; in mancanza del titolo viene data l'intitolazione senza uso delle virgolette
- per ciascuna unità viene indicata la cartulazione, usando una numerazione in cifre romane per le carte non numerate precedenti quelle numerate e una numerazione progressiva in cifre arabe per le carte non numerate successive a quelle numerate
- sono citati in premessa alla relativa serie i riferimenti bibliografici dei documenti già totalmente o parzialmente pubblicati
- sono segnalati, nella descrizione dei caratteri esterni, i casi delle unità che risultano danneggiate

- sono, infine, usate le seguenti abbreviazioni:

A.C.R.	=	Archivio Casa natale A.Rosmini
c.	=	carta
cc.	=	carte
cart.	=	cartaceo
cop.	=	copertina
ex.	=	exeunte
fasc.	=	fascicolo
fot.	=	fotogrammi
in.	=	ineunte
leg.	=	legato
membr.	=	membranaceo
ms	=	manoscritto
r.	=	recto
reg.	=	registro
repp.	=	repertori
sec.	=	secolo
v.	=	verso
vol.	=	volume

ARCHIVIO DELLA COMUNITÀ DI ROVERETO

Le scritture relative agli affari della comunità di Rovereto, dopo essere state separate da quelle relative ai Rettori, sono state raccolte all'interno dell'Archivio storico cittadino e, ovviamente, ne costituiscono il nucleo più antico. I criteri con i quali si è proceduto a riordinare questo materiale sono stati illustrati nell'introduzione al presente lavoro.

Tuttavia ricordiamo come, attraverso lo studio analitico dei caratteri intrinseci di ogni singolo pezzo archivistico, è stato possibile individuare una tipologia organica degli atti ancor oggi conservati presso l'Archivio storico.

In virtù di tale procedimento si sono individuate le serie, di cui è composto l'Archivio storico cittadino relativo al governo della Repubblica di S.Marco: *Statuti della comunità, Deliberazioni del Consiglio della comunità, Atti degli affari della comunità, Estimì della comunità*.

La tipologia di questi atti, identificabile nelle serie che costituiscono l'Archivio, oltre a darci una testimonianza della vita sociale, politica ed economica della città nel XV e XVI secolo, ci aiuta a comprendere quali fossero gli organi di governo di cui si servì la Repubblica per esercitare il suo governo in Città e in Vallagarina.

Ma, a causa dell'esiguo numero di documenti pervenuti, delle ridotte dimensioni della comunità, nonché per la scarsa presenza istituzionale della Repubblica, non è così agevole individuare con precisione gli specifici ruoli degli organismi di governo della città.

STATUTI DELLA COMUNITÀ

Lo Statuto comunale è una fonte del diritto che ebbe origine e si diffuse durante l'età comunale come espressione dell'autonomia normativa della comunità rispetto all'autorità sovrana.

Per quanto concerne gli Statuti roveretani il titolare del potere normativo era in linea di principio il *Generale consilium Terrae Rovereti* il quale eleggeva 25 Consiglieri, i quali a loro volta sceglievano 10 consiglieri e 4 provveditori, per gestire gli affari più importanti della comunità.

Il *Generale consilium* era convocato e presieduto dal Rettore della città il quale soprintendeva anche all'elezione dei 25 consiglieri.

Nel 1425, per volontà del rettore Francesco Basadonna e dei suoi *sapientes* la comunità di Rovereto si dotò di un suo Statuto che venne confermato dalla Repubblica di San Marco. Questo Statuto è il primo codice organico voluto dalla comunità per amministrare la giustizia sia civile che penale. Questa importante fonte del diritto riprese in gran parte il precedente statuto di Trento, oggi non più conservato, e venne successivamente integrato o modificato con lettere ducali raccolte di seguito al testo statutario. Il testo degli statuti è già stato pubblicato in T. Gar, *Statuti della città di Rovereto (1425-1610)*, con un'introduzione di T. Gar e un discorso di S. Cresseri (Trento 1859), ma è in corso una ricerca per giungere ad un'edizione critica del testo statutario.

1. (già Cod. 11)

1417, nov. 17 - 1538, ott. 31

Statuti della comunità di Rovereto

A c. 7r: «Liber statutorum comunitatis et hominum Roveredi, ad honorem omnipotentis Dei eiusque matris Virginis gloriose et sancti evangeliste confirmatorum per serenissimum et excellentissimum ducale dominium nostrum Venetiarum etcetera comunitati predictae, ut per eorum privilegium apparet, factorum tempore spectabilis et generosi viri domini Francisci Bassadonna pro prelibato ducali dominio honorabilis potestatis Besseni et Roveredi; et scriptus et exemplatus per me Iacobum cremonensem civem venetum et tunc preffati domini potestatis scribam et cancellarium et de mandato ipsius domini potestatis: ser Ugnabeno a Caliano, ser Uricio de Alamanea hospiti ad Aquilam, magistro Antonio cimatore, ser Dominicho Bacigino sapientibus ipsius terre Roveredi et quampluribus aliis hominibus incolis ipsius terre Roveredi consencientibus et sic fieri volentibus et mandantibus. Curren- te anno domini nostri Iesu Christi millesimo quatragesimo vigesimo quinto die primo mensis augusti indictione terciā».

Reg. membr. leg. in mezza pelle, di cc. 1-83. Numerose note di mano posteriore nei margini esterni delle cc.

Contiene:

cc. 1-4

Indice delle rubriche.

c.5

1417, novembre 17, Venezia.

Tommaso Mocenigo, doge di Venezia, concede ad Andrea Valier, provveditore di Rovereto, i privilegi richiesti dagli oratori della comunità di Rovereto.

Copia del notaio Giacomo de Persichello di Cremona del 15 ottobre 1426.

c.6

1434, dicembre 16, Venezia.

Francesco Foscari, doge di Venezia, ordina ad Andrea Gussoni, provveditore di Rovereto, di far riscuotere la daera delle comunità di Rovereto e Borgo Sacco in moneta.

Copia del notaio Cristoforo fu Matteo de Cesana del 24 dicembre 1434.

1444, febbraio 6, Venezia.

Francesco Foscari, doge di Venezia, ordina a Giovanni Soranzo, podestà di Rovereto, che gli impiegati veneti alloggiati in Rovereto

sostengano a proprie spese gli affitti delle loro case d'abitazione e che i sudditi di Trambileno paghino, secondo consuetudine, la decima del legname.

Copia del notaio Francesco fu Vittore de Lusia del XV secolo.

XV sec., Rovereto.

Rinnovo della sentenza emanata da Andrea de Molin, podestà di Rovereto, il 27 luglio 1450, con la quale si ordina la conservazione delle scritture notarili e cancelleresche nella cancelleria di Rovereto.

cc. 7-40

«Liber statutorum comunitatis et hominum Roveredi...»

Testo rogato dal notaio Giacomo de Persichello di Cremona il 1° agosto 1425.

cc. 41-81

1442, agosto 30 - 1538, ottobre 31.

Lettere dei Dogi di Venezia e di Ferdinando I, imperatore d'Austria, integranti i capitoli degli Statuti di Rovereto.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ

Pietro Venier, podestà di Rovereto, con decreto del 20 dicembre 1476, fissa le norme per l'elezione del consiglio della comunità di Rovereto. Nel giorno di S. Tommaso (29 dicembre) di ogni anno, secondo queste norme, si radunava il *Generale Consilium Terrae Rovereti*, composto dai capifamiglia della Città. Tale consiglio procedeva, alla presenza del Rettore e per scrutinio segreto, all'elezione di 25 persone. A loro volta, queste ultime, eleggevano 10 consiglieri e 4 provveditori, preposti per un anno agli affari più importanti della comunità. Nella serie «Deliberazioni del Consiglio» sono raccolti i volumi dei verbali relativi alle riunioni del *Consiglio generale cittadino*, nonché le decisioni ed i provvedimenti presi dal *Consiglio minore*.

In alcuni volumi sono raccolte, oltre agli atti del Consiglio della comunità, copie di documenti assai eterogenei fra di loro. Gli originali di questi atti non sono conservati presso questo Archivio. Una minima parte di questi atti, oggi conservati solamente in copia, vennero redatti in epoca precedente alla presenza della Repubblica di San Marco in Valle Lagarina. I rimanenti documenti, invece, sono coevi agli atti del Consiglio della comunità, ma generalmente non sono stati redatti da questo organo.

2. 1489, feb. 8 — nov. 29

Deliberazioni del Consiglio della comunità.

cc. 1-4. Due bifogli staccati di un reg. disperso.

Contiene:

cc. 1-2

1489, febbraio 8 — novembre 29

Deliberazioni del Consiglio della comunità.

cc. 3-4

Bianche.

3. (già Ar.C.68.1.) 1340, mar. 5 — 1560, lug. 4

«Consiliorum 1491, 1492, 1493»

Sul piatto anteriore del primo cartone: «Consiliorum 1491, 1492, 1493, 1333, 1335, 1340, 1435, 1440, 1442, 1459, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1471, 1476, 1477, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493».

Sul piatto anteriore del secondo cartone: «Consiliorum annorum 1491, 1492, 1493, 1490, 1489, 1488, 1487, 1477, 1476, 1471, 1465, 1464, 1463, 1462, 1461, 1459, 1442, 1440, 1435, 1340, 1335, 1333».

Vol. cart. leg. con due cartoni di cc. I-VI, 1-105, 106-123. I repp. allegati sono di mani diverse del sec. XVIII.

Contiene:

cc. 1-2

Mancano.

cc. 3-4

1358, dicembre 22, Borgo Sacco.

I signori delle giurisdizioni dei Castelbarco si accordano e stabiliscono che i colpevoli di delitti devono essere catturati e consegnati nelle mani del loro legittimo signore.

Rogito dei notai Antonio fu Filippo di Mori e Francesco fu Odorico de Bettini di Borgo Sacco. Copia del notaio Ramengo Balachi, del XV secolo.

c. 5

1435, marzo 31, [Venezia?]

Sentenza del *Consilium Rogatorum* in cui si stabilisce che per le cau-

se civili gli abitanti di Verona debbano rivolgersi al Podestà di quella città ad eccezione delle vertenze riguardanti debiti, mercati e contratti; tale decisione è estesa a tutti i rimanenti luoghi di terra ferma.

cc. 6-7

1340, marzo 5, Isera.

Comino fu Giacomino de Valduga di Terragnolo, sindaco della *pertica* di Terragnolo, Ancio fu Nicolò dalla Costa, Trentino fu Concio dell'Arca, Giacomo fu Zanesio dalla Costa, Rigo fu Comino dal Cornal, Bartolomeo dal Zinello e Concio fu Martino dalla Chiesa investono, a titolo di locazione per 25 anni, Zinario fu Zannesio dal Rovro Dolce di Terragnolo di un bosco sito nella pertica di Terragnolo. Rogito del notaio Simone fu Federico di Villa. Copia del notaio Nicolò fu Antonio di Donano di Belluno del 20 aprile 1480. Sottoscrizione del notaio Andrea Comenduno di Salò.

cc. 7-8

1440, gennaio, Venezia.

Francesco Foscari, doge di Venezia, conferma alla comunità di Terragnolo il privilegio già concesso da Gerardo Dandolo, provveditore della Repubblica di Venezia, il 31 agosto 1439.

Copia del notaio Giovanni Antonio Cobelli del 13 febbraio 1553.

cc. 9a-9b

[1441?], Rovereto.

Giacomo espone a [...?], podestà e capitano di Rovereto, come Giacomolo e Antonio costringano gli uomini di Trambileno al pagamento della decima del legname contro le disposizioni del privilegio ducale del 18 gennaio 1440 ed invita il Podestà a dichiarare che gli uomini di Trambileno non sono tenuti a tale pagamento.

c. 10

1553, febbraio 14, Rovereto.

Odorico Costede, podestà di Rovereto, attesta la pubblica fede dell'atto sottoscritto dal notaio Giovanni Antonio Cobelli in data 13 febbraio 1553.

cc. 11-16

1442, ottobre 20, Rovereto.

Luca Caravello, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, e Antonio Diedo, governatore agli introiti, vendono in pubblico incanto a Concio fu Tommaso e a Giacomo fu Giovannino dalle Aste, rappresentanti della comunità di Vallarsa, un pascolo con una casara detto della Pozza sulla montagna di Bazol nel distretto di Rovereto,

per 250 ducati d'oro.

Sottoscrizioni dei notai Benedetto Valentino fu Pietro da Venezia e di Antonio Spada fu Pietro da Venezia. Seguono le quietanze dei versamenti fatti. Copia del XV secolo.

cc. 17-21

1476, marzo 31, Venezia.

Andrea Vendramin, doge di Venezia, conferma alla comunità di Vallarsa il privilegio concesso da Gerardo Dandolo, provveditore della Repubblica di Venezia, il 29 agosto 1439.

Copia del notaio Giuseppe figlio di Daniele Gandini, del XVI secolo.

cc. 22-26

1447, marzo 4, Caldaro.

Giorgio Hack di Themeswald, principe-vescovo di Trento, investe Antonio di Lizzana di tutti i feudi da lui posseduti in Vallagarina.

Copia del notaio Antonio fu Giacomo Carioli [?], Giovanni di Giacomo Chelete e Antonio fu Bartolomeo della Berlina del 23 novembre 1491.

c. 27

1416, marzo 31, Venezia.

Federico duca d'Austria stipula un accordo con Aldrighetto di Castelbarco di Lizzana per i suoi feudi di Castel Nuovo e Nomi in Vallagarina.

c. 28

Bianca.

cc. 29-30

1459, gennaio 19, Rovereto.

Antonio Spada fu Pietro di Venezia stipula un accordo decennale con gli uomini della comunità di Terragnolo per il trasporto del legname.

Copia del notaio Giuseppe figlio di Daniele Gandini, del XVI secolo.

cc. 31-32

1461, maggio 17, Rovereto.

Capitoli per la vendita a pubblico incanto della località Glera nella regola di Rovereto.

1461, maggio 25, Rovereto.

Lorenzo figlio di Leonardo Tovazzi di Volano, acquista a pubblico incanto un plodio di terra in località Glera per un ducato d'oro.

Rogito del notaio Marco a Porta di Rovereto.

cc. 33-34

1462, novembre 27, Venezia.

Sentenza del Consiglio dei Dieci riguardante la trasgressione fatta dai Rettori, Ufficiali e Giudici, o altri a loro nome, ai mandati ducali.

cc. 35-38

1463, luglio 3, Rovereto.

Convenzione e patti stipulati tra Antonio Spada da Venezia e gli uomini della comunità di Terragnolo circa il taglio e il trasporto del legname.

Copia del notaio Antonio della Betta di Tierno, senza data. Copia del Notaio Giuseppe figlio di Daniele Gandini di Rovereto, del XVI secolo.

cc. 39-40

1463, ottobre 10, Rovereto.

Natale Corner, podestà di Rovereto, stabilisce che il comune e gli uomini di Volano restituiscano a Giacomo Cigaloto e Michelato il frumento asportato nella regola di S. Ilario in contrada Val della Grava.

c. 41

1463, aprile 29, Rovereto.

Convenzione stipulata tra Antonio Spada da Venezia e Ramengo Balachi, sindaco della comunità di Rovereto, sulla lite vertente per la «stuba» sul torrente Leno.

1464, novembre 26, Rovereto.

Sentenza di Bartolomeo da Pesaro, podestà di Rovereto, in favore di Antonio Spada da Venezia, circa l'uso dell'acqua del torrente Leno.

cc. 42-43

1464, luglio 11, [Venezia].

Sentenza del Consiglio dei Dieci, che stabilisce l'impossibilità degli avvocati della Comunità di ritrattare, impedire e sospendere le decisioni e le delibere dei Consigli di terra, sotto la pena di 1.000 ducati d'oro.

cc. 44-45

1465, ottobre 25, Rovereto.

Sentenza di Bartolomeo da Pesaro, podestà di Rovereto, per la lite vertente tra le comunità di Marco e di Serravalle per il taglio abusivo di legname.

Copia del notaio Giuseppe figlio di Daniele Gandini di Rovereto, del XVI secolo.

cc. 46-47

1507, novembre 4, Venezia.

Lettera di Pietro Malinverno, oratore della comunità di Rovereto presso la Repubblica di Venezia, ai Provveditori maggiori della comunità di Rovereto, colla quale li informa per la perorazione di una causa [in materia di debiti?] presso il Consiglio dei Quaranta.

Copia del XVII secolo.

cc. 48-49

1471, giugno 3, Salò.

Disposizione degli Avogadori e Provvisori della Repubblica di Venezia ad Andrea Foscolo, podestà di Rovereto, riguardante le scritture dei Cancellieri della Comunità.

cc. 50-51

1477, dicembre 4, Rovereto.

Decreto di Pietro Venier, podestà di Rovereto, che obbliga i Cancellieri della Comunità a pagare annualmente alle comunità di Rovereto e di Borgo Sacco, della pieve di Lizzana e Lizzanella, tre ducati d'oro per l'affitto delle loro abitazioni.

Copia di Valentino Sochato, cancelliere della comunità di Rovereto, in data 6 gennaio 1479.

cc. 52-53

1487, agosto 4, Rovereto.

Testamento di Miliana fu Donato Concelino, moglie di Giacomo Campagna di Rovereto.

Rogito del notaio Domenico a Porta di Rovereto.

cc. 54-55

1488, giugno 11, Rovereto.

Giacomo Circoli, cittadino di Verona, vende a Bernardo, figlio di Nicolò Angheben di Vallarsa, massaro della comunità di Vallarsa, e a Domenico di Matassone, sindaco della comunità di Vallarsa, la decima dei legnami fluitati dal torrente Leno per 220 ducati d'oro.

Rogito del notaio Domenico a Porta di Rovereto. Copia del notaio Benvenuto Chiusole di Rovereto del 4 luglio 1560.

A c. 54 r dichiarazione di piena fede dell'atto rilasciato da Andrea Comenduno di Salò, cancelliere della comunità di Rovereto, in data 4 luglio 1560.

cc. 56-57

1488, marzo 6, Venezia.

Agostino Barbarigo, doge di Venezia, a seguito della scomparsa delle scritture d'archivio riguardanti beni immobili conferma ai proprietari di beni di Rovereto i loro possessi.

Copia di Andrea Comenduno di Salò, cancelliere della comunità di Rovereto, del XVI secolo.

1531, luglio 14, Innsbruck.

Disposizione di Ferdinando I, imperatore d'Austria, riguardante la spedizione di legnami da Rovereto a Verona depositati in località alla Preda.

Copia di Andrea Comenduno di Salò, cancelliere della comunità di Rovereto, del XVI secolo. Dichiarazione di piena fede dell'atto di Bernardo Malanotti, pretore di Rovereto, del XVI secolo.

cc. 58-61

1488, marzo 6, Venezia.

Agostino Barbarigo, doge di Venezia, conferma alla comunità di Rovereto alcuni capitoli dello Statuto del 1425.

Copia di Pasquale Co...[?]

cc. 62-63

[1488?], Venezia.

Lettera di Agostino Barbarigo, doge di Venezia, a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, con la quale esorta i sudditi delle comunità di Noriglio e Terragnolo a concorrere alla fortificazione della Città.

Copia di Andrea Comenduno di Salò, cancelliere della comunità di Rovereto, del XVI secolo.

cc. 64-65

1489, aprile 14, Venezia.

Ordine del Consiglio dei Quaranta con il quale si impedisce ai magistrati di togliere o ridurre qualsiasi regola o giurisdizione appartenente ai rappresentanti della Repubblica di Venezia.

Copia del XVI secolo.

c. 66

«1491»

c. 67

1490, dicembre 20, Rovereto.

Lettera di Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, ad Agostino Bar-

barigo, doge di Venezia, in cui dichiara di essere succeduto, nella reggenza di Rovereto, a Paolo Malipiero, suo predecessore.

cc. 68-71r.

1490, dicembre 21, Rovereto.

Proclama di Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, con il quale vieta la bestemmia, sotto la pena di L. 5; obbliga i massari e sindici a denunciare i crimini commessi nella giurisdizione di Rovereto, sotto la pena di L. 25; ordina di far regolare tutti i pesi e misure entro 15 giorni; proibisce il gioco dei dadi, sotto la pena di L. 3; autorizza la vendita di generi alimentari solamente nella piazza di Rovereto, sotto la pena di L. 1; proibisce la vendita dei suddetti generi prima dell'ora nona, sotto la stessa pena; proibisce il transito nella terra di Rovereto dopo l'ora prima della notte senza lumi, sotto la pena di soldi 20, ed il transito con armi, sotto la pena di L. 3 e di due tratti di corda; proibisce agli osti la vendita del vino e l'apertura delle osterie dopo l'ora prima della notte, sotto la pena di soldi 20; proibisce ai viandanti di portare armi nella giurisdizione di Rovereto, sotto la pena di L. 3 e di otto giorni di carcere; proibisce di lavare interiora di animali e di gettare immondizie nel torrente Leno, ordinando di portarle nella località «alle Ghiaie», sotto la pena di L. 3; ordina di far rimuovere le immondizie gettate sulle pubbliche vie sotto la pena di L. 5; ordina ai fornai di confezionare «pane di buon frumento ben cotto e di giusto peso» sotto la pena di soldi 5; ordina ai macellai di vendere la carne «alla libra grossa», sotto la pena di soldi 20 e fissa inoltre i prezzi delle singole qualità di carne; proibisce la macellazione delle carni senza previo controllo del *Comilito*, sotto la pena di L. 10; proibisce l'esportazione di biade, vino e animali dal distretto di Rovereto, sotto la pena del sequestro dei suddetti beni, di tre tratti di corda e di un mese di carcere; proibisce l'esportazione dal territorio di Rovereto di carni da macello e di formaggi, sotto la pena di L. 2 per ogni animale grande, di soldi 20 per ogni animale piccolo, di soldi 10 per ogni libbra di formaggio e del sequestro dei suddetti beni; stabilisce una ricompensa a chi denunci l'esportazione di biade, vino, pane e legumi dal territorio di Rovereto; proibisce ai chirurghi, medici e barbieri di medicare ferite senza previa denuncia all'ufficio della cancelleria, sotto la pena di L. 5; obbliga la denuncia dei furti all'ufficio della cancelleria entro il termine di 20 giorni, sotto la pena di L. 10; obbliga i colpevoli di furto a rifondere i danni; proibisce la vendita di generi alimentari senza previa autorizzazione del Podestà e del suo *Comilito*, sotto la pena di L. 3; proibisce la vendita di carni selvatiche senza previa licenza del *Comilito*, sotto la pena di L. 5.

c. 71r.

1490, dicembre 21, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, ha diffuso nella pubblica piazza di Rovereto il suddetto proclama.

1490, dicembre 28, Rovereto.

Giacomo Farina e Battista Stefanoni, sindici della comunità di Lizzana, comunicano a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, di aver concesso a Calimano ebreo una proroga di otto anni per l'esercizio dell'usura nella pieve di Lizzana.

c. 71v.

1490, dicembre 28, Rovereto.

Lettera di [...] a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, con la quale chiede al predetto podestà di confermare la licenza concessa a Carmano ebreo.

c. 72

1490, dicembre 29, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità.

c. 73

1491, gennaio 8, Rovereto.

Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, elegge Gabriele fu Tadeo a vicario della comunità di Ala.

c. 73v. - 74

1491, gennaio 8, Rovereto.

Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, elegge Antonio Bertono Malatti a vicario della comunità di Mori.

c. 75r.

1491, gennaio 2, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità.

c. 75v.

1456, febbraio 12, Verona.

Giovanni Memmo, capitano di Verona, ordina a Luca Pisani, podestà di Rovereto, che le comunità di Mori e Tierno contribuiscano ai lavori per la costruzione della fortezza di Calstelbarco (Montealbano-Mori), sotto la pena di L. 500 per ciascuna delle comunità.

cc. 75v. - 76r.

1461, febbraio 18, Rovereto.

Mosè Contarini, podestà di Rovereto, informa i rettori di Verona su alcune questioni riguardanti la costruzione della fortezza di Castelbarco (Montealbano-Mori).

c. 76v.

1491, marzo 1, Rovereto.

Proclama di Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, con il quale ordina siano denunciati al Podestà stesso, i contratti fraudolenti, le usure e i prezzi esosi nelle vendite.

1491, marzo 7, Rovereto.

Bartolomeo vicentino, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Marino, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto il suddetto proclama.

c. 77r.

1491, aprile 2, Rovereto.

Tommaso del Murero di Brentonico presenta a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, una lettera di Agostino Barbarigo, doge di Venezia, del 30 marzo 1491, con la quale invita il predetto podestà ad esaminare una supplica inviatagli dallo stesso Tommaso.

1491, [marzo...]

Supplica di Tommaso del Murero di Brentonico ad Agostino Barbarigo, doge di Venezia, con la quale chiede una remunerazione per il servizio prestato alla Repubblica di Venezia durante la guerra del 1487.

c. 78

1491, aprile 6, Rovereto.

Deposizioni di Giovanni Saibanti, Bonomo del Bene, Antonio de Francini, Tonino Parolini, Antonio Partini, Cristoforo Scala e Giacomo Campagna riguardanti il servizio prestato da Tommaso del Murero durante la guerra del 1487.

c. 78v. - 79r.

1491, aprile 11, Rovereto.

Lettera di Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, ad Agostino Barbarigo, doge di Venezia, con la quale lo informa dei meriti di guerra di Tommaso del Murero.

c. 79v.

1491, ...

Vertenza tra le comunità di Mori, Molina e Ravazzone per l'elezione del sacerdote rettore dell'altare di S. Giacomo e S. Filippo nella chiesa di S. Stefano di Mori.

c. 80

1491, agosto 2, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità.

c. 81r.

1491, agosto 13, Rovereto.

Lettera di Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, ad Agostino Barbarigo, doge di Venezia, con la quale lo informa di dover approvvigionare di legna le guardie delle porte di Rovereto per il futuro inverno.

c. 81v.

1491, settembre 3, Venezia.

Agostino Barbarigo, doge di Venezia, ordina a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, di far requisire sul mercato «mezzo legno su cento» per poter approvvigionare le guardie delle porte di Rovereto durante l'inverno.

cc. 82 - 83r.

1491, ottobre 2, Rovereto.

Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, elegge Biagio Lorenzi a vicario della comunità di Brentonico.

c. 83

1491, ottobre 2, Rovereto.

Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, elegge Antonio Colpi a vicario della comunità di Folgaria.

cc. 84r. - 85r.

1491, agosto 18, Rovereto.

Bonomo del Bene, Francesco della Trentina, Antonio Parolini e Francesco Agostini, provveditori della comunità di Rovereto, presentano a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, le decisioni prese il 12 agosto 1491 da Pietro Contarini, Giovanni Navagero e Sebastiano Giustiniani, auditori, avogadori, provveditori e sindici della Repubblica di Venezia, riguardanti il consiglio, i sindici, gli avvocati e i procuratori della comunità di Rovereto.

c. 85v.

1491, ottobre 11, Rovereto.

Tartarino fu Caracristo de Tartarini di Pomarolo presenta a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, una lettera di Leonardo Grimani, avogadore di comune, del 17 settembre 1491, con la quale ordina di far rispettare un privilegio concesso a detto Tartarino il 1 ottobre 1483.

c. 86

1491, dicembre 29, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità.

c. 87r.

1492, gennaio 7, Rovereto.

Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, elegge Bartolomeo Malfatti a vicario della comunità di Ala.

c. 87v.

1492, gennaio 2, Rovereto.

Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, elegge Contrino de Boschetti a vicario della comunità di Mori.

c. 88r.

1492, marzo 26, Rovereto.

Giovanni bombardiere chiede all'ufficio della cancelleria di Rovereto di far registrare una lettera di Agostino Barbarigo, doge di Venezia, dell'8 marzo 1492, con la quale ordina a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, di sostituire il detto Giovanni, nel servizio di bombardiere, col figlio Uguccone.

c. 88v.

1492, aprile 18, Rovereto.

Giovanni Antonio figlio di Andrea della Fina, chiede all'ufficio della cancelleria di Rovereto di far registrare una lettera di Agostino Barbarigo, doge di Venezia, del 13 aprile 1492, con la quale ordina a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, di concedere al predetto Giovanni di porsi al seguito di Nicolò Malipiero, console della Repubblica di Venezia ad Alessandria.

c. 89r.

1492, maggio 11, Rovereto.

Ognibene Gaita, rappresentante delle comunità di Mori, Ala, Avio e Brentonico, presenta a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, una lettera dei rettori di Verona del 7 maggio 1492, con la quale ordinano al predetto podestà di non obbligare le suddette comunità al trasporto delle pietre da bombarda in Vallagarina.

c. 89v.

1492, agosto 18, Rovereto.¹⁾

Tommaso Zucchelli, rappresentante delle comunità di Saltaria e Noriglio, presenta a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, una lettera di Agostino Barbarigo, doge di Venezia, con la quale [...].

c. 90

1492, maggio 14, Venezia.²⁾

Agostino Barbarigo, doge di Venezia, ordina a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, di esentare i sudditi delle comunità della Vallagarina dal prestar servizio nella costruzione di... [?]

c. 91r.

1493, luglio 7, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità.

c. 91v.

1493, settembre 20, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità.

1493, ottobre 13, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità.

1493, novembre 8, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità.

cc. 92-95

1486, maggio 22 - 1493, ottobre 2, Rovereto e Venezia.

Lettere dei dogi di Venezia e dei podestà di Rovereto riguardanti il sequestro di un terreno e di pecore perpetrato ai danni di Cristoforo da Castione, nobile di Mantova, sull'altopiano di Brentonico.

1) 2) Documento mutilo.

c. 95v.

1484, aprile 11, Rovereto.

Luca Chiodo presenta a Andrea Michiel, podestà di Rovereto una lettera di Giovanni Pisani e di Costante Priuli, avvocatori di Comune, del 2 marzo 1484, con la quale essi avvocati ordinano al suddetto Podestà di far restituire al predetto Luca una casa con «brolo», di sua proprietà.

c. 96r.

1493, novembre 2, Venezia.

Lettera di Agostino Barbarigo, doge di Venezia, a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, riguardante gli ordini per il castellano del castello di Rovereto.

c. 96v.

1491, giugno 4, Venezia.

Lettera di Agostino Barbarigo, doge di Venezia, a Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, con la quale ordina al predetto Podestà di essere informato circa la scelta e la destinazione delle guardie del castello di Rovereto fatta dal comestabile del castello.

cc. 97-98

1490, dicembre 3, Rovereto.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, stabilisce che la comunità di Trambileno debba adeguarsi all'istrumento d'acquisto stipulato con la comunità di Vallarsa e che possa tagliare la legna secondo la consuetudine.

Copia di Andrea Comenduno di Salò cancelliere della comunità di Rovereto del XVI secolo.

cc. 99-100

1490, ottobre 18, Lizzanella.

Giacomo Farina, massaro delle comunità di Lizzana e Lizzanella, concede in locazione per 12 anni a Bartolomeo del Bene di Rovereto il pascolo del Monte Zugna per l'affitto annuo di 15 ducati d'oro. Rogito del notaio Domenico a Porta. Copia del notaio Marco a Porta, del XVI secolo.

c. 100

1490, ottobre 18, Lizzanella.

Giacomo Farina, massaro delle comunità di Lizzana e Lizzanella, concede in locazione per 12 anni a Bartolomeo del Bene di Rovereto il pascolo del monte detto della Torta per l'affitto annuo di 1 ducato.

Rogito del notaio Domenico a Porta. Copia del notaio Marco a Porta del XVI secolo.

cc. 101-102

1492, luglio 9, [Rovereto].

Salvino de Undena, arbitro eletto dalle comunità di Vallarsa e Trambileno, sentenza che la comunità di Vallarsa possa pascolare entro i confini descritti negli istrumenti d'acquisto fatti dalla Repubblica di Venezia e che la comunità di Trambileno possa tagliare legna entro i confini stabiliti dalla comunità di Vallarsa.

Copia di Andrea Comenduno di Salò, cancelliere della comunità di Rovereto, del XVI secolo.

cc. 103-104

1493, febbraio 18, Rovereto.

Sentenza di Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, con la quale obbliga Ludovico Ganassoni, proprietario di una conceria, a non inquinare l'acqua della Roggia Grande.

c. 105

1417, novembre 17, Venezia.

Tommaso Mocenigo, doge di Venezia, conferma alla comunità di Rovereto i privilegi del 1417.

Copia del XV secolo.

cc. 106-123

Bianche.

4. (già Ar.C.68.2.)

1495, nov. 27 - 1566, feb. 19

«Consiliorum 1495, 1497, 1498, 1499, 1500, 1502».

A c. II «Liber Consiliorum Communis Roveredi».

Reg. cart. leg. in cartone, di cc. I-III, 1-21, 22-39

Contiene:

c. I

1497

Indice degli atti contenuti nel volume.

c. II

«Liber Consiliorum Communis Roveredi».

c. III

1495, novembre 27, Venezia.

Leonardo Grimani e Paolo Pisani, avogadori di comune, ordinano a Gerolamo Gritti, podestà di Rovereto, che le comunità di Borgo Sacco, Volano, Lizzana e Folgaria non debbano contribuire alle spese d'affitto per le case degli impiegati veneti a Rovereto.

cc. 1-16

1497, luglio 4 - 1500, febbraio 3

Deliberazioni del Consiglio della comunità.

c. 17

1502, aprile 26, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità di Rovereto che stabilisce di non ospitare in città ebrei usurai e di eleggere un oratore da inviare a Venezia per l'espulsione degli ebrei dalla città.

Copia del notaio Giuseppe di Daniele Gandini di Rovereto del 19 febbraio 1566.

c. 18

1504, marzo 5, Innsbruck.

Massimiliano I, imperatore d'Austria, ordina ai suoi commissari in Rovereto che i cittadini e la comunità di Rovereto siano reintegrati dei loro beni posseduti a qualsiasi titolo in Vallagarina.

Copia coeva.

c. 19

Bianca.

c. 20

1503, novembre 27, Verona.

Vincenzo Barbo, Marino Bon e Pandolfo Morosini, provveditori e sindaci della Repubblica di Venezia, stabiliscono che si osservino le decisioni del Consiglio della comunità di Rovereto, pena quanto stabilito nelle singole decisioni.

Copia del notaio Pietro Parolini di Rovereto, del XVI secolo.

cc. 21-39

Bianche.

5. (già Ar.C.68.3)

1500, apr. 5 - 1502, ott. 6

«Consilia spectabilis communitatis Roveredi, annorum 1500, 1501, 1502.»

Reg. cart. senza cop., di cc. 47-70.

Contiene:

cc. 48-62

1500, aprile 5-1502, ottobre 6.

Deliberazioni del Consiglio della comunità.

cc. 63 - 70r.

Bianche

cc. 70v.

«Index huius libri.»

6. (già Ar.C.68.4)

1502, nov. 3 - 1505, lug. 3

Deliberazioni del Consiglio della comunità.

Reg. cart. senza cop., di cc. 342-389.

Contiene:

cc. 342 - 377

1502, novembre 3 - 1505, luglio 3

Deliberazioni del Consiglio della comunità.

cc. 378-389

Bianche.

7. (già Ar.C.68.5)

1473, dic. 12 - 1526, mar. 20

Deliberazioni del Consiglio della comunità.

Reg. cart. leg. in cartone, di cc. 21-84, 85-107.

Contiene:

cc. 21-22

1505, settembre 16, Rovereto.

Donino Enrici, procuratore delle comunità di Borgo Sacco, Volano

e Lizzana, chiede a Giovanni Francesco Pisani, podestà di Rovereto, di far eseguire la sentenza di Pietro Vernier, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, del 4 dicembre 1477.

cc. 22-24r.

1477, dicembre 4, Rovereto.

Convenzione fra Pietro Venier, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, e le comunità di Rovereto, Volano, Borgo Sacco e Lizzana riguardanti sia la costruzione degli alloggi da destinare ai Cancellieri e ai Cavalieri della comunità che le relative spese d'affitto.

Copia di Antonio da Bassano, coadiutore, del XV secolo. Copia registrata da Valentino Sochato, il 6 gennaio 1479.

c. 24v.

1505, luglio 24, Rovereto.

Battista Sbardellati, Nicolò Tesino, Francesco fu Agostino, provveditori di Rovereto, assieme a Niccolò Francini dichiarano di aver riscosso gli affitti delle case del Cancelliere e del Cavaliere delle comunità di Rovereto, Borgo Sacco, Volano, Lizzana e Lizzanella.

cc. 24v.-26

1505, [luglio], Rovereto.

Giovanni Francesco Pisani, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, assolve Bernardo Civran dal pagamento degli affitti richiesti dalle comunità di Borgo Sacco, Volano e Lizzana.

Copia di Liberale, notaio e coadiutore della cancelleria di Rovereto, del XVI secolo.

cc. 27-28

Bianche.

cc. 29-30

1526, marzo 20, Rovereto.

Gerolamo Arrivabene, arciprete della pieve di Lizzana, promette a Domenico a Porta e Battista Bagozzi, provveditori di Rovereto, di dimorare a Rovereto e di esercitare la cura d'anime nella Chiesa di S. Tommaso assieme a un sacerdote suo cappellano.

Rogito del notaio Giovanni Cobelli di Rovereto.

cc. 31-34

1506, dicembre 20, Verona.

Vittorio Cappello, Andrea Mocenigo e Lorenzo Orio, provveditori e

sindici ducali, rinnovano alle comunità di Mori, Brentonico, Avio e Ala gli antichi privilegi.

Copia di Ludovico, cancelliere ducale, del XVI secolo.

c. 35r.

1506, ... , [Rovereto].

Copia del capitolo primo, dei privilegi concessi alle comunità dei Quattro Vicariati, riguardante le cause civili da celebrarsi presso il foro di Rovereto.

cc. 35-36

1473, dicembre 12, Venezia.

Niccolò Marcello, doge di Venezia, comunica a Ludovico Querini, podestà di Rovereto, circa le cause civili delle comunità dei Quattro Vicariati da celebrare presso il foro di Rovereto.

cc. 36-37

[Sec. XV, Venezia].

Antonio da Canal, Francesco da Pesaro e Marco Loredan, provveditori e sindici ducali, stabiliscono che le comunità dei Quattro Vicariati non sottostiano al foro di Rovereto nelle cause giudiziarie, in virtù degli antichi privilegi.

Copia coeva.

cc. 37-38

1494, giugno 16, Verona.

Gaspere Malipiero, Francesco Bondulmier e Francesco Querini, auditori ducali, ordinano ai rettori di Rovereto di far osservare gli antichi privilegi concessi alle comunità dei Quattro Vicariati e di non far citare nel foro di Rovereto i sudditi delle predette comunità.

Copia coeva.

cc. 39-40

1507, aprile 19, Rovereto.

Giovanni Francesco Pisani, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, invia Niccolò Francini come oratore presso la corte ducale a difesa delle ragioni avanzate dalle comunità dei Quattro Vicariati circa il foro in cui celebrare le cause civili.

c. 41

1507, giugno 26, Venezia.

Liberazione, concessa da Azzolino macellaio al comune di Rovereto, dei debiti gravanti su un «gazzo» ed altri beni acquistati dallo stesso comune.

c. 42

1507, giugno 5, [Venezia].

Vittorio Cappello, Andrea Mocenigo e Lorenzo Orio, auditori e avvocati ducali, su istanza delle comunità dei Quattro Vicariati stabiliscono che siano osservati gli antichi privilegi concessi a dette comunità e che non si celebrino più processi civili riguardanti le citate comunità del foro di Rovereto.

Copia di Paolo Porri, ufficiale [?], del XVI secolo.

c. 43

1507, agosto 19, Venezia.

Vittorio Cappello, Andrea Mocenigo e Lorenzo Orio, auditori e avvocati ducali, confermano gli antichi privilegi dei Quattro Vicariati.

Copia coeva.

c. 44

1507, settembre 22, Venezia.

Andrea Trevisan, avogador di Comune, comunica al podestà di Rovereto che i sudditi dei Quattro Vicariati non possono essere citati nel foro di Rovereto per quanto riguarda le cause civili.

Copia coeva.

c. 45

1507, ottobre 27, Venezia.

Vittorio Cappello, Andrea Mocenigo e Lorenzo Orio, auditori e avvocati ducali, comunicano a Giovanni Francesco Pisani, podestà di Rovereto, la conferma degli antichi privilegi concessi alle comunità dei Quattro Vicariati ed in particolare il capitolo riguardante le cause civili.

Copia coeva.

c. 46

1507, dicembre 3, Venezia.

Andrea Trevisan, avogador di Comune, comunica a Giovanni Francesco Pisani, podestà di Rovereto, l'annullamento del capitolo primo degli antichi privilegi concessi alla comunità dei Quattro Vicariati riguardante le cause civili da celebrarsi nel foro di Rovereto.

c. 47.

1507, dicembre 2, Venezia.

Andrea Trevisan, avogador di Comune, richiede a Giovanni Francesco Pisani, podestà di Rovereto, di obbligare le comunità dei Quattro Vicariati a rimborsare 36 ducati per le spese processuali

dovute ai difensori della città.

Copia coeva.

cc. 48,

Bianca.

cc. 49-50

1508, novembre 22, Rovereto.

Mandato di Bartolomeo Dandolo, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, su richiesta di Bartolomeo Montagna, Leonardo dalla Trentina e Niccolò della Zena, provveditori della comunità di Rovereto, contro Tommaso a Circoli accusato di costruzione abusiva su suolo pubblico.

Copia coeva.

cc. 51-70

1508, luglio 9-1509, maggio 13.

Deliberazioni del Consiglio della comunità.

cc. 71-72

1509, [maggio, Rovereto].

Capitoli con i quali la comunità di Rovereto si sottomette a Massimiliano I, imperatore d'Austria.

Copia coeva.

cc. 73-76

1511, gennaio 14, Verona.

Capitoli con i quali i sudditi di Rovereto chiedono a Massimiliano I, imperatore d'Austria, di confermare gli antichi privilegi concessi dalla Repubblica di Venezia.

Copia del notaio Marco a Porta di Rovereto, del XVI secolo.

c. 75

1514, marzo 5, Innsbruck.

Massimiliano I, imperatore d'Austria, conferma i privilegi concessi alla comunità di Rovereto in occasione della dedizione del 1509.

Copia coeva.

c. 76,

Bianca.

c. 77

1509, giugno 5, Trento.

Lettera di commenda di Giorgio di Neydeck, principe-vescovo di Trento, a Massimiliano I, imperatore d'Austria, con la quale chiede che ai Roveretani siano concessi e confermati gli antichi privilegi.

Copia coeva.

c. 78

Sec. XVI in.

Supplica di Giorgio Lichtenstein a Massimiliano I, imperatore d'Austria, perché accolga le richieste avanzate da Domenico a Porta, Gerolamo Pilati, Giovanni Francesco del Bene e Bernardino Frizzi, delegati della città di Rovereto, per la concessione e conferma degli antichi privilegi della città.

Copia coeva.

cc. 79-81

1509, dicembre 11, Bolzano.

Massimiliano I, imperatore d'Austria, nomina Marco Celler, Giovanni Schnot e Andrea Tenbler «maestri alle fortificazioni» nel territorio di Rovereto, Serravalle e alla Chiusa di Verona.

Copia coeva.

c. 80

1509, maggio 29, Trento.

Lettera di Giorgio di Neydeck, principe-vescovo di Trento, ai Consoli della comunità di Rovereto con la quale li esorta a resistere contro le truppe venete fino all'arrivo delle truppe imperiali.

c. 81

Bianca.

c. 82

1509, luglio 17, Bassano.

Massimiliano I, imperatore d'Austria, ordina ai sudditi della giurisdizione di Rovereto di consegnare le decime dovute ai cittadini di Rovereto.

c. 83

1509, luglio 17, Bassano.

Massimiliano I, imperatore d'Austria, concede ai sudditi di Rovereto la facoltà di eleggere due cittadini per amministrare la giustizia a Rovereto.

c. 84

1509, agosto 4, Rovereto.

Niccolò Francini e Francesco Agostini, giudici e rettori di Rovereto, ordinano ai sudditi della giurisdizione di Rovereto di consegnare le decime dovute ai cittadini di Rovereto.

cc. 85-107

Bianche.

ATTI DEGLI AFFARI DELLA COMUNITÀ

In questa serie sono raccolti due atti relativi a proprietà possedute dalla comunità di Rovereto ed un atto riguardante la *Regola del Piano e della Scala*.

Quest'ultima, documentata fin dal 1409, con ogni probabilità regolava, con una forma di governo simile alla vicinia, l'attività economica dei possessori di terreni in località «alla Scala» nelle pertinenze di Rovereto.

Per la mancanza di ulteriori fonti non è stato possibile inserire questi documenti, assai eterogenei fra di loro, in specifiche serie archivistiche. Tuttavia, la loro natura giuridica fa rientrare questi documenti nella sfera di competenze tipiche della Comunità. Per queste motivazioni si è scelto di raccogliere questi documenti all'interno della serie *Atti degli affari della Comunità*.

8. 1432 - 1492, feb. 28
Atti degli Affari della comunità.

1.
Elenco di fittavoli della comunità di Rovereto, 1432.

c. 1

2.
«Afitali de la Comunità de Roverè in ragion [?] di fiti a c[arta] 64.» 1432.

c. 1

3. (già Ar.C.77.48)
1492, febbraio 28, Rovereto.
Bonomo del Bene, Pietro Spolverini, Tonino Parolini, Tommaso Circoli, Marco Antonio de Burri, decimani della Regola del Piano e della Scala di Rovereto, promettono di affrancare dalla decima di predetta regola Bertramo Campana in cambio di un istrumento in suo possesso dichiarante l'appartenenza di suddetta Regola alla comunità di Rovereto.
Rogito del notaio Domenico a Porta di Rovereto.

cc. 2

ESTIMI DELLA COMUNITÀ.

Gli estimi, noti fin dall'inizio del XII secolo in numerose città dell'Italia centro-settentrionale, costituiscono un indispensabile mezzo per l'individuazione del singolo soggetto, commisurata ai prezzi di mercato dei beni posseduti. Infatti descrivono i beni patrimoniali immobili di ogni soggetto e rappresentano fin dall'età comunale un primo modello d'imposizione fiscale diretta. Per la comunità di Rovereto durante il governo veneziano ne sono noti cinque e ricoprono un arco di tempo che va dall'anno 1449 al 1502. La maggior parte dei proventi forniti dalla *daera*, cioè l'imposizione diretta calcolata sui beni immobili, servivano per soddisfare i bisogni della Comunità, mentre alla Repubblica di San Marco venivano consegnate somme modeste. Queste ultime, generalmente erano impiegate per coprire i costi di alcuni lavori commissionati da Venezia ma che dovevano essere pagati dai comuni.

Di questi documenti, tre da sempre sono conservati presso l'Archivio comunale mentre due, quello del 1475 e quello del 1490, erano custoditi presso l'Archivio della casa natale di Antonio Rosmini e recentemente sono stati donati alla Città dalla Congregazione della Carità, Istituto religioso fondato dal filosofo roveretano.

9. (già Ar.C.36.12.)

1449

«Jesus. 1449. Extima Roveredi»

Reg. cart. leg. in cartone, di cc. 1-50. La cop. è staccata dal reg.

Contiene:

cc. 2-40

«Jesus. Extimum hominum et personarum comunis Roveredi factum per ser Antonium dela Fina, magistrum Tomenum olim magistri Ramengi textorem, magistrum Zuan Pasium piliparium, magistrum Iohannem dela Valduga, magistrum Nicolaum barberium et Blasium Frizii, omnes de Roveredo predicto, extimatores deputatos et ellectos a dicto comuni et hominibus Roveredi et scriptum per me Antonium Grandum notarium de Rippa sub annis domini nostro Jesu Cristi millesimo quadringentesimo quadragesimo nono, indictione duodecima.»

cc. 41-50

«Iesus Foresium»

«Extimum bonorum forensium existentium in regula Roveredi factum per ser Antonium dela Fina, magistrum Nicolaum barberium, magistrum Tomeum olim magistri Ramengi, magistrum Zuan Pasium, magistrum Iohannem dela Valduga et Blasium Frizii, omnes habitatores Roveredi ellectos extimatores a comuni et hominibus Roveredi. Et scriptum per me Antonium Grandum notarium de Rippa, ad hec ellectum et deputatum per dictum comune et homines Roveredi. Sub anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo nono, indictione duodecima.»

10. (già Ar.C.2.37)

1460

Estimo della Comunità

Reg. cart. leg. in pelle, di cc. 1-51, 52-65. Le cc. 1-14 presentano dei tagli; manca il piatto anteriore della cop.

Contiene:

cc. 1-44

«Extimum hominum comunis Roveredi factum per magistros Petrum Antonium cerdonem, Iohannem Pasium piliparium, Bartholameum

Parolinum, Conzelinum becharium, Bonomum ser Beni et Francischum dela Trentina de Roveredo omnes estimatores iuratos et ellectos ab hominibus dicti comunis et scriptum per me Ramengum de Balachis notarium anno 1460 indictione octava.»

cc. 45-50

«Extimum eorum qui non habitant in Rovereto factum per iam dictos estimatores et scriptum per me eundem Ramengum de Balachis notarium pro bonis iacentibus super dicto comuni.»

cc. 51-53

Indice dei nomi divisi a seconda dei due estimi.

11. (già A.C.R. DN 18)

1475

«Extimum Communis Roveredi anni 1475 de mense aprillis factum per ser Bononum Beni, ser Iohannem Xaibant, ser Michaellem Serbatum, Iacobum Cigalotum, Antonium sertorem et Togninum Parolinum extimatores ellectos.»

Reg. cart. leg. in pergamena, di cc. 1-45; 46-50. Mancano parti del piatto posteriore; il primo dei due fasc. che formano il reg. è staccato dalla cop.

12. (già A.C.R. DN 17)

1490

Estimo della Comunità.

Reg. cart. leg. in pelle, di cc. I, 1-41.

Contiene:

c. I

Indice parziale dei nomi.

cc. 1-38

«Extimum Communis Roveredi factum sub regimine magnifici et clarissimi domini Pauli Maripetro dignissimi potestatis Roveredi; per ser Antonium a Clavis, ser Iacobum Cigalotum, Antonium Partini, Franciscum Trentini, Gotardum Barberium et Betinum Brusam, et scriptum per me Dominicum a Porta notarium de anno Domini MCCCCLXXXX, indictione octava, de mense februarii. Videlicet. 1490. R[ecognovit?]

cc. 39-41

«Extimum forensium habentium bona stabilia super regula Roveredi factum per antescriptos ser Antonium a Clavis et sotios seu collegas sub regimine antefati clarissimi domini Pauli Maripetro, potestatis predictae terre Roveredi et pertinentiarum, currente anno Domini MCCCCLXXXmo, indictione octava, de mense februarii et per me Dominicum a Porte notarium antedictum scriptum.»

13. (già Ar. C. 36.1)

1502

«Extimum spectabilis communitatis Roveredi factum per spectabiles et egregios viros ser Antonium a Clavis, ser Antonium Parolinum, ser Thomeum a Circulis, ser Bartholomeum Montagnam, ser Veronesium Serbatum et ser Nicolaum de Thesino de anno 1502 de mense februarii et scriptum per me Ioannem de Sancto Felice, quod estimum factum fuit in domo suprascripti ser Bartholomei Montagne.»

Reg. cart. leg. in cartone, di cc. 1-36, 37-38. La c. 38 presenta una lacuna causata da taglio.

ARCHIVIO
DEI RETTORI
DI ROVERETO

Il ruolo del rettore di Rovereto non è sufficientemente definito sia per i pochi documenti oggi conservati, sia per la scarsa presenza istituzionale di Venezia a Rovereto. Quest'ultimo fatto fa supporre che gli organismi di governo della città, anche a causa delle dimensioni ridotte della comunità, esercitassero le loro mansioni assieme, creando in alcuni casi un'incertezza nei loro ruoli istituzionali. A questo proposito i documenti non ci aiutano a chiarire il ruolo del Rettore e del Capitano della Valle Lagarina, cariche che nel 1432 vennero riunite nella stessa persona: il Rettore della Città.

Per chiarire in linea di principio il ruolo e le competenze del rettore di Rovereto possono essere d'aiuto, accanto ovviamente ad altre fonti, la lettera ducale del 17 novembre 1417 con la quale Tommaso Mocenigo nomina Andrea Valier provveditore di Rovereto e la «*Commissio Potestatis Roveredi*» emanata sempre dallo stesso Doge presumibilmente prima del 1423.

Prima di accennare alle competenze del Rettore è necessario chiarire il rapporto che esisteva fra Rovereto e Venezia. A tale proposito è sufficiente ricordare come il Rettore della città, pur chiamandosi Podestà di Rovereto e Capitano della Vallagarina, nelle sue responsabilità era in parte subordinato a Verona come risulta da alcune questioni finanziarie relative a questo ufficio. Fra le competenze esercitate dal Rettore quella più importante risulta essere l'amministrazione della giustizia ed era anche quella in cui egli godeva maggiore autonomia. Infatti, per i ricorsi in sede di appello i tribunali competenti erano quelli di Venezia e non il Podestà di Verona, come potrebbe apparire più logico. Con questo tipo di organizzazione della giustizia la Repubblica intendeva esprimere la propria sovranità in un territorio, come quello di Rovereto, confinante con le giurisdizioni di famiglie signorili fedeli al principe vescovo di Trento.

Compito del Rettore erano anche la vigilanza sulla custodia e conservazione della Rocca di Rovereto e del Castello di Beseno, nonché esaminare i viveri e le munizioni che si trovavano in questi luoghi;

riscuotere con l'ausilio di due cittadini gli introiti, le decime, ecc. già spettanti ad Aldrighetto di Castelbarco; procedere al sequestro di beni e trasmettere a Venezia le richieste avanzate dalla Comunità. Altri compiti vennero assegnati al Rettore di Rovereto con successive lettere ducali. Così ad esempio venne autorizzato (21.XII.1454) a giudicare in sede d'appello per i ricorsi avanzati o dagli ufficiali comunali già condannati in giudizio o da coloro che intendevano ricorrere contro le sentenze emesse dai vicari delle ville. Inoltre assunse tutte le competenze del Capitano della Valle Lagarina.

Il Rettore era nominato dalla repubblica veneta e rimaneva in carica due anni e percepiva un salario annuo di D. 300 che nel 1424 venne elevato a D. 400. L'ufficio di Rettore di Rovereto imponeva al designato l'obbligo di un seguito poco numeroso, le cui spese erano a carico del Rettore. Ai due *famuli* e due cavalli, specificati nei primi due anni, come seguito del Rettore ben presto si erano aggiunti un cancelliere e un cavaliere (*comilito*), i quali formavano così una famiglia analoga a quella dei Rettori di centri come Bassano, Cologno, Conegliano e Salò.

Il Rettore di Rovereto esercitava le sue competenze su tutti i possedimenti della repubblica in Vallagarina, cioè i tre vicariati di Avio, Ala e Brentonico, retti da vicari del podestà, nonché la terra di Rovereto.

Iniziò invece ad esercitare le sue competenze sul vicariato di Mori dal 1439 e presumibilmente con l'anno successivo le estese anche al territorio di Folgaria.

Al Capitano della Vallagarina, che presumibilmente fino al 1430 rimane un organismo separato da quello del Rettore, lo statuto del 1425 assegnava essenzialmente i compiti di difesa della Rocca di Rovereto e in caso di pericolo il comando dell'esercito integrato da cittadini, ai quali spettava anche il compito di assicurargli armi e cavalli.

In tempo di pace il Capitano doveva farsi garante dell'ordine pubblico e pertanto spettava a lui autorizzare i cittadini a portare con sé armi e ricevere le denunce di furto.

CAUSE DISCUSSE DAVANTI AI RETTORI DI ROVERETO

Nella serie *Cause* si sono raccolti gli atti dei processi celebrati davanti ai Rettori di Rovereto i quali amministravano, sulla base dello Statuto cittadino, la giustizia sia nelle cause civili che criminali.

Gli atti dei processi ancora oggi conservati presso l'Archivio storico del Comune riguardano essenzialmente cause civili.

1. (già Ar.C.57.1.(8)) 1457, gen. 14 - feb. 5
Atti e sentenza della causa promossa da Marcabruno di Beseno, rappresentato dal notaio Antonio Grandi di Riva, contro i fratelli Bernardo e Bigolosio Grodner, capitani di Pergine e Telvana, rappresentati dal notaio Ramengo [Balachi], per l'affitto delle decime di Viarago.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-11, 12-17. Reg. mutilo; nel margine superiore sinistro perdita del supporto cartaceo che interessa anche la scrittura.

2. (già Ar.C.57.1.(9)) 1465, set. 27 - nov. 25.
Atti della causa promossa da Donato Concelino contro Giovanni Leonardo di Bartolomeo Provesini per la restituzione di una chiesura situata oltre il ponte di Rovereto, indebitamente tenuta dal primo. Contiene due copie di rogiti notarili dell'anno 1424.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 188-227. Reg. mutilo.

3. (già Ar.C.57.2.(12)) 1467, mar. 27 - ago. 11
Atti e sentenze della causa promossa da Leonardo Contarini, arciprete della Pieve di Lizzana, contro Giovanni da Riva del Garda, livellario di Antonio Lafranchi cittadino di Verona, per il possesso di una casa di proprietà della Chiesa di S. Tommaso in Rovereto. Contiene vari atti notarili datati a partire dal 1384.

Reg. cart. senza cop., di cc. 1-41. Reg. mutilo.

4. (già Ar.C.57.1.(12)) 1488, ... - 1489, gen. 21
Atti e sentenza della causa promossa dalla comunità di Avio contro la comunità di Mori per il pagamento di 3 ducati per ogni mese trascorso da Matteo di Bartolomeo da Molina (Mori), Antonio Bonamedisi e altri alla difesa di Rovereto durante la guerra del 1487. Contiene copia di ducale di Agostino Barbarigo del 5 gennaio 1487.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-10. Reg. mutilo.

5. (già Ar.C.57.1.(11)) 1488, mag. 2 - 1489, ...
Atti della causa promossa da Matteo di Bartolomeo da Molina (Mori), Antonio Bonamedisi e altri contro il vicario e i massari della comunità di Mori per il pagamento dei 45 giorni prestati in servizio alla difesa di Rovereto durante la guerra del 1487.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-29, 30. Reg. mutilo.

6. (già Ar.C.57.1.(13)) 1493, gen. 25 - apr. 16
Atti della causa promossa dalla comunità di Volano contro la comunità di Pomarolo per il pagamento delle imposte. Allegati vari atti notarili e una ducale del doge Francesco Foscari del 19 marzo 1450.

Reg. cart. senza cop., di cc. 1-50. Reg. mutilo.

7. (già Ar.C.36.7.) 1495, gen. 26 - mar. 26
«Processus inter comune Pomaroli et heredes Stephani quondam Floriani, 26 ianuarii 1495.»
Atti della causa promossa dalla comunità di Pomarolo contro gli eredi di Stefano fu Floriano per il possesso del maso di S. Antonio.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-60. Reg. mutilo.

8. (già Ar.C.58.1) 1497, [ago.] - 1588, ott. 17
«Processi criminali e condanne dei Pretori di Rovereto. Vol. I dall'anno 1497 al 1588: in questo volume contengono anche una raccolta di atti amministrativi e politici de' Rettori di Rovereto; il processo dei deputati della Sanità; il proclama del pretore Mainoldi del 1586 ecc.»

Vol. cart. leg. in mezza pelle, di cc. I-CCLXII

Contiene:

cc. I-II

1497, [agosto] - 1498, gennaio 30.

Atti e sentenze della causa promossa da Antonio Leonardi di S. Margherita contro Zenone Benalli di Bussolengo per il pagamento di un ducato quale debito d'affitto.

cc. III-XIII

1508, ottobre 9-1509 febbraio 13

«Processus contra illos de Iseria et super cognitionem cadaveris quon-

dam Hieronimi de Salodio.»
Mutilo.

cc. XIV - XXIV
Bianche

c. XXVr.
1511, novembre 6 - novembre 8.
Atti della causa promossa da Andrea fu Antonio Serati [?] contro Bartolomeo *famulo* di Michele a Porta per furto di legname.

c. XXVv.
1511, novembre 19 - dicembre 6.
Atti della causa promossa da Bartolomeo del Bene contro Maria vedova di Paolo Lazarini per furto di legname.

c. XXVlr.
1511, novembre 19 - dicembre 4.
Atti della causa promossa da Bartolomeo del Bene contro Flora fu Lazarino Conci per furto di legname.

c. XXVIv.
1511, novembre 19 - dicembre 4.
Atti della causa promossa da Bartolomeo del Bene contro Bona [?] fu Matteo Martini per furto di legname.

c. XXVIIr.
1511, novembre 25 - 1512, gennaio 8.
Atti della causa promossa da Francesco Agostini e Rosmino Frizzi contro Bartolomeo figlio di Federico da Pozzacchio per taglio abusivo di legname.

c. XXVIIv.
1511, dicembre 9 - dicembre 12.
Atti della causa promossa da Giacomo Tomasini contro Giovanni figlio di Nicolò Tesino per furto di legname.

c. XXVIII
1512, gennaio 4 - gennaio 26.
Atti della causa promossa da Domenico Caporale contro i fratelli Francesco e Bernardino del fu Giovanni Parolari per percosse subite.

c. XXIX
1511, dicembre 8 - 1512, gennaio 23.
Atti della causa promossa da Cristano fu Antonio Veronesi contro Giacomo fu Biagio Borzagino e Francesco figlio di Cristoforo mugnaio per ferimento.

c. XXXr.
1512, gennaio 23 - gennaio 25.
Atti della causa promossa da Graziolo fu Giovannino fabbro contro Martino scartezino per apertura abusiva di una chiusa sulla Roggia, minacce ed ingiurie subite.

c. XXXv.
1512, gennaio 26 - gennaio 28.
Atti della causa promossa da Bernardino fu Giovanni Parolari contro Domenico Caporale per ingiurie e minacce subite.

c. XXXlr.
1512, gennaio 26 - gennaio 28.
Atti della causa promossa da Bernardino fu Giovanni Parolari contro Floriano Conci per percosse subite.

c. XXXIv.
1512, gennaio 28.
Atti della causa promossa da Rigo Zorer contro Antonio Fachino [?] per ferimento.

c. XXXIIv.
1512, gennaio 28 - gennaio 29.
Atti della causa promossa da Rosmino Frizzi e Francesco di Bergamo contro Gaspareto di Vanza per furto di legname.

c. XXXIIIr.
1512, gennaio 28 - gennaio 31.
Atti della causa promossa da Rosmino Frizzi e Francesco di Bergamo contro Cristoforo Fogolari per furto di legname.

c. XXXIIIv.
1512, gennaio 28 - gennaio 29.
Atti della causa promossa da Rosmino Frizzi e Francesco di Bergamo contro Bernardino di Giovanni da Pozzacchio per furto di legname.

c. XXXIVr.

1512, gennaio 28 - gennaio 29.

Atti della causa promossa da Rosmino Frizzi e Francesco di Bergamo contro Cristano di Valentino da Pozzacchio per furto di legname.

c. XXXIVv.

1512, giugno 15 - luglio 11.

Atti della causa promossa da Cristano Pergola contro Giovanni del Cai [?] e Cristoforo suo figlio per danneggiamento di beni.

c. XXXVr.

1512, luglio 7.

Atti della causa promossa da Pietro Circoli contro Toloia [?] fu Giovanni macellaio per danneggiamento di beni.

c. XXXVv.

1512, luglio 12 - 1513, settembre 15.

Atti della causa promossa da Girardo Cappellano contro Gottardo Balter [di Noriglio] per pascolo abusivo.

cc. XXXVI - XLVIII

Bianche

cc. XLIX-LI.

1511, novembre 6 - 1512, gennaio 30.

«Liber Parolinarum 9 ianuarii 1512»

Registro dei pegni della famiglia Parolini di Rovereto.

cc. LII-LIII

1512, gennaio 12 - gennaio 16.

Atti della causa promossa da Pasio Boni contro i fratelli Bartolomeo, Florio [?] e Giovanni per possesso di beni immobili.

cc. LIV - LVIII

Bianche

c. LIX-CI

1519.

Registro delle sentenze emesse da Giovanni Andrea Scutelli, pretore di Rovereto.

cc. CII - CVIII

Bianche

cc. CIX-CLXXII

1529, maggio 30 - 1563, dicembre 29

Carteggio ed atti relativi all'elezione dei pretori di Rovereto.

c. CLXXIII

Bianca

cc. CLXXIV-CXCI

1583, gennaio 16 - settembre 9

«Processus inter magnificos dominos deputatos sanitatis Roboreti ex una et ser Conzatum de Zandonatis expeditus per sententiam».

Contiene copia della deliberazione del Consiglio della comunità del 27 dicembre 1576.

cc. CXCII-CCXVIII

1583, febbraio 27 - giugno 6.

«Processus inter dominam Margaretam filiam quondam et heredem quondam Dominici a Dosso Vallis Morbiae ex una et dominum Marcum Antonium Ciresariam de Burgo Sancti Thome ex alia, expeditus per sententiam».

Contiene copie di atti dal 1571.

cc. CCXIX - CCXXVIII

1586, maggio 7 - maggio 10.

«Proclamatio generalis magnifici domini Oratii Mainoldi Roboreti pretoris».

cc. CCXXIX-CCLI

1588, maggio 14 - ottobre 17.

«Processus inter magnificam communitatem Roboreti ex una [et] illos a Portis supra Roboretum ex altera.

RACCOLTE
DEGLI ATTI E DEI CARTEGGI DEI RETTORI DI ROVERETO

Fra la documentazione prodotta e raccolta dai Rettori della città nell'esercizio delle proprie competenze si conservano anche tre volumi che raccolgono materiale eterogeneo.

In questi volumi sono raccolte non solo le sentenze emesse dai Rettori a conclusione di processi civili di minore importanza, ma anche la corrispondenza intercorsa fra il Doge e il Rettore per l'amministrazione della giustizia.

Inoltre troviamo le nomine dei Vicari della comunità, le suppliche dei cittadini, le relazioni del *famulo* o del *comilito* incaricati di eseguire le disposizioni emanate dal Rettore; i proclami del Rettore e le disposizioni dei provveditori di Verona inviate ai Rettori stessi.

9. (già Ar.C.57.1.(10)) 1358, lug. 24 - 1475, gen. 22
Raccolta degli atti e dei carteggi dei Rettori di Rovereto.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-33, 34. Nel margine esterno inferiore delle cc. 1-3 perdita del supporto cartaceo.

Contiene:

c. 1

1474, aprile 30, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Paolo Longini di Folgaria vicario della comunità di Folgaria.

c. 2r.

1474, aprile 30, Venezia.

Niccolò Marcello, doge di Venezia, annulla la sentenza di Ludovico Querini, podestà di Rovereto, del 30 giugno 1473 relativa alla causa insorta per la contestazione di certi possessi tra Biagio notaio da Meda da una parte, Giacomo Benatini di Marostica, Nicolò figlio di Miglioranza Scuscati, dall'altra parte, Matteo Turlo e Urtelle di Terragnolo, dall'altra parte ancora.

Copia coeva.

c. 2v.-3r.

1474, maggio 21, Venezia.

Niccolò Marcello, doge di Venezia, grazia Antonio di Dolcebuono e Antonio della Cesca di Schio, condannati da Bartolomeo da Pesaro, podestà di Rovereto, a pagare L. 60 di multa per aver percosso Cristoforo Giordano dal Prunal.

Copia coeva.

c. 4

1474, giugno 1, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, riferisce a Nicolò Marcello, doge di Venezia, sui fatti che hanno portato alla condanna di Antonio di Dolcebuono e di Antonio della Cesca di Schio.

c. 5

1474, giugno 28, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, riferisce a Nicolò Marcello, doge di Venezia, che nell'ambito della causa tra frate Ferrando, che è laico, e il sacerdote Simone degli Uffici di Venezia, arciprete di Nago, ha ordinato a detto frate Ferrando di presentarsi entro 15 giorni

in giudizio davanti al Doge e ai Savi di Terraferma per provare i suoi diritti sopra la chiesa di S. Ilario.

cc. 6 - 7r.

1474, giugno 29, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, riferisce a Benedetto Trevisan e agli altri Savi di Terraferma che nell'ambito della causa fra frate Ferrando, che è laico, e il sacerdote Simone degli Uffici di Venezia, arciprete di Nago, ha ordinato a detto frate Ferrando di comparire in giudizio davanti al Doge e ai Savi di Terraferma entro 15 giorni.

c. 7r.

1474, giugno 26, Rovereto¹⁾.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, esprime a Niccolò Marcello, doge di Venezia, parere negativo circa la grazia richiesta da ... suppliante in quanto detto suppliante non ha garantito la buona custodia sia del castello che delle munizioni.

cc. 7r. - 8r.

1474, giugno 30, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, riferisce a Nicolò Marcello, doge di Venezia, che ha nominato Bartolomeo Campesan di Bassano a Capitano del Castello di Rovereto.

1474, [luglio ...?], Rovereto.

Nicolò figlio di Giorgio Venier, a nome del padre, castellano di Rovereto, chiede a Niccolò Marcello, doge di Venezia, di sostituire il padre nell'incarico a causa dell'età avanzata.

c. 9r.

1474, luglio 23, Venezia.

Sentenza di Niccolò Marcello, doge di Venezia, nella causa fra frate Ferrando e Simone degli Uffici, arciprete di Nago, con la quale affida la chiesa di S. Ilario a detto frate Ferrando.

Copia coeva.

cc. 9v., 11r.

1474, agosto 1, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, propone a Niccolò Marcello, doge di Venezia, di prelevare 12 o 15 armigeri dei 50 presenti a Riva del Garda, per rafforzare la custodia del castello di Rovereto.

1) Aggiunto dalla stessa mano.

1474, agosto 9, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, invia a Giovanni [Hinderbach], principe-vescovo di Trento, la supplica di vari sacerdoti della Valle Lagarina per ottenere l'esonero dal pagamento delle collette; infatti detti sacerdoti sono già obbligati a pagarle alla Repubblica di Venezia. Il Podestà, inoltre, chiede al principe vescovo di Trento di ordinare al capitano di Nomi di vietare la devastazione delle siepi poste per suo ordine a Pomarolo.

cc. 12v.-13r.

1474, settembre 10, Venezia.

Niccolò Marcello, doge di Venezia, comunica a Ludovico Querini, podestà di Rovereto, di aver autorizzato Calepino, Giovanni e Donato Calepini a trasportare a Trento i redditi dei loro possedimenti in Valle Lagarina.

Copia coeva.

cc. 13r.-14r.

1474, settembre 30, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Antonio fu Francesco di Avio a vicario della comunità di Avio.

cc. 14r. - 15r.

1474, ottobre 3, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Stefano Burla a vicario della comunità di Brentonico.

cc. 15v. - 16v.

1475, gennaio 2, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Giovanni della Betta di Mori a vicario della comunità di Mori.

cc. 16v. - 17v.

1475, gennaio 2, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, nomina Pietro fu Bono Montagna vicario della comunità di Ala.

cc. 17v. - 18r.

1475, gennaio 7, Venezia.

Angelo de Cozali di Salò, presenta a Ludovico Querini, podestà di Rovereto, la ducale del 15 luglio 1472 con la quale Niccolò Marcello, doge di Venezia, lo incarica di raccogliere pece navale per l'Arsenale. Copia coeva.

c. 18

1474, novembre 16, Venezia.¹⁾

Niccolò Marcello, doge di Venezia, informa i podestà e i capitani di Brescia, Verona, Salò e Riva, nonché i rimanenti rettori e ufficiali che Angelo de Cozali di Salò è stato incaricato di raccogliere pece navale per l'Arsenale.

Copia coeva.

cc. 18v. - 19v.

1475, gennaio 16, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, informa Pietro Mocenigo, doge di Venezia, che ha inviato una lettera sulle misure da prendere per la custodia del castello di Rovereto; inoltre, richiede una guarnigione di 25 fanti per la difesa di detto Castello.

c. 20r.

1475, gennaio 20, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, informa Antonio Calbo e il collegio degli uditori di Venezia di non aver messo in vendita alcuna parte del dazio di Ala; tuttavia, per ordine dei Governatori, ricorda che ha messo all'asta il dazio di Serravalle un tempo spettante ad Azzone Castelbarco di Dosso Maggione e successivamente alla Repubblica Veneziana.

cc. 20 - 22v.

1475, gennaio 22, Venezia.

Pietro Mocenigo, doge di Venezia, ordina a Ludovico Querini, podestà di Rovereto, di reinsediare il pievano di Pomarolo nella sua Chiesa, e di scegliere un sacerdote per la cappella di S. Ilario in sostituzione dell'eremita Ferdinando spagnolo [Frate Ferrando] e dell'arciprete Simone degli Uffici di Venezia; inoltre, lo informa che ha chiesto a Giovanni Hinderbach, principe-vescovo di Trento, di arrestare e di consegnare al podestà di Rovereto, qualora venisse riconosciuto colpevole di incendio, il sacerdote fuggito dalle

1) Aggiunto dalla stessa mano.

carceri di Rovereto.
Copia coeva.

cc. 22v. - 23r.

1474, gennaio 22, Venezia.

Pietro Mocenigo, doge di Venezia, ordina su richiesta di Giovanni Hinderbach, principe-vescovo di Trento, ai Podestà, Capitani, Castellani, Rettori e Ufficiali di arrestare i vagabondi colpevoli di furto nei castelli di proprietà del principe vescovo di Trento.

Copia coeva.

cc. 23r. - 31r.

1358, luglio 24, Castello Albano (Mori).

Divisione dei beni fra i fratelli Armano e Aldrighetto, figli di Federico Castelbarco.

Copia del notaio Ramengo Balachi del 26 aprile 1474.

cc. 31r. - 33r.

1474, luglio 29, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, informa Candiano Volani, capitano di Verona, sulle motivazioni che hanno portato alla fortificazione del castello di Rovereto e ricusa le accuse mossegli dai Roveretani circa la necessità di detta fortificazione.

c. 34

Bianca.

10. (già Ar.C.36.6.)

1488, mar. 12 - nov. 18

Raccolta degli atti e dei carteggi dei Rettori di Rovereto.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-50; mancano le cc. 13-39. Reg. mutilo.

Contiene:

c. 1

Manca.

c. 2r.

1488, marzo 12, Rovereto.

Giacomo di Albertino da Borgo Sacco salda con beni mobili il debito di 6 ducati d'oro, contratto dalla defunta moglie, con Lazzaro Rongoni, caporale di Agostino spagnolo.

Lazzaro Rongoni dona a Giacomo di Albertino da Borgo Sacco i beni mobili ricevuti a saldo del debito contratto dalla defunta moglie con la condizione che detti beni non possano essere venduti o alienati.

1488, marzo 22 [ma:20?], Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha ordinato a Tonino Parolini di non ostruire la Roggia costruita da Antonio Parolini, suo cognato, nel prato situato in località sopra le Ghiaie, sotto la pena di L. 25.

c. 2v.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Benedetto Serbati ha ordinato che nessuna persona possa transitare e pascolare nel prato detto «el pra del brolo» situato nella regola di Volano, sotto la pena di L. 5.

Domenico de Valdesart, vicario di Folgaria, riferisce che, su richiesta di Pietro detto Signor di Bergamo ha ordinato a Leonardo dalla Casa di Folgaria di lasciare entro 8 giorni la casa con tutto il maso, sotto la pena di L. 25.

Il *Comilito* riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta degli eredi di Bartolomeo Busolino ha arrestato Antonio di Pietro Vageto di Verona per il debito di L. 150.

Zanino, *famulo* del *Comilito*, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, dichiara che durante la guerra del 1487 a Domenico della Betta di Serravalle, venne requisita un'imbarcazione nel porto di Serravalle...¹⁾

c. 3.

Manca.

c. 4r.

Nomina di Cristoforo Scola a procuratore dei beni del fu Lazzaro Brusa²⁾

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Tomasino di Lizzanella, massaro della comunità di Lizzanella e della comunità di Lizzana, ha vietato il pa-

1) 2) Documento mutilo.

scolo di bestiame minuto nella campagna di dette comunità, sotto la pena di L. 3.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Domenico Armani di Manzano ha vietato il transito nei prati di detto Domenico Armani, sotto la pena di L. 10.

1488, aprile 1, Rovereto.

Bastiano, *comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Amedeo e fratelli del fu Gerardo [?] di Mori ha arrestato Celesio di S. Giovanni (Nago).

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Manzano ha vietato il pascolo, il transito, l'aratura e il taglio della legna nella regola di Corniano, sotto la pena di L. 50.

c. 4v.

1488, aprile 5, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo de Alcenago, procuratore degli eredi del fu Antonio Spada di Venezia, ha vietato il taglio della legna nei boschi situati nelle pertinenze di Terragnolo, sotto la pena di L. 50.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Guglielmo Dalfini ha ordinato di non rimuovere le pietre [?] e di non romperle [?], sotto la pena di L. 50.

Bastiano, *comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Ognibene Zambeletti di Tierno (Mori), ha sequestrato a Giovanni bresciano, calzolaio abitante a Torbole, un mulo ed altri beni a titolo di risarcimento di un debito contratto con detto Ognibene Zambeletti.

c. 5r.

1488, aprile 12, Rovereto.

[Bastiano], *comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Ognibene Zambeletti ha ordinato a Fridele, oste, di dare un mulo a Giovanni bresciano, in base ad un precedente accordo stipulato fra le parti.

1488, aprile 14, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Tomasino di Lizzanella, ha ordinato a Giacomo Farina massaro della comunità di Lizzana di comparire in giudizio il primo maggio.

1488, aprile 15, Rovereto.

Giuseppe figlio di Antonio di Chiusole versa a Tommaso Circoli e al vicario di Brentonico un ragnese come saldo di ducati 8 previsti per l'affitto di un pascolo sui monti di Brentonico contratto durante la guerra del 1487 e chiede che la comunità di Brentonico rilasci la relativa quietanza.

1488, aprile 30, Rovereto.¹⁾

Quietanza per un ragnese rilasciata da Matteo Falceri e Antonio del fu Ognibene di Prada, massari della comunità di Brentonico, a Giuseppe di Antonio di Chiusole per il debito d'affitto da lui contratto.

1488, aprile 15, Rovereto.

Francesca, tutrice degli eredi di Donato Cavallaro, compare davanti a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, per contraddire il divieto emanato dal podestà di Rovereto in data 31 marzo 1488 di pascolare in un prato di Bertone Mazzurana di Brentonico situato nelle pertinenze della villa di Fontechel (Brentonico).

Allegato il proclama di detta disposizione eseguito da Iacopo, ufficiale della comunità di Brentonico, su mandato di Donato Furlani, vicario di Brentonico.

Benedetto de Mamoli di Castelfranco, soldato di Guido Rossi, chiede che vengano registrate negli atti della cancelleria di Rovereto le lettere di Guido Rossi, capitano di ventura, e un chirografo di Giovanni Francesco relativi a saldi di un debito contratto da detto Benedetto de Mamoli verso Giovanni Francesco di Avio.

c. 6

Manca.

c. 7r.

1488, aprile 19, Rovereto.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ordina di arrestare Donato de Sordi di Caravaggio per il furto di 130 lire bresciane sottratte a Paolo vasaio suo cognato.

Bartolomeo e Giovanni, ufficiali della comunità di Rovereto, conducono Donato Sordi davanti a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, che ne ordina l'incarcerazione.

1) Scritto a margine.

c. 7v.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ordina che Donato Sordi, per essere scarcerato, debba pagare il suo debito al cognato Paolo vasaio. Detto Donato nomina suo fideiussore Pietro di Azzolino, macellaio di Rovereto.

1488, aprile 20, Rovereto.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, in considerazione delle lettere dei Rettori di Verona comprovanti che i legnami tratti a Rovereto su istanza degli eredi di Antonio Spada di Verona [ma di Venezia] servano per riparare gli argini dell'Adige, ordina che detti legnami siano consegnati a Venturino Mona di Verona. Ciò viene eseguito su istanza di Bartolomeo Montagna, latore delle precedenti lettere, che dal Podestà di Rovereto è stato nominato fideiussore.

c. 8r.

1488, aprile 21, Rovereto.

Gabriele Marescalchi, prete e vicario della chiesa di S. Stefano di Mori, alla presenza di Ludovico Conzelini di Brescia, Pietro detto Signor di Bergamo e Giacomo Campagna, afferma su richiesta di Giacomo, pievano della terra di Rovereto, di aver rogato il 19 aprile 1479 un strumento di liberazione fatto ad un prete dal vescovo di Trento.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo Perner, ha ordinato a Domenico Vesperle di lasciare entro tre giorni la casa in cui abita, sotto la pena di L. 25.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giacomo Raimondi, ha sequestrato a Giovanni Gardelino di Schio frumento per il valore di 8 troni.

1488, aprile 23, Rovereto.

Il Comilito riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio fu Giacomo della Trentina di Mori, ha arrestato Francesco fu Bartolomeo della Trentina di Mori per debito di 3 staia di frumento. Detto Francesco nomina suo fideiussore Giuliano Negri di Mori.

c. 8v.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su proposta di Cristoforo Scolà nomina Pietro e Antonio tutori del fratello Angelo fu Tonino del fu Giovanni di Cimego.

1488, aprile 25, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Cristano Strada di Folgaria,

ha sequestrato un cavallo nero a Giovanni Forni e lo ha consegnato a Fridele, oste in Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Gottardo di Isera ha sequestrato a Antonio Bonfioli di Borgo Sacco tutti i suoi beni mobili.

1488, aprile 27, Rovereto.¹⁾

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha diffuso nei soliti luoghi di Rovereto l'ordine di sequestro nei confronti di Antonio Bonfioli di Borgo Sacco emanato dal Podestà di Rovereto.

c. 9r.

1488, aprile 26, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni Antonio di Antonio Tomasi di Volano ha sequestrato ad Antonio detto Cavobianco di Schio dei «pizzoli» e li ha depositati presso Francesco Agostini di Rovereto.

Giacomolo del Bene si costituisce fideiussore di Ludovico Forni per riscattare il suo cavallo sequestrato su richiesta di Cristano Strada.

Rigo teutonico, alla presenza di Bartolomeo da Verona e Turchetto soci di Albenesoto [contestabile?], nomina Ludovico Ganassoni suo procuratore in tutte le cause, presenti e future, in cui è e sarà coinvolto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni Donato e altri delle comunità di Lizzana e Lizzanella, ha ordinato a Gottardo Stravolti, Tomasino Barberi di Lizzanella, Pietro Porti e Giovanni di Foppiano, arbitri delle comunità di Lizzana e Lizzanella, di emettere entro 15 giorni la loro sentenza nella causa fra le comunità di Lizzana e Lizzanella con quella delle Porte, sotto la pena di L. 25.

1488, aprile 28, Rovereto.

Zanino, [famulo] del Comilito, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha vietato il taglio della legna nella montagna, pascolo e casara della località Pozza situata nelle pertinenze di Vallarsa, sotto la pena di L. 5 per ogni pianta tagliata.

c. 9v.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ed alla presenza di Pietro della Trentina e Michele Petreri, ha diffuso nel solito luogo di Trambileno il predetto ordine del Podestà di Rovereto.

1) Aggiunto successivamente.

Romolo fu Rosmino di Bergamo contesta la disposizione del 5 aprile 1488 emessa per istanza di Bartolomeo de Alcenago, procuratore degli eredi di Antonio Spada di Venezia, con la quale si vietava di tagliare la legna nelle pertinenze di Terragnolo, poiché egli vanta dei diritti su quei luoghi.

c. 10r.

Compromesso stipulato alla presenza di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, Cristoforo scola, Ludovico Ganassoni e Tommaso Angeli fra i fratelli Pellegrino e Giuliano fu Biagio di Marco per la divisione dei beni paterni.

c. 10v.

Niccolò Francini a nome proprio, di suo padre e di Simone de Liberalis, alla presenza di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, espone a Michele, massaro e sindaco di Terragnolo, la causa mossagli da Bartolomeo de Alcenago, procuratore degli eredi di Antonio Spada di Venezia, per il taglio della legna nei boschi situati nelle pertinenze di Terragnolo e chiede che la comunità di Terragnolo lo sostenga in questa causa.

Allegata la decisione del Podestà di Rovereto del 5 aprile 1488.

c. 11r.

1488, maggio 2, Rovereto.

Tonio di Mori, *famulo* del *Comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio fu Giacomo della Trentina di Mori, ha arrestato Giovanni sarto di Bergamo abitante a Torbole [per un debito?] di 12 ducati. Detto Giovanni per la sua liberazione ha consegnato a Fridele, oste di Rovereto, un mulo e due barili.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni de Salono, ha ordinato a Giovanni Francini e a Antonio Boni di Rovereto di lasciare entro 4 giorni la loro casa in località piazza delle Oche a Rovereto.

1488, maggio 5, Rovereto.

Dichiarazione di Antonio fu Giacomo della Trentina di Mori con la quale si ritiene soddisfatto che il mulo sequestrato a Giovanni sarto di Bergamo abitante a Torbole, a seguito della richiesta di Antonio Boni sia consegnato a Giuseppe Bonati.

Giovanni Bartolomeo di Serravalle salda con beni mobili il debito contratto con il castellano di Penede del valore di 6 minali di frumento.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, po-

destà di Rovereto, e su richiesta di Domenico fu Guglielmo e di Floriano di Nomesino, ha citato in giudizio Bartolomeo Ravagni di Isera e Candiolo da Marano per il giorno 12 maggio.

c. 11v.

1488, maggio 7, Rovereto.

Notifica di Giovanni Antonio Conforti, notaio di Mori, a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, con la quale lo informa che Ognibene Gaita, Guglielmo della Betta, Federico Clementi, Briano di Ravazzone e Matteo di Besagno sono stati eletti sindaci delle comunità di Mori, Tierno e Sano.

1488, maggio 9, Rovereto.

Giacomo Cigaloto e Giacomo Boni, su richiesta di Ludovico Ganassoni di Rovereto, stimano 10 ducati un terreno venduto da detto Ludovico ad Antonio Busoli di Marco.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Ludovico Ganassoni, ha ordinato a Bartolomeo Stedile di non lasciare il maso in cui abita, sotto la pena di L. 25.

Aldrighetto Beltrami di Nomesino salda con un bue e una mucca il debito del valore di 7 miglia di frumento contratto con il castellano di Penede.

c. 12r.

1488, maggio 10, Rovereto.

Zanino, *famulo* del *Comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio Barcher [?], ha arrestato Michele Andreolli da Brentonico per un debito di L. 7 veronesi. Detto Michele nomina suo fideiussore Zeno Gandolfi.

1488, maggio 12, Rovereto.

Bartolomeo de Alcenago, procuratore degli eredi del fu Antonio Spada di Venezia, rinuncia al divieto emesso dal Podestà di Rovereto [in data 5 aprile 1488] con il quale si vietava il taglio della legna nei boschi situati nelle pertinenze di Terragnolo.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Biagio Ricci, ha sequestrato a Gottardo di Isera beni mobili per l'importo di L. 4; detti beni sono stati depositati presso Antonio Bonfioli di Borgo Sacco.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Domenico Stedile, a nome della comunità di Terragnolo, ha vietato il pascolo nei prati situati nelle pertinenze della comunità di Terragnolo, sotto la pena di L. 50.

Bartolomeo ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta delle comunità di Lizzana e Lizzanella, ha vietato il pascolo nei prati del monte Zugna sotto la pena di L. 50.

c. 12v.

1488, maggio 13, Rovereto.

Francesco fu Renaldo de la Renalda di Rovereto restituisce a Giuliano fu Giacomo di Bologna, abitante a Castel Liano [?] nel territorio di Cremona, parte di un debito di L. 84 e 3 soldi e promette di saldare il resto entro la festa di S. Michele.

c. 40r.

1488, ottobre 6, Rovereto.

Giacomo Lesi di Trambileno autorizza per 4 giorni Biagio Bisoffi, Bartolomeo Bisoffi, Federico da Pozzacchio, Tommaso da Pozzacchio, Leonardo da Pozzacchio e Cristano detto Cloz al trasporto del legname situato sopra il «tovo» detto «el tovo novo» realizzato in località «molin de Vanza» nelle pertinenze della comunità di Trambileno.

Su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta delle comunità di Rovereto, Noriglio e Saltaria, si vieta il taglio della legna nelle pertinenze delle suddette comunità.

Zanino, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha vietato le scritte e i segni indecenti sulle case di Rovereto durante la notte, sotto la pena del taglio della mano e di due mesi di arresto.

c. 40v.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta degli eredi di Gerardo Antomazi, ha vietato la rimozione dei *planconi* situati sul monte Zugna, sopra la *crossara* vicino alla proprietà di Giacomo Azzolini di Lizzana e sopra la *crossara* presso la chiesura di Pietro detto Signor, sotto la pena di L. 25.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su richiesta di Tommaso Circoli, procuratore di Margherita vedova di Gerardo Antoniazzi di Lizzana, nomina Bedusio vasaio e Bartolomeo, figli di Giacomo Azzolini, procuratori e curatori dei figli del fu Gerardo Antoniazzi di Lizzana.

1488, novembre 18, Rovereto.¹⁾

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su richiesta di Tommaso Circoli, nomina Margherita, vedova di Gerardo Antoniazzi di Lizzana, tutrice dei figli di detto Gerardo al posto di Bartolomeo Azzolini che non ha prestato giuramento.

1) Aggiunto successivamente.

c. 41r.

1488, ottobre 8, Rovereto.

Bartolomeo figlio di Lorenzo da Tierno (Mori), tutore degli eredi di Domenegato fu Giovanni da Reviano, deposita 5 ragnesi d'oro e 20 carantani per i 4 ducati dovuti a Cressone ebreo per riscattare una cintura d'argento del valore di 25 ducati consegnata a detto Cressone quale pegno.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Paolo Dalfini, ha sequestrato a Giovanni Scola, procuratore e fattore dei Signori di Terlagio, alcuni beni mobili per saldare un debito dell'importo di L. 10.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bernardino fu Giacomo Saffar, ha ordinato alla moglie di Giovanni Prele di lasciare entro tre giorni la casa d'abitazione e di non lavorare nelle proprietà pertinenti a detta casa, sotto la pena di L. 50.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Barono Brusa, ha ordinato a Giacomo Lesi [di Trambileno] di non rimuovere i *planconi* e le travi situate nei boschi di detto Barono, sotto la pena di L. 25.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta da Pellegrino di Borgo Sacco, ha sequestrato a Guglielmo di Bronzolo alcuni beni mobili per saldare un debito dell'importo di L. 10 e li ha depositati presso Antonino Giovanni alto.

c. 41v.

1488, ottobre 10, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Veronesio Serbati, ha sequestrato alcuni beni mobili a Francesco di Recoaro, nel territorio di Vicenza, per un debito dell'importo di 15 ducati e li ha depositati presso Antonio lavorante nel maso di S. Antonio.

1488, ottobre 11, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni e Dorotea detta Ausea, ha ordinato a Bernadino fu Giacomo Saffar di non oltraggiare i detti Giovanni e Dorotea, sotto la pena di L. 50.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni Prele, ha vietato a Bernardino fu Giacomo Saffar la rimozione di 6 *planconi* situati nei boschi

di Giovanni Prele, sotto la pena di L. 25.

1488, ottobre 13, Rovereto.

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su richiesta di Giacomo e Antonio Zamboni di Borgo Sacco, fratelli del fu Gasperino padre di Niccolò, nomina Zambone di Borgo Sacco tutore e curatore di detto Niccolò.

1488, ottobre 16, Rovereto.¹⁾

Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, su richiesta di Zambone di Borgo Sacco, nomina Giovanni de Ruzenelli di Pomarolo curatore di Niccolò Zamboni.

c. 42r.

1488, ottobre 13, Rovereto.

Giacomo Simbeni Bozo di Brentonico, arrestato da Sebastiano, *comilito*, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo Malfatti di Mori, per un debito di 40 carantani e condannato alle spese di detenzione, nomina suo fideiussore Bertono Mazzurana di Brentonico.

Sebastiano, *comilito*, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Briano di Ravazzone, ha arrestato il 19 settembre 1488 Ognibene Viola, mugnaio, per un debito di L. 11.

Sebastiano, *comilito*, riferisce che tratterà nelle carceri Ognibene Viola fino al 23 settembre 1488, termine entro il quale il detto Ognibene nominerà il suo fideiussore per il pagamento del debito di L. 11 e delle spese di detenzione.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio fu Cristoforo Fontana da Noriglio, ha vietato a Gualtiero da Noriglio la rimozione delle fascine situate nei boschi sopra la casa di detto Gualtiero.

c. 42v.

1488, ottobre 15, Rovereto.²⁾

Giovanni Vittori e gli eredi di Gaspare Prosser da una parte, Domenico Toldo, Pietro Negri, Pietro Pasquali, Giovanni Zaffoni a nome di Gregorio e Andrea Negri ...

Zanino, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Pellegrino fu Biagio da Marco, ha ema-

nato, nei soliti luoghi di Marco, il divieto di lavorare un terreno boschivo situato nelle pertinenze della regola di Marco nel luogo detto «in boum» [?], sotto la pena di L. 50.

1488, ottobre 17, Rovereto.

Giacomo Lesi di Trambileno, sindaco della comunità di Trambileno, e Domenico di Matassone, sindaco della comunità di Vallarsa, promettono, davanti all'ufficio della cancelleria di Rovereto, di comparire il giorno 28 ottobre a Verona davanti a Domenico de Guanterio e a Marco de Turri, arbitri della causa vertente tra le comunità di Trambileno e Vallarsa.

1488, ottobre 18, Rovereto.

Zanino, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha emanato nei luoghi soliti di Rovereto il divieto di lavare panni sporchi o gettare immondizie nella Roggia Grande di Rovereto, sotto la pena di L. 3.

c. 43r.

1488, ottobre 21, Rovereto.

Antonio Campolongo da Noriglio deposita nell'ufficio della cancelleria L. 12 e si dichiara soddisfatto che dette lire siano consegnate a Giovanni Vittori e soci. Detto importo viene depositato presso Niccolò Francini per volontà dello stesso Giovanni Vittori.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo Barberi, ha ordinato a Francesco Rinaldi di chiudere le porte attraverso le quali detto Francesco passa nel cortile annesso alla casa di Bartolomeo Barberi, sotto pena di L. 10.

Gabriele Malfatti da Brentonico cede spontaneamente a Antonio Chiodo di Rovereto il suo raccolto per saldare un debito contratto con detto Antonio per l'importo di 4 ducati.

1488, ottobre 24, Rovereto.

Agostino Quattrini da Marco, incarcerato da Sebastiano, *comilito*, su richiesta di Cristoforo Scola di Rovereto per un debito di L. 5, no-

1) Scritto a margine dalla stessa mano.

2) Documento mutilo.

mina suo fideiussore Giovanni Antonio muratore di Lizzanella.

Zanino, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Pellegrino [fu Biagio] di Marco, ha diffuso nei soliti luoghi di Marco il divieto di tagliare la legna nella località «beum» [?].

c. 43v.

Bartolomeo figlio di Bertolino da Arco debitore di Tommaso spagnolo, già abitante a Rovereto e ora a Verona, ipoteca la sua casa per l'importo di circa 40 ducati, per saldare detto debito.

c. 44r.

Antonio figlio di Pietro Malfatti di Brentonico, comunica a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, che nella causa vertente tra la comunità di Brentonico e Giovanni Fe di Mori, ambedue le parti hanno deciso di presentarsi davanti agli Auditori nuovi di Venezia per il giorno 25 ottobre.

Gli arbitri della causa vertente tra la comunità di Castione [?] di Brentonico e Giovanni Faè [?] di Mori stabiliscono che il 25 ottobre dovranno presentarsi a Venezia davanti agli Auditori nuovi.

c. 44v.

Giovanni della Cristina di Noriglio deposita presso l'ufficio di cancelleria 20 marchetti e 3 carantani per spese di Cancelleria.

Giovanni della Cristina di Noriglio si costituisce fideiussore per tutte le condanne subite.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero e su richiesta dei fratelli Veronesio e Benedetto Serbati, ha diffuso, nei soliti luoghi di Rovereto, il divieto di compravendita dei beni di Francesco de Valle per la somma di 15 ducati.

1488, ottobre 26, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Gottardo Trevisan, ha vietato a Giovanni Segato a figlio di Marchesino e a Giacomo Sbardellati di tagliare e di spostare un *planconum* che Valentino di Borgo Sacco ha condotto alla segheria di detto Giacomo, sotto la pena di L. 10.

Inoltre, Giovanni, ufficiale, ha vietato a detto Valentino di spostare un *planconum* da lui condotto sulla via che conduce alla segheria di Giacomo Sbardellati.

c. 45r.

1488, ottobre 29, Rovereto.

Bonomo del Bene da Rovereto, a nome di Raimondo speciale di Rovereto, debitore di Niccolò Cesana speciale di Venezia, deposita nell'ufficio di cancelleria 24 ducati perché siano consegnati a Cressone ebreo, fideiussore di detto Raimondo.

1488, ottobre 30, Rovereto.

Giacomo Scoffa, cancelliere, consegna a Cressone ebreo 24 ducati dovuti da Raimondo speciale di Rovereto a Niccolò Cesana speciale di Venezia.

1488, ottobre 31, Rovereto.

Niccolò Vicentini di Mori, massaro della comunità di Mori, Delaido Guerri, massaro della comunità di Molina (Mori), Giovanni di Antonio dal Rì di Besagno, massaro della comunità di Besagno, anche a nome di Guglielmo della Betta di Tierno, massaro della comunità di Tierno (Mori), chiedono a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, di poter trasportare, secondo il mandato concesso dallo stesso podestà, la legna da loro tagliata nei boschi delle suddette comunità.

c. 45v.

1488, novembre 3, Rovereto.

Niccolò figlio di Gottardo Stravolti si dichiara debitore di Giovanni, soldato, per l'importo di L. 11 e promette di saldare il debito entro dieci giorni, e inoltre, a titolo di pegno, consegna a detto Giovanni una botte di vino.

1488, novembre 6, Rovereto.

Bertono Mazzurana di Brentonico dichiara di volersi liberare della fideiussione a suo tempo fatta nei confronti di Giacomo Simbeni Bozo di Brentonico.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta del massaro della comunità di Volano, ha diffuso nei soliti luoghi di Volano il divieto di tagliare legna nella località detta Gazzo della comunità di Volano, sotto la pena di L. 5.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Volano, ha diffuso nei soliti luoghi di Volano il divieto di pascolo nella campagna situata sotto la via verso l'Adige, sotto la pena di L. 3.

c. 46

Manca.

c. 47r.

Elenco dei beni immobili di ...¹⁾

c. 47v.

1488, novembre 6, Rovereto.

Bedusio e Margherita, vedova di Gerardo Antoniazzi, tutori dei figli di detto Gerardo, a causa dei debiti contratti dai loro tutelati, li costituiscono eredi con beneficio d'inventario.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha ordinato che la macellazione delle carni sia fatta al macello, sotto la pena di L. 3; inoltre ha fissato i prezzi di vendita delle carni secondo la loro qualità.

c. 48r.

1488, novembre 11, Rovereto.

Giovanni [?], ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta di Simone di Treviso, Bartolomeo Frizzi, Domenico Abriani e Tonino Parolini, ha vietato il taglio della legna nelle pertinenze di Terragnolo sopra il torrente Leno di Terragnolo, sotto la pena di L. 10; inoltre ha ordinato di denunciare i contravventori entro 8 giorni, sotto la pena di L. 10.

1488, novembre 17, Rovereto.

Bartolomeo Frizzi consegna all'ufficio della cancelleria 52 carantani, quale saldo della somma di 83 carantani, dovuti a Donato Gobbi per un debito contratto dalla moglie.

Bartolomeo detto del Polina riceve i detti 52 carantani, cioè carantani 21 da Donato conciatore per il capitale e le spese residue ...²⁾

c. 48v.

1488, novembre 18, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, e su richiesta del conte di Terlagio, ha ordinato a Bartolomeo, ufficiale, di lasciare la casa d'abitazione entro 8 giorni, sotto pena di L. 25.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, ha ordinato che tutti quelli che portano legna al mercato di Rovereto, debbono venderla sulla piazza di S. Marco, pena la perdita di detta legna.

Pietro Pasquali e Gualtiero, curatori di Gottardo, fratello del detto Pie-

1) 2) Documento mutilo.

tro, nominano Francesco Agostini terzo arbitro nelle cause di detto Gottardo.

c. 49

Manca.

c. 50

Compromesso tra Cristiano di Nago, tutore degli eredi di Giacomino di Nomi, e Gerolamo de Reguardati, in rappresentanza di Guidoto, castellano di Castelbarco (Nomi), circa l'importo di 20 ducati dovuto da detto Guidoto a Cristiano per la vendita di un terreno di proprietà degli eredi di Giacomino di Nomi.

11. (già Ar.C.36.4)

1491, dic. 16 - 1504, ago. 12

Raccolta degli atti e dei carteggi dei Rettori di Rovereto.

Reg. cart. leg. in cartoncino, di cc. 1-26.

Contiene:

c. 1

1502, novembre 22, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, informa Leonardo Loredan, doge di Venezia, di esser subentrato a Maffeo Michiel, reggente della città di Rovereto.

1502, novembre 26 - 27, Rovereto.

Inventario delle armi, munizioni e vettovaglie conservate nel Palazzo Pretorio di Rovereto da Maffeo Michiel, reggente della città di Rovereto e consegnate a Gerolamo Nani, podestà della città.

1503, aprile 13, Verona.¹⁾

Nota sulla vendita di 460 minali di frumento, pari a 678 staia di Rovereto, fatta dalla Repubblica di Venezia al prezzo di carantani 21 allo staio.

c. 2r.-4v.

1502, novembre 17, Rovereto.

Proclama di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, in cui vieta di bestemiare in pubblico, sotto la pena di L. 10; obbliga i Massari e i

1) Aggiunto dalla stessa mano.

Sindaci a denunciare i crimini entro 3 giorni sotto la pena di L. 25; ordina ai commercianti di usare pesi e misure regolari, a chi vende formaggi e carni di farlo sulla piazza di Rovereto e proibisce la vendita di dette merci dopo l'ora nona; vieta di transitare senza lume dopo l'ora prima della notte attraverso la terra di Rovereto, sotto la pena di 20 soldi; inoltre, vieta di portare armi all'interno della città, sotto la pena di L. 10 e di 2 tratti di corda; vieta agli osti dopo l'ora prima della notte la vendita del vino e l'apertura delle loro osterie, sotto la pena di 20 soldi; vieta di portare armi nella giurisdizione di Rovereto senza la licenza del podestà, sotto la pena di L. 5, il sequestro delle armi e 2 tratti di corda; vieta ai macellai di togliere le interiora degli animali e di gettare immondizie nella terra di Rovereto; inoltre, li obbliga a trasportare quanto sopra nella località «alle Ghiaie», sotto pena di L. 3; obbliga di rimuovere entro 8 giorni legname, letame, pietre, calce e immondizie poste davanti alle case, sotto la pena di L. 5; obbliga i fornai a preparare pane ben cotto, e con buon frumento, sotto la pena di 5 soldi; vieta di trasportare fuori dal distretto di Rovereto, senza licenza del podestà, biada, vino e animali, sotto la pena del loro sequestro; vieta di trasportare fuori del distretto, senza licenza del podestà, bestiame da macello e formaggi, sotto la pena di L. 2 per il bestiame grosso, soldi 20 per il bestiame minuto e soldi 10 per ogni libbra di formaggio; obbliga di denunciare tutti coloro che trasportano fuori dalla terra di Rovereto biada e vino, senza licenza del podestà; obbliga i chirurghi, i medici e i barbieri a denunciare entro 3 giorni i feriti, sotto la pena di L. 5; obbliga le Comunità della giurisdizione di Rovereto a denunciare i furti; vieta la vendita del pesce, senza previa denuncia al podestà, sotto la pena di L. 3; altresì vieta la vendita di selvaggina, senza previa licenza del podestà sotto la pena di L. 5 e del sequestro della merce; obbliga a denunciare la pratica dell'usura nelle compravendite e nei contratti; vieta il tagliare alberi nei possessi altrui, sotto la pena di L. 50 o del taglio della mano; vieta di ospitare persone bandite dalla giurisdizione di Rovereto, sotto la pena di L. 100; infine, emana il regolamento per i macellai e per la vendita delle carni.

cc. 4v. - 5r.

1502, dicembre 1, Rovereto.

Proclama di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, con il quale vieta di rubare il legname posto lungo le rive del torrente Leno e del fiume Adige e nelle campagne private sotto la pena di L. 10, della frusta, della berlina e della restituzione del legname rubato.

c. 5r.

1502, dicembre 6, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su richiesta di Bernardino fu Martino calzolaio, massaro della comunità di Volano, ha diffuso, nei soliti luoghi di Volano, il divieto di deviare l'acqua delle fonti e delle Rogge, sotto la pena di L. 3.

1503, marzo 8, Volano.¹⁾

La comunità di Volano dichiara nullo il suddetto divieto.

1502, dicembre 7, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, autorizza Odorico, sacerdote rappresentante del Capitolo di Trento, a trasportare a Trento le 40 staia di frumento e segale provenienti dai redditi che il Capitolo di Trento possiede a Mori e Brentonico.

c. 5v.

1502, dicembre 9, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Niccolò della Zena, ha diffuso nei soliti luoghi di Rovereto il divieto di tagliare legna nei boschi che detto Niccolò possiede nella regola di Noriglio, sotto la pena di L. 5.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Niccolò della Zena e Bonomo Tarsia, ha vietato il taglio della legna nel bosco detto Lavine Bianche di proprietà di detti Niccolò e Bonomo, sotto la pena di L. 5.

1502, dicembre 12, Rovereto.²⁾

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Terragnolo e di Michele dal Prunal, massaro di detta comunità, ha diffuso nella villa di Terragnolo il divieto di tagliare legna nei boschi della suddetta comunità, sotto la pena di L. 5.

1502, dicembre 18, Rovereto.³⁾

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Leonardo di Saltaria, ha diffuso nei soliti luoghi di Noriglio il divieto di tagliare la legna nei boschi di detto Leonardo, sotto la pena di L. 5.

1) Aggiunto a margine dalla stessa mano.

2) 3) Di mano diversa.

c. 6r.

1502, dicembre 11, Rovereto.

Rosmino Conforti, notaio, conferma la procura fatta da Cecilia vedova di Bricio da Saone a favore del figlio Delaido.

Sottoscrizione del notaio Rosmino Conforti.

1502, dicembre 22, Venezia.

Leonardo Loredan, doge di Venezia, vieta l'esportazione di biada e legumi dalla giurisdizione di Rovereto.

Copia coeva.

c. 7r.

1503, gennaio 1, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Lodovico della Betta vicario della comunità di Mori.

c. 7v.

1503, gennaio 4, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Giovanni Bruni vicario della comunità di Ala.

1503, gennaio 7, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto il divieto ai mugnai di comprare frumento o biada sulla piazza e nella terra di Rovereto, sotto la pena di L. 25.

1503, gennaio 15, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso sulla piazza di Rovereto il divieto di gettare nelle Rogge immondizie, sotto la pena di L. 25.

1503, gennaio 16, Rovereto.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso l'ordine ai possessori di pesi e misure di portarli, entro 8 giorni, a Alderigo, fabbro, per essere bollati.

c. 8r.

1503, gennaio 8, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Stefano Pedrazza, ha diffuso nei soliti luoghi di Terragnolo il divieto di tagliare legna e di pascolare nei possessori di detto Stefano, sotto la pena di L. 5.

1503, gennaio 16, Venezia.

Leonardo Loredan, doge di Venezia, ordina a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di provvedere ad un alloggio conveniente per i «bombardieri» (artiglieri). Ducale ricevuta il 25 gennaio 1503.

Copia coeva.

c. 8v.

1503, gennaio 27, Rovereto.

Ambrogio Parolini, a nome di Caterina Raimondi, chiede a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di registrare una lettera inviata agli Auditori Nuovi della Repubblica di Venezia a detto Podestà in data 23 dicembre 1502 relativa alla causa in corso tra detta Caterina e gli eredi di Agostino Sbardellati.

1491, dicembre 16, Venezia.

Agostino Barbarigo, doge di Venezia, concede a Bonomo del Bene ai figli Guglielmo, Bartolomeo, Matteo e Beno, di poter transitare armati e accompagnati da un servo attraverso i possedimenti veneti. Copia del XVI secolo.

c. 9r.

1503, gennaio 29, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei provvisori della comunità di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto il divieto di esportare sego e candele di sego, sotto la pena di L. 100 piccole; inoltre, obbliga i commercianti a vendere le loro merci solo nella piazza di Rovereto, sotto la pena del sequestro delle loro mercanzie; infine, ripete il suddetto divieto sotto la pena di L. 5.

c. 9v.

1503, gennaio 31, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Niccolò de Francini, Antonio Parolini, Benedetto Serbati e Simone di Treviso, ha diffuso nella villa di Terragnolo il divieto di tagliare legna nel bosco detto «bosco de Rodolfo», sotto pena di L. 10. Inoltre, ha ordinato a Niccolò figlio di Lunardo Piva, Matteo figlio di Giacomo di Folgaria, Leonardo suo cognato, e a Gaspare figlio di Giacomo di Folgaria di non tagliare legna nel bosco suddetto, sotto la pena di L. 10.

c. 10r.

1503, febbraio 4, Trento.

Giovanni Reper, vicario vescovile, informa sacerdoti, notai e pubbli-

ci ufficiali della diocesi di Trento che Maria figlia di Giovanni Savioli deve presentarsi il 12 febbraio davanti al tribunale episcopale per dimostrare di aver contratto matrimonio con Stefano figlio di Antonio Bonomento di Rovereto.

Copia coeva.

1503, febbraio 7, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Matteo Valle di Terragnolo, ha diffuso nei soliti luoghi di Terragnolo il divieto di tagliare legna e di pascolare nei possessori di Marsilio di Borgo Sacco, sotto la pena di L. 10.

c. 10v.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di tagliare legna e pascolare nei possessori di Michele della Valduga, sotto la pena di L. 5; inoltre, ha diffuso analogo divieto nei possessori di Pietro della Valduga, sotto la stessa pena; inoltre, ha diffuso lo stesso divieto nei possessori di Matteo della Valduga, sotto la stessa pena. Infine, ha diffuso nei luoghi soliti della villa di Saltaria il divieto di lavorare i terreni già posseduti da Ursula moglie del fu Antonio Zucchelli, sotto la pena di L. 25.

1503, febbraio 17, Rovereto.

Autorizzazione concessa da Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, al fattore dei signori di Lodron di trasportare a Castelnuovo 20 staia di spelta in cambio di 20 staia di frumento, per foraggiare i cavalli dei forestieri intervenuti alla celebrazione del trentesimo giorno dalla morte di Martino di Lodron.

c. 11r.

1503, febbraio 19, Rovereto.

Giovanni Savioli, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Pomarolo il divieto di transitare o danneggiare il bosco di Giacomo Cigaloto situato nella giurisdizione di Castelbarco (Nomi), sotto la pena di L. 5.

1503, febbraio 21, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Trambileno, ha diffuso nella villa di Trambileno il divieto di tagliare legna nei boschi di detta comunità, sotto pena di L. 10; nonché di asporta-

re biada proveniente dalle fratte di detta comunità, sotto la stessa pena; inoltre, ha vietato ai forestieri di transitare con carri sui possessori di detta comunità, sotto la stessa pena; infine, riferisce di aver diffuso tali divieti anche nella terra di Rovereto.

c. 11v.

1503, febbraio 21, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Noriglio ha diffuso, nei soliti luoghi di Noriglio, i precedenti divieti.

1503, marzo 3, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Benedetto Peterlini e fratelli, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di tagliare legna nei boschi di detto Benedetto e fratelli, sotto la pena di L. 10. Inoltre, su richiesta di Giovanni Andrea Cavebo, ha diffuso, negli stessi luoghi, il divieto di tagliare legna nei boschi detti «del scudo» e del «dosso» di proprietà di detto Giovanni Andrea, sotto pena di L. 5.

1503, marzo 7, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Tonino di Ravazzone, abitante a Cornè di Brentonico, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto il divieto di far credito a Giovanni figlio di detto Tonino.

1503, ottobre 13, Rovereto.¹⁾

Tonino di Ravazzone revoca il divieto di far credito al figlio Giovanni emesso il 7 marzo 1503.

c. 12r.

1503, marzo 11, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Donato Beltrami di Nomesino ha diffuso, nella piazza di Nomesino, il divieto di transitare per una via che attraversa il prato di detto Donato situato in contrada della Fontanella, sotto la pena di L. 5.

1503, aprile 7, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei provvisori della comunità di

1) Aggiunto dalla stessa mano.

Rovereto, ha diffuso, nei soliti luoghi di Rovereto, il divieto di pascolo nei prati della comunità di Rovereto, sotto la pena di L. 10. Inoltre, ha diffuso il divieto di tagliare legna in località Gazzo nelle pertinenze di Rovereto, sotto la pena predetta.

1503, aprile 11, Rovereto.

Giovanni Antonio della Fina, cavaliere, chiede a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di registrare la lettera dell'8 aprile 1503 di Leonardo Loredan, doge di Venezia, in cui lo autorizza ad essere sostituito nell'incarico durante la sua assenza.

c. 12v.

1503, aprile 12, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Nomesino, ha diffuso, nella piazza di Manzano, il divieto per gli abitanti di Manzano di tagliar legna, pascolare e lavorare i terreni nelle pertinenze della comunità di Nomesino, sotto la pena di L. 25.

1503, aprile 15, Rovereto.

Registrazione del salvacondotto concesso il 13 aprile 1503 da Giovanni Mocenigo, capitano di Verona, a Donato fu Beltramo di Nomesino, bandito per omicidio, affinché possa prendere servizio sulle triremi di Alvise da Castiglione.

1503, aprile 28, Rovereto.

Registrazione della lettera scritta il 21 aprile 1503 da Giovanni Mocenigo, capitano di Verona, a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e del salvacondotto concesso il 21 aprile 1503 da detto Giovanni Mocenigo, a Giovanni Antonio de Luca da Pisa, bandito per omicidio, affinché possa prendere servizio sulle galee di Gerolamo Betelier. [?]

c. 13r.

1503, maggio 5, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Niccolò Francini, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto il divieto di scavare sabbia nel luogo detto al Corso di proprietà di detto Niccolò, sotto la pena di L. 3. Inoltre, ha diffuso il divieto di raccogliere foglie di gelsi, sotto la pena di L. 10 e della berlina.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto il divieto, emanato il 15 aprile 1503, di vendere pane cotto fuori della

terra e della giurisdizione di Rovereto, sotto la pena di L. 25.

1503, maggio 9, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Pellegrino Aldrighetto di Lizzana, ha diffuso nella villa di Lizzana il divieto di danneggiare il «brolo» di detto Pellegrino, sotto pena di L. 5.

c. 13v.

1503, maggio 17, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni da Pozzaccio, ha diffuso nei luoghi soliti di Trambileno il divieto di danneggiare i segnali di detto Giovanni, sotto la pena di L. 5.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Antonio dalla Zal, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di tagliar legna nei boschi di detto Antonio, sotto la pena di L. 5.

1503, maggio 24, Rovereto.

Il vicario di Folgaria riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Andrea fu Gerardo dai Ronchi e fratelli, ha diffuso tramite Giovanni Vigle, ufficiale, il divieto di pascolare, tagliar legna e danneggiare il maso di detto Andrea e fratelli situato in località ai Ronchi nelle pertinenze di Folgaria, sotto la pena di L. 5.

c. 14r.

1503, maggio 30, Rovereto.

Niccolò da Volano riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto e del Borgo di S. Tommaso il divieto di ospitare forestieri provenienti da luoghi sospetti di peste, sotto la pena di L. 100 e di due tratti di corda.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Marco dalle Aste, ha ordinato a Fringele di Vallarsa di non lavorare nè di seminare nel maso del detto Marco, sotto la pena di L. 50.

cc. 14r.-14v.

1503, giugno 1, Rovereto.

Convenzione stipulata tra Gaspare Rosso, daziale del sale della Vallagarina, e Tonello e Sebastiano Malfatti, rappresentanti della comunità di Brentonico, circa l'erezione di un deposito di sale tedesco a Brentonico.

1503, settembre 11, [Verona?].

Alessandro Cicogna notifica a Giacomo de Canal, Giacomo Venier, Luca Memmo e Gerolamo Malipiero, provveditori al sale, la convenzione soprascritta.

c. 15r.

1503, giugno 12, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Michele dal Prunal, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di pascolare, tagliar legna e danneggiare i possessi di detto Michele, sotto la pena di L. 10; inoltre, su richiesta di Domenico Stedile ha diffuso analogo divieto per i possessi di detto Domenico; inoltre, su richiesta di Bartolomeo scalpellino, ha diffuso analogo divieto per i possessi di detto Bartolomeo; inoltre, su richiesta di Domenico e Giovanni Comper e Giovanni Sbobbo e Gregorio Cincher, ha diffuso analogo divieto per i possessi di dette persone; infine, su richiesta di Marco e Giovanni Bais e Matteo da Val Morbia, ha diffuso analogo divieto per i possessi delle predette persone.

c. 15v.

1503, giugno 12, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Matteuccio di Terragnolo, Matteo Valle, Baldessare Peterlini, Giovanni toscanello e Giovanni Turco, ha diffuso nei luoghi soliti di Terragnolo il divieto di pascolare, di tagliar legna e di danneggiare i possessi delle predette persone, sotto la pena di L. 10.

1503, giugno 13, Rovereto.

Giovanni Savioli, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta del sacerdote Paolo di Lizzana e di Pellegrino fu Biagio di Marco e di altri decimani, ha vietato di asportare biade senza licenza dei decimani, sotto la pena di L. 10.

Giovanni Savioli, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta della comunità di Manzano, ha vietato il transito, il pascolo e il taglio della legna nei possessi della comunità di Manzano, sotto la pena di L. 25.

1503, giugno 21, Rovereto.

Giovanni Savioli, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Tommaso Circoli, ha diffuso nella piazza di Lizzanella il divieto di pascolare nei prati di detto Tom-

maso situati nella località Campagnole nella regola di Lizzanella, sotto la pena di L. 5.

c. 16

1503, giugno 23, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto l'ordine di vendere il pane solamente sulla piazza di Rovereto, sotto la pena di L. 25.

1503, luglio 2, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nella villa di Lizzana il divieto di ospitare persone provenienti da Venezia o da altri luoghi sospetti di peste, fatta eccezione per quelli che abbiano giurato di aver osservato la quarantena, sotto la pena di L. 100 e di un mese di carcere.

1503, luglio 9, Rovereto.

Galeazzo della Fina, cavaliere, presenta a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, una lettera del 26 giugno 1503 di Leonardo Loredan, doge di Venezia, con la quale annulla una condanna infertagli il 9 dicembre 1502 dal detto podestà.

c. 17r.

1503, luglio 16, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei provvisori di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto l'ordine che i venditori di carni rispettino le disposizioni della comunità sotto le pene previste, riguardanti la vendita delle carni; inoltre, ha diffuso l'ordine che i venditori di pane debbano prepararlo in pezzi da 11 onces, sotto le pene previste.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso a Volano il divieto di transitare e danneggiare gli orti altrui, sotto la pena di L. 5 e della berlina.

1503, luglio 17, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, dichiara che l'ordine suddetto non viola gli ordinamenti della comunità di Volano.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Bartolomeo del Bene, Leonardo della Trentina e Guglielmo Dolfino, ha diffuso a Rovereto il divieto di prelevare il legname dal torrente Leno, sotto la pena di L. 10 e della berlina;

inoltre, riferisce di aver diffuso lo stesso divieto nei soliti luoghi di Borgo Sacco.

c. 17v.

1503, luglio 24, Rovereto.

Niccolò da Volano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nei soliti luoghi di Rovereto l'ordine che tutti i possessori di beni immobili soggetti ad affitti, censi ed onoranze debbano entro 15 giorni dichiararli all'ufficio della cancelleria, sotto la pena della perdita di tali beni.

Bartolomeo, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giacomo Zorer e soci, ha diffuso sulla piazza di Terragnolo, il 22 luglio 1503, il divieto di tagliare legna nei boschi di proprietà della chiesa di S. Pietro e S. Paolo di Terragnolo, sotto la pena di L. 25.

c. 18r.

1503, agosto 10, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso nelle piazze di Rovereto il divieto di transitare con cani e balestre nei terreni altrui, sotto la pena di L. 3 di giorno e di L. 10 di notte; inoltre, ha diffuso l'ordine di tenere legati i cani e di applicare agli stessi i «bussoni» o legni al collo.

1503, agosto 24, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, ha diffuso a Rovereto il divieto di portare armi nella terra e nella giurisdizione di Rovereto, fatta eccezione per i viandanti, sotto la pena di L. 15, del sequestro delle armi e di due tratti di corda.

c. 18v.

1503, agosto 25, Rovereto.

Giovanni, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Francesco Marino e altri decimani della Comunità di Borgo Sacco, ha diffuso a Borgo Sacco il divieto di raccogliere miglio e panico nella regola di Borgo Sacco, sotto la pena di L. 5.

1503, agosto 29, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei provvisori della comunità di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto l'ordine che tutti quelli che intendono esercitare il notariato nella terra e nella giurisdizione di Rovereto debbano presentare al Podestà i loro privilegi e farsi inscrivere nella matricola dei notai di Rovereto, sotto pena di 100 ducati;

inoltre ha diffuso il divieto di esercitare il notariato nella terra e nella giurisdizione di Rovereto a tutti quelli che non hanno i requisiti sopra richiesti, prevedendo la stessa pena.

c. 19r.

1503, settembre 5, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni da Cisterna di Noriglio, ha diffuso a Noriglio il divieto di danneggiare i terreni di detto Giovanni, sotto la pena di L. 3. Inoltre, su richiesta di Gottardo Balter di Noriglio, ha diffuso nello stesso luogo il divieto di danneggiare i terreni di detto Gottardo, sotto la stessa pena.

cc. 19r. - 19v.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni Saibanti e compagni decimani, ha diffuso il giorno 3 settembre 1503 a Volano il divieto di asportare biade dal territorio di Volano; inoltre, ha diffuso l'ordine di consegnare le decime ai decimani, sotto la pena di troni 3; inoltre, ha diffuso il divieto di portare uva a Calliano senza previa denuncia ai decimani, sotto la pena della perdita dell'uva e dei mezzi di trasporto; infine, ha diffuso l'ordine di condurre l'uva nera e bianca alla Crosara di Volano, sotto la stessa pena.

c. 20r.

1503, settembre 9, Rovereto.

Grumerio tubicina riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei massari della comunità di Rovereto, ha diffuso nei luoghi soliti di Rovereto il divieto di vendemmiare senza licenza dei decimani, sotto la pena di L. 3; inoltre, ha diffuso l'obbligo, ai possessori dei vigneti, di far sistemare le strade d'accesso ai detti vigneti entro 8 giorni, sotto la pena predetta.

c. 20v.

1503, settembre 14, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei massari della comunità di Lizzana, ha diffuso nei soliti luoghi di Lizzana il divieto di vendemmiare senza licenza di detti massari.

cc. 20v.-21v.

1503, settembre 17, Rovereto.

Grumerio tubicina diffonde nella piazza di Rovereto il proclama del Consiglio dei Dieci del 26 luglio 1503, con il quale si ordina di consegnare alla giustizia coloro che sono stati banditi dai territori di Padova, Treviso e Mestre.

1503, settembre 18, Rovereto.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta di Giovanni Antonio muratore di Lizzanella, ha diffuso nei soliti luoghi di Marco il divieto di danneggiare i terreni di detto Giovanni Antonio, sotto la pena di L. 3.

1503, settembre 30, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Bertono dalle Lastre vicario della comunità di Brentonico.

c. 22r.

1503, settembre 29, Rovereto.

I consoli nuovi della comunità di Brentonico comunicano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di aver eletto quattro persone fra le quali il Podestà dovrà nominare il vicario della comunità di Brentonico.

1503, settembre 30, Rovereto.

I massari della comunità di Avio comunicano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di aver eletto quattro persone tra le quali il Podestà dovrà nominare il vicario della comunità di Avio.

c. 22v.

1503, settembre 30, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Emanuele de Emanuelis vicario della comunità di Avio.

1503, ottobre 4, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, nomina Antonio Colpi vicario della comunità di Folgaria.

I giurati della comunità di Folgaria, comunicano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di aver eletto tre persone, fra le quali il podestà dovrà nominare il vicario della comunità di Folgaria.

c. 23r.

Bartolomeo bresciano, ufficiale, riferisce che, su mandato di Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, e su richiesta dei provveditori della comunità di Rovereto, ha diffuso nella piazza di Rovereto l'avviso d'a-

sta della località detta dei Calcinari nelle pertinenze di Rovereto.

1503, giugno 22, Venezia.

Lettera di Leonardo Loredan, doge di Venezia, a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, con la quale comunica al detto Podestà di aver ricevuto l'annessa supplica da parte delle comunità di Rovereto, Lizzana e Borgo Sacco.

Copia coeva.

Supplica della comunità di Rovereto, Lizzana e Borgo Sacco a Leonardo Loredan, doge di Venezia, con la quale si chiede venga proibito ad un tedesco la costruzione di uno sbarramento sul torrente Leno per fluitare il legname, con grave pericolo per le persone, gli animali e le campagne.

cc. 23 - 24v.

1503, ottobre 16, Rovereto.

Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, comunica a Leonardo Loredan, doge di Venezia, il suo parere favorevole alla supplica delle comunità di Rovereto, Lizzana e Borgo Sacco, e dichiara di rimettersi alle disposizioni del Doge in merito a tale supplica.

c. 24v.

1503, ottobre 26, Venezia.¹⁾

Lettera di Leonardo Loredan, doge di Venezia, a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, con la quale ordina al detto Podestà che i denari delle condanne utilizzati per il riparo delle mura della terra siano devoluti, fino alla somma di 30 ducati, in aiuto a certe persone della comunità di Rovereto ...

Copia coeva

1503, novembre 19, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avvocatori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di annullare le condanne emesse per rissa contro Giovanni Bruni, Gabriele Taddei di Ala, Barono e Bartolomeo Malfatti.

1503, novembre 22, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avvocatori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano ad Antonio Bonometti di pagare L. 92 a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto.

c. 25r.

1503, novembre 18, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avvocatori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, approvano una sentenza

1) Documento mutilo.

emanata da Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, riguardante una vertenza confinaria tra Giacomo ... [?] e Antonio di Chiusole.

1503, novembre 20, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avogadori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di annullare una sentenza emessa da Ettore Tagliapietra, podestà di Rovereto, il 21 aprile 1494, riguardante la locazione di un luogo situato all'esterno della porta del ponte levatoio.

c. 25v.

1503, novembre 22, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avogadori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di far eseguire una sentenza emessa da Maffeo Michiel, podestà di Rovereto, il 9 novembre 1502, riguardante un debito di L. 10 dovuto da Biagio Lorenzi a Benedetto ebreo.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avogadori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di far eseguire una sentenza emessa da Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, il 27 aprile 1489, riguardante un debito dovuto da Aldrighetto Beltrami [di Nomesino] a Cressone ebreo e Cristano Scola.

c. 26r.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avogadori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di far eseguire una sentenza emessa da Gerolamo Gritti, podestà di Rovereto, il 19 ottobre 1496, riguardante un debito di 13 ducati dovuto da Bartolomeo Borsella a Cressone ebreo.

1503, novembre 21, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avogadori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di annullare una sentenza emessa da Maffeo Michiel, podestà di Rovereto, il 27 aprile 1502, riguardante un debito di 2 ragnesi dovuto da Angelo mugnaio a Giovanni Saibanti.

c. 26v.

1503, novembre 19, Rovereto.

Vincenzo Barbo e Pandolfo Morosini, Auditori, avogadori, procuratori e sindici della Repubblica di Venezia, ordinano a Gerolamo Na-

ni, podestà di Rovereto, di annullare una sentenza emessa dallo stesso podestà, il 27 ottobre 1503, riguardante una vertenza tra Bartolomeo Montagna, Stefano del Zender e Cristano Fusina per il possesso di 6 migliaia di «borre».

[1504, luglio, Rovereto?].

Rendiconto di Stefano Ponzino, sovrintendente alle munizioni del castello di Rovereto, circa il frumento venduto a Rovereto e le annesse spese di vendita.

1504, agosto 12, Verona.

Pietro Contarini, podestà di Verona, comunica a Gerolamo Nani, podestà di Rovereto, di aver ricevuto da Stefano Ponzino e Galeazzo cavallaro L. 1279 soldi 7, quale denaro ricavato dalla vendita del frumento in deposito a Rovereto.

DOCUMENTI ANTERIORI AL 1509
CONSERVATI NEI FONDI DELL'ARCHIVIO
E DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI ROVERETO

I
COPIE DI DOCUMENTI ANTERIORI AL 1509
PRESENTI IN ALTRI FONDI DELL'ARCHIVIO COMUNALE

Sono qui raccolti i documenti in copia prodotti dai vari uffici del governo veneto durante la presenza della Serenissima nella Vallagarina e conservati in vari fondi dell'Archivio storico comunale. Gran parte di questi documenti, trascritti da notai o da cancellieri della comunità di Rovereto, servivano per lo più a certificare antichi privilegi e immunità godute dalle comunità della Vallagarina durante il periodo di dominazione della Repubblica veneta. Altri ancora riportano estratti di cause civili o penali discusse davanti ai Rettori di Rovereto, decreti e sentenze dei Podestà, atti delle riunioni del Consiglio della comunità di Rovereto, ecc.

Di ognuno di questi documenti viene dato il regesto. Alla descrizione segue l'indicazione del volume o registro nel quale è contenuto, con l'attuale segnatura archivistica. Non è stato possibile indicare le serie archivistiche all'interno delle quali è indicato il singolo pezzo perché sono ancora in corso le operazioni di ordinamento dell'Archivio.

Infine, se il documento in oggetto è stato pubblicato o regestato sono riportate le indicazioni bibliografiche alle seguenti opere: C. BARONI CAVALCABÒ, *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Val Lagarina, ed in particolare del Roveretano*, s.l., [1776]; G. CHIESA, *Regesto dell'Archivio comunale della città di Rovereto: fasc. I (1280-1450)*, Rovereto 1904.

Questi documenti completano la documentazione riguardante il periodo succitato, presente nei fondi dell'Archivio storico comunale, in quanto l'originale di questi non è conservato nelle serie archivistiche che costituiscono l'archivio storico del sec. XV o inizio del XVI.

1417, novembre 17, Venezia. Ar.C.58.6.
Tommaso Mocenigo, doge di Venezia, conferma i capitoli della comunità di Rovereto proposti da Giovanni Gentilini, Guido de' Pice-nardis e Antonio Boni, oratori della comunità di Rovereto.
In: «Atti, copie di ducali venete riguardanti la comunità di Rovereto del secolo XVI».

1417, novembre 17, Venezia. Ar.C.2.22
Tommaso Mocenigo, doge di Venezia, conferma i capitoli della comunità di Rovereto proposti da Giovanni Gentilini, Guido de' Pice-nardis e Antonio Boni, oratori della comunità di Rovereto.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio di Consumo incominciato l'anno 1775».

1440, gennaio 16, Venezia. Ar.C.2.22.
Francesco Foscari, doge di Venezia, conferma alla comunità della montagna di Terragnolo i privilegi già concessi da Gerardo Dandolo, provveditore della Repubblica di Venezia, il 31 agosto 1439.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio di Consumo incominciato l'anno 1775».

1440, novembre 8, Venezia. Ar.C.57.2.11.
Estratto dei privilegi concessi da Francesco Foscari, doge di Venezia, alla comunità di Folgaria circa la Giurisdizione, i confini della stessa e le cause civili e criminali da trattarsi come quelle riservate ai cittadini di Rovereto.
Copia del notaio Francesco Petraviva di Cremona del sec. XVIII.
In: «Privilegi veneziani con i quali si conferma la dipendenza di Folgaria dalla «giustizia» di Rovereto».
Cfr. Baroni, p. 235. Chiesa, p. 46, n.116.

1450, marzo 19, Venezia. Ar.C.72.4
Francesco Foscari, doge di Venezia, ordina ad Andrea de Molin, podestà di Rovereto, che i possessori di beni acquisiti nei territori di Giovanni di Castelnuovo siano tenuti alle angarie ed oneri già dovuti dai possessori precedenti.
Copia del notaio Marco a Porta di Rovereto del 1560.
In: «Consiliorum 1560», c. 94.

1450, settembre 22, Venezia. Ar.C.2.22.
Pasquale Malipiero, doge di Venezia, conferma alla comunità della montagna di Brentonico i privilegi già concessi alla stessa da Michele Steno, doge di Venezia, il 18 settembre 1411.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio di Consumo incominciato l'anno 1775».

1451, novembre 29, Venezia. Ar.C.2.22.
Francesco Foscari, doge di Venezia, conferma alle comunità di Ala e di Avio i privilegi già concessi da Michele Steno, doge di Venezia, il 18 settembre 1411.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio di Consumo incominciato l'anno 1775».

1454, giugno 15, Venezia. Ar.C.72.4.
Francesco Foscari, doge di Venezia, concede a Francesco Campesani, castellano di Castelbarco (Nomi), licenza di poter uscire dal castello per due giorni alla settimana.
In: «Consiliorum 1560», c. 95r.

1454, luglio 20, Rovereto. Ar.C.72.4
Nota del frumento condotto in Castelbarco (Mori) da Giovanni di Ravazzone.
In: «Consiliorum 1560», c. 95v.

1454, novembre 17, Rovereto. Ar.C.2.22.
Luca Pisani, podestà di Rovereto, informa i Governatori alle entrate di Venezia circa l'incanto del dazio di Rovereto e Borgo Sacco e circa la decima dei legnami di Vallarsa.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio il Consumo incominciato l'anno 1775».

1455, maggio 1, Rovereto. Ar.C.2.22.
Luca Pisani, podestà di Rovereto, mette all'incanto il dazio di Rovereto e stabilisce i patti entro cui può essere esercitato.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio di Consumo incominciato l'anno 1775».

1456, maggio 14, Rovereto. Ar.C.72.4.
Luca Pisani, podestà di Rovereto, ordina a Giacomo di Ravazzone, vicario della comunità di Mori, e a Bartolomeo Malfatti di Mori, suo delegato, di concorrere alla riparazione di Castelbarco (Mori).
In: «Consiliorum 1560», c. 95v.

1466, luglio 31, Venezia. Ar.C.64.14.
Cristoforo Moro, doge di Venezia, ordina a Bartolomeo da Pesaro, podestà di Rovereto, di rimuovere dal suo ufficio Andrea teutonico, rettore della chiesa di Pomarolo, e di sostituirlo con altro sacerdote.
Rogito del notaio Gerolamo Campagnola di Padova. Copia del notaio Giuseppe Porti di Gardumo del secolo XVI.
In: «Translation facta da S.Marcho adesso detta geisia di S.Thomaso in Piazza apud Fontem ed'altre scritture riguardanti l'ospedale tra-

sportato oltre il Ponte presso S. Tomaso», c. 204.

1466, agosto 21, Pomarolo. Ar.C.64.14.
Bartolomeo da Pesaro, podestà di Rovereto, in esecuzione dei mandati ducali, ordina al sacerdote Antonio «de Domo Maxima Apulei» di prendere possesso della chiesa di S. Giacomo e S. Cristoforo a Pomarolo. Rogito del notaio Gerolamo Campagnola di Padova. Copia del notaio Giuseppe Porti di Gardumo del secolo XVI.
In: «Translation facta da S. Marcho adesso detta gesia di S. Thomaso in Piazza apud Fontem ad altre scritture riguardanti l'ospitale trasportato oltre il Ponte presso S. Tomaso», c. 203.

1467, maggio 5, Rovereto. Ar.C.64.14.
Michele Serbati e soci propongono a Giovanni Hinderbach, principe-vescovo di Trento, di investire il sacerdote Giovanni da Venezia del beneficio della messa perpetua in S. Marco a Rovereto. Rogito del notaio Gerolamo Campagnola di Padova. Copia del notaio Giuseppe Porti di Gardumo del secolo XVI.
In: «Translation facta da S. Marcho adesso, detta geisia di S. Thomaso in Piazza apud Fontem ed altre scritture riguardanti l'ospitale trasportato oltre il Ponte presso S. Tomaso», c. 204.

1467, luglio 8, Rovereto. Ar.C.72.4.
Denuncia di Bartolomeo Campesan, castellano di Castelbarco (Mori), contro Giovanni de Sarno de Regno per aver ferito mortalmente Bartolomeo de Biagrassa.
In: «Consiliorum 1560», c. 97.

1474, gennaio 21, Venezia. Ar.C.72.4.
Pietro Mocenigo, doge di Venezia, ordina a Ludovico Querini, Podestà di Rovereto, che il pievano di Pomarolo cacciato dal Podestà di Rovereto presenti le sue pretese davanti allo stesso Podestà; di eleggere un sacerdote idoneo al possesso della cappellania di S. Ilario; di esortare il principe-vescovo di Trento a consegnare nelle mani del Podestà di Rovereto il prete accusato di incendio fuggito dalle carceri di Rovereto.
In: «Consiliorum 1560», c. 96.

1482, gennaio 5, Venezia. Ar.C.2.22.
Agostino Barbarigo, doge di Venezia, conferma alle comunità di Castello Albano, Mori, Tierno, Besagno e Sano i privilegi già concessi da Gerardo Dandolo, provveditore della Repubblica di Venezia, il 26 dicembre 1439.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio di Consumo incominciato l'anno 1775».

1486, novembre 14, Rovereto. Ar.C.72.4.
Denuncia di Belino, ufficiale, contro Francesco Floriani di Pomarolo per percosse ai danni di Domenico di Gardumo, e contro Michele di

Pedersano, massaro della comunità di Pomarolo, per omessa denuncia del fatto.
In: «Consiliorum 1560», c. 97.

1487-1577 Ar.C.77.47.
Elenco dei Massari della comunità di Rovereto dal 1487 al 1577.

1488, marzo 6, Venezia. Ar.C.68.28.
Estratto del privilegio concesso alla comunità di Rovereto da Agostino Barbarigo, doge di Venezia, in materia di ebrei.
Copia del notaio Bernardino Filippini del secolo XVI.
In: «Consiliorum 1533», c. 44.

1488, marzo 6, Venezia. Ar.C.68.48.
Estratto del privilegio concesso alla comunità di Rovereto da Agostino Barbarigo, doge di Venezia, in materia di ebrei.
Copia del notaio Bernardino Filippini del secolo XVI.
In: «Consiliorum 1553», c. 108.

1491, gennaio 2, Rovereto. Ar.C.68.28.
Deliberazione del Consiglio della comunità del 2 gennaio 1491.
Copia del notaio Bernardino Filippini del secolo XVI.
In: «Consiliorum 1533», cc. 44-45.

1491, gennaio 2, Rovereto. Ar.C.68.48.
Deliberazione del Consiglio della comunità del 2 gennaio 1491.
Copia del notaio Bernardino Filippini del secolo XVI.
In: «Consiliorum 1553», cc. 108-109.

1492, maggio 26, Riva. Ar.C.2.22.
Ludovico Memmo, provveditore di Riva, esenta gli uomini delle comunità della Vallagarina dal pagamento del dazio della comunità di Riva.
Rogito del notaio Pietro di Sacco. Copia del notaio Giovanni Domenico Setti di Rovereto del secolo XVIII.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio di Consumo incominciato l'anno 1775».

1494, luglio 21, Rovereto. Ar.C.2.22.
Supplica di Bortolomeo Montagna, daziale di Rovereto, al doge di Venezia, con la quale chiede di essere sollevato dall'incarico nel caso in cui non venga riaperto il passaggio delle mercanzie sull'Adige, interrotto a causa della peste.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio di Consumo incominciato l'anno 1775».

1499, aprile 7, Rovereto. Ar.C.68.28.
Deliberazione del Consiglio della comunità del 7 aprile 1499.
Copia del notaio Bernardino Filippini del secolo XVI.
In: «Consiliorum 1533», cc. 45-46.

1501, febbraio 15, Venezia. Ar.C.2.22.
Leonardo Loredan, doge di Venezia, conferma alla comunità di Folgaria i privilegi già concessi da Francesco Foscari, doge di Venezia, l'8 novembre 1440.
In: «Protocollo del Carteggio per il Dazio di Consumo incominciato l'anno 1775».

1501, febbraio 15, Venezia. Ar.C.57.2.(11)
Estratto dei privilegi confermati da Leonardo Loredan, doge di Venezia, alla comunità di Folgaria circa la giurisdizione, i confini della stessa e il modo di tenere le cause civili e criminali.
Copia del notaio Francesco Petraviva di Cremona del sec. XVIII.
In: «Privilegi veneziani con i quali si conferma la dipendenza di Folgaria dalla «giustizia» di Rovereto».

1503, novembre 27, Verona. Ar.C.68.48.
Estratto della delibera emessa da Vincenzo Barbo, Marino Bon, Pandolfo Morosini, provvisori e sindici della Repubblica di Venezia, con la quale si fa divieto agli ebrei di abitare nella terra di Rovereto e di esercitarvi l'usura.
Copia del notaio Bernardino Filippini del secolo XVI.
In: «Consiliorum 1553», c.109.

1503, novembre 27, Verona. Ar.C.68.28.
Estratto della delibera emessa da Vincenzo Barbo, Marino Bon, Pandolfo Morosini, provvisori e sindici della Repubblica di Venezia, con la quale si fa divieto agli ebrei di abitare nella terra di Rovereto e di esercitarvi l'usura.
Copia del notaio Bernardino Filippini del secolo XVI.
In: «Consiliorum 1533», c.46.

II REGESTO DELLE PERGAMENE RELATIVE AL GOVERNO VENETO IN VALLE LAGARINA CONSERVATE PRESSO LA BIBLIOTECA CIVICA DI ROVERETO, a cura di Pio Chiusole. (+)

Le pergamene conservate presso la Biblioteca Civica furono regestate in modo sistematico nel 1972 da P. Chiusole in *Regesto delle pergamene della Biblioteca Civica di Rovereto*. Intenzione dell'autore era allora quella di render noto un patrimonio fino a quel momento pressochè sconosciuto. Il lavoro di Chiusole viene qui riportato testualmente riguardo a quelle pergamene interessanti la Comunità di Rovereto durante il governo veneto della città. Si vuole così integrare la documentazione esistente sul periodo in questione, considerata soprattutto l'importanza di tali documenti, tra i quali sono numerose le lettere spedite dai dogi di Venezia ai Rettori della città di Rovereto.

Di ogni pergamena, oltre al regesto curato da Chiusole, si riportano l'attuale collocazione in Biblioteca ed i riferimenti bibliografici, oltre che all'opera di Chiusole, a quella di G. Chiesa, *Regesto dell'Archivio comunale della città di Rovereto: fasc. I (1280-1450)*, Rovereto 1904.

1423, giugno 8, Venezia. Perg. 166
Salvacondotto concesso dal Doge di Venezia Francesco Foscari a Cortesia Seratico per i suoi viaggi nei domini veneti.
Chiusole, p. 18, n. 86.

1434, novembre 19, Ala Perg. 430
Andrea Gussoni, Provveditore di Rovereto, e Francesco Garzoni, Esattore delle imposte della Repubblica veneta, cedono a Guglielmo fu Giovanni Betta da Tierno di Mori, quale miglior offerente nell'incanto, i seguenti beni e diritti: 1) tutte le decime e il diritto di decima della Villa di Chizzola; 2) tutti i beni che in Chizzola possedeva direttamente il governo Veneto; 3) la muraglia e la torre che sta sopra Chizzola con tutti i suoi diritti. Tutto questo viene ceduto e venduto per la somma di 1600 ducati d'oro con l'obbligo per il compratore di non costruire nel territorio di Chizzola alcuna fortificazione.
Chiesa, p. 38, n. 92.
Chiusole, pp. 19-20, n. 92.

1434, novembre 20, Rovereto. Perg. 784
Andrea Gussoni, podestà di Rovereto, agendo a nome del Governo Veneto, vende in pubblico incanto alle Comunità di Rovereto e Sacco il «Campo Marzo» di Lizzana per la somma di 145 ducati d'oro.
Chiesa, pp. 38-39, n. 93.
Chiusole, p. 20, n. 93.

1439, settembre 1, Lizzana. Perg. 842
Gerardo Dandolo, provveditore del Governo Veneto, accetta l'atto di sottomissione alla Repubblica veneta, fatta da Antonio da Campo-longo, Cristoforo da Noriglio, Matteo dal Senter e Pietro «dalle Porte» di Noriglio, quali rappresentanti di tutta la comunità e montagna di Noriglio, e ne approva le varie condizioni e clausole.
Chiusole, pp. 20-21, n. 96.

1440, gennaio 19, Venezia. Perg. 843
Il Doge di Venezia Francesco Foscari notifica ai Provveditori di Rovereto ed a tutti i governatori veneziani di aver ratificato il patto di sottomissione stipulato dalla comunità di Noriglio in data 1 settembre 1439 e di averne confermato tutte le clausole.
Chiesa, p. 45, n. 113
Chiusole, p. 21, n. 97

1442, ottobre 8, Rovereto. Perg. 790
Il Podestà di Rovereto, Luca Caravello, e il Governatore alle Entrate del Governo Veneto, Antonio Diedo, vendono in pubblico incanto a Cristiano di Alemagna, abitante in Rovereto, rappresentato in que-

sto frangente da Antonio Bazegino, un fondo arativo con viti, situato nelle pertinenze di Rovereto in località «alla Croce», per la somma di 10 ducati d'oro. Questa campagna era stata confiscata a Nicolò Cigalino da Rovereto, accusato di ribellione.
Chiesa, pp. 55-56, n. 144
Chiusole, p. 21, n. 99

1446, gennaio 12, Rovereto. Perg. 782
Atto di compromesso stipulato fra la Comunità di Rovereto e l'Arciprete Gerardo di Lizzana e relativi obblighi a quest'ultimo imposti per l'officiatura della chiesa di S. Tommaso.
Chiesa, pp. 60-62, n. 154
Chiusole, p. 22, n. 102

1448, maggio 9, Rovereto. Perg. 819
Andrea Calbo, podestà di Rovereto, e Triadano Gritti, Governatore delle Entrate demaniali della Repubblica Veneta, vendono a Giovanni Guglielmo Betta da Tierno di Mori la decima delle uve di Sacco per la somma di 400 ducati d'oro da pagarsi entro cinque anni.
Chiesa, p. 64, n. 160
Chiusole, p. 23, n. 105

1462, gennaio 22, Venezia. Perg. 817
Il Doge di Venezia, Cristoforo Moro, dà disposizione al Podestà di Rovereto, Natale Cornaro, affinché gli abitanti della riva sinistra dell'Adige non siano obbligati a prestare la loro opera al di là dell'Adige, contrariamente alla consuetudine ed ai loro privilegi.
Chiusole, p. 29, n. 133.

1462, gennaio 22, Venezia Perg. 816
Lettera del Doge di Venezia, Cristoforo Moro, diretta al podestà di Rovereto, Natale Cornaro, con la quale accompagna le nuove aggiunte agli statuti di Rovereto, approvate dal Governo Veneto.
Chiusole, p. 29, n. 134

1462, marzo 4, Venezia. Perg. 818
Il Doge di Venezia, Pasquale Malipiero, notifica ai Podestà ed ai Rettori del Territorio veronese di aver concesso a Francesco dalla Torre di Verona il permesso di trasportare a Salò o a Riva del Garda dieci carri di frumento.
Chiusole, p. 29, n. 135

1462, ottobre 16, Rovereto Perg. 709
Bartolomeo Frizzi da Rovereto riceve in locazione perpetua dalla Comunità di Rovereto una casa situata in Rovereto in Contrada della Piazz-

za, un fondo arativo e vignato situato sulla via di San Giorgio, un fondo «vegro» in Cerè e un orto presso le mura per il canone annuo di quindici staia di sale da versarsi alla Comunità di Rovereto nella festività di San Michele.

Chiusole, p. 30, n. 137

1462, dicembre 31, Rovereto Perg. 711

La Comunità di Rovereto cede in locazione perpetua a Pellegrino fu Giovanni Muselli da Lizzana un fondo arativo con due filari di viti, situato nelle pertinenze di Lizzana in località «a Stefen» e un altro fondo arativo, sempre in Lizzana in località «a Fanale», per il canone annuo di due staia di frumento da versarsi nelle festività di Santa Maria del mese di agosto o nell'ottava successiva.

Chiusole, p. 30, n. 139

1465, maggio 8, Rovereto Perg. 712

La Comunità di Rovereto cede in locazione perpetua a Gaspare calzolaio di Rovereto un fondo situato nelle pertinenze di Rovereto in località «Gère», per il canone annuo di una lira di Rovereto.

Chiusole, p. 32, n. 146

1465, maggio 26, Rovereto Perg. 714

La Comunità di Rovereto cede alla Comunità di Lizzana tutti i diritti che possedeva nei riguardi di Cresone Ebreo da Rovereto per un debito contratto dal detto Cresone con la Comunità di Rovereto, per la somma di L. 210.

Chiusole, p. 32, n. 147

1467, maggio 5, Rovereto Perg. 713

Il sacerdote Giovanni da Venezia, dopo aver ricevuto il benessere dal Vescovo di Trento, al quale era stato presentato dalla Comunità di Rovereto, e dopo essere stato accettato e investito dei diritti della chiesa di S. Marco di Rovereto dall'Arciprete di Lizzana, Leonardo Contarini, promette solennemente fedeltà al detto Arciprete ed alla Città di Rovereto.

Chiusole, p. 34, n. 155

1469, giugno 16, Venezia Perg. 845

Il Doge di Venezia, Cristoforo Moro, dà mandato a Francesco Nani, Podestà di Rovereto, di notificare all'Arciprete di Lizzana la decisione del Governo Veneto di non volere che gli abitanti dei Comuni di Trambileno e Noriglio siano sottoposti al giudizio del Vescovo di Trento, ma che sia riconosciuta, quale unica autorità giurisdizionale, la Repubblica di Venezia.

Chiusole, pp. 35-36, n. 164

1472, maggio 24, Rovereto Perg. 764

La Comunità di Rovereto cede in locazione perpetua, rinnovabile ogni nove anni, a Leonardo fu Giacomo Cibola da Rovereto un fondo arativo con tre filari di viti, situato nelle pertinenze di Rovereto in San Giorgio, per il canone annuo di 6 L. e 4 soldi da versarsi nella festività di San Michele o nell'ottava successiva.

Chiusole, p. 37, n. 171

1473, aprile 29, Rovereto Perg. 769

Davanti al Podestà di Rovereto, si decide di ascoltare i testimoni in riguardo delle pretese avanzate dalla Comunità di Rovereto nei confronti di Francesco Nani, già Podestà di Rovereto.

Chiusole, p. 38, n. 174

1475, aprile 13, Venezia Perg. 814

Il Doge di Venezia, Pietro Mocenigo, ordina a tutti i Sindaci del Governo Veneto per la terra ferma di non portarsi mai a Rovereto, in quanto quella Comunità risulta essere esente dal giudizio di tali Sindaci.

Chiusole, p. 39, n. 179

1476, giugno 14, Venezia Perg. 385

Marco de Cadegarzoni, Costantino de Prioli e Giacomo Leoni, Sapienti incaricati di giudicare in nome del Doge di Venezia, dopo aver messo a pubblico incanto i diritti che godeva il ribelle Marcabruno di Castelbarco di Beseno sulla montagna di Folgaria, assegnano tutti questi diritti a Giovanni Saibanti di Rovereto, quale miglior offerente, rappresentato in questa occasione da Michele Serbati di Rovereto, per la somma di 490 ducati.

Chiusole, p. 40, n. 184.

1480, febbraio 28, Rovereto Perg. 758

Convenzione stipulata dalla Comunità di Rovereto con le Comunità di Sacco e Volano in merito alle pretese avanzate dalla Comunità di Rovereto per le spese sostenute nella costruzione del Palazzo Pretorio.

Chiusole, p. 42, n. 194

1484, febbraio 11, Rovereto Perg. 334

In esecuzione della sentenza emanata da Andrea Michieli, Podestà di Rovereto, nella causa vertente fra Francesco fu Agostino da Bergamo, abitante in Rovereto, e Girolamo fu Francesco Mosenato, quest'ultimo cede al suddetto Francesco da Bergamo una parte della sua casa, situata nel Borgo di Rovereto, a saldo dei suoi debiti.

Chiusole, p. 45, n. 208

1485, agosto 12, Rovereto. Perg. 733
La Comunità di Rovereto cede in locazione perpetua, rinnovabile ogni dieci anni, a Giovanni Maria fu Franceschino da Fadano di Brentonico due fondi arativi, situati nelle pertinenze di Brentonico nella regola di Fadano in località «Asiano», «alla Cesura», per il canone annuo di otto staia di frumento da versarsi nella festività di San Michele o nell'ottava successiva al Cappellano di San Marco per l'ufficiatura dell'altare di San Marco.
Chiusole, pp. 45-46, n. 209

1489, dicembre 4, Venezia Perg. 813
Il Doge di Venezia, Agostino Barbarigo, dà disposizione al Podestà di Rovereto, Paolo Malipiero, affinché provveda a che la Comunità di Rovereto non venga costretta a fornire la legna agli impiegati veneti e sia celermente soddisfatta per la legna già consegnata.
Chiusole, p. 47, n. 215

1489, dicembre 21, Venezia Perg. 844
Il Doge di Venezia, Agostino Barbarigo, dà mandato a Marino Garzoni, Podestà di Verona, ed a Giovanni Gabriel, Capitano di Verona, affinché provvedano a che gli abitanti di Ala e Serravalle paghino regolarmente le vettovaglie ricevute da Giovanni Saibanti da Rovereto.
Chiusole, p. 47, n. 216

1490, marzo 31, Rovereto. Perg. 199
In esecuzione della sentenza emanata dal Podestà di Rovereto, Paolo Malipiero, viene requisito a Domenico Pizzini ed a Bertello, suo figlio, un fondo prativo situato nella regola di Sacco, a saldo del debito che i Pizzini avevano nei riguardi di Battista Sbardellati da Rovereto.
Chiusole, p. 48, n. 218

1491, agosto 12, Verona. Perg. 812
Pietro Contarini, Giovanni Navagero e Sebastiano Giustiniani, Avvocati, Provveditori e Sindaci del Governo Veneto, notificano al Podestà di Rovereto, Girolamo Marino, le loro decisioni in merito alle richieste dei Roveretani riguardanti l'esercizio e l'ufficio delle cariche pubbliche cittadine.
Chiusole, p. 48, n. 220

1492, maggio 26, Riva del Garda. Perg. 771
Rimostranza della Comunità di Rovereto contro il dazio imposto dalla Comunità di Riva, dazio dal quale Rovereto, come tutte le altre Comunità della Valle Lagarina, doveva essere esentata.
Chiusole, pp. 48-49, n. 222

1493, novembre 5, Rovereto. Perg. 821
Decreto del Podestà di Rovereto, Girolamo Marino, con il quale si condannano i ladri di legname e di ghiaie del torrente Leno.
Chiusole, p. 49, n. 226

1494, gennaio 2, Venezia. Perg. 811
Il Doge di Venezia, Agostino Barbarigo, notifica al Podestà di Rovereto, Girolamo Gritti, la decisione di esentare la Comunità di Rovereto dal pagamento degli impiegati veneti in essa esercenti e determina la tariffa per tutte le operazioni di cancelleria.
Chiusole, p. 50, n. 228

1494, gennaio 31, Venezia. Perg. 815
Il Doge di Venezia, Agostino Barbarigo, dà disposizione al Podestà di Rovereto, Girolamo Gritti, di indagare in merito agli affitti delle case dei dipendenti veneti e di riferire in merito.
Chiusole, p. 50, n. 229

1494, settembre 19, Rovereto. Perg. 810
Lettera patente del Capitano di Verona, Paolo Barbo, con la quale si certifica che la Comunità di Rovereto, secondo i suoi statuti e privilegi, non è minimamente tenuta a provvedere alla manutenzione del Castello ed alla sua fortificazione e che l'opera, prestata dai cittadini roveretani nel trasporto del materiale bellico in Castello, è stata volontaria e per nulla lesiva, quindi, dei suddetti privilegi.
Chiusole, p. 50-51, n. 232

1495, marzo 3, Venezia. Perg. 820
Il Doge di Venezia, Agostino Barbarigo, dà disposizione al Podestà di Rovereto, Girolamo Gritti, di ordinare alle altre Comunità della Pretura di risarcire le spese sostenute dalla Comunità di Rovereto per gli affitti delle case degli impiegati veneti.
Chiusole, pp. 52, n. 237

1499, agosto 7, Venezia. Perg. 809
Il Doge di Venezia, Agostino Barbarigo, dà notizia ai Podestà e Rettori del territorio veronese di aver concesso alla Comunità di Rovereto il permesso di acquistare in quel territorio mille staia di frumento.
Chiusole, p. 59, n. 270

Sec. XVI, Rovereto Perg. 209
Regesto delle sentenze pronunciate e fatte eseguire dal Podestà di Rovereto, Niccolò Pesaro, dal 14 maggio 1498 all'8 marzo 1500 a carico di Giovanni Savioli per certi suoi debiti insoluti contratti con Pietro Barbaro e Antonio Zadra [?] (de Jadre), di lui fattore.
Chiusole, p. 60, n. 273

1501, gennaio 13, Rovereto. Perg. 776
Maffeo Micheli, Podestà di Rovereto, rinnova la locazione di alcuni diritti di Castel Pradaglia a Marsilio fu Giacomino da Sacco per il canone annuo di 10 soldi.

Chiusole, p. 61, n. 277

1502, novembre 4, Venezia. Perg. 822

Il Doge di Venezia, Leonardo Loredan, invia al Podestà di Rovereto, Maffeo Micheli, il suo compiacimento per l'opera prestata dai Roveretani in favore del Comandante Bartolomeo d'Alviano e lo esorta ad impegnare in quest'opera sia gli abitanti di Brentonico che quelli della Vallarsa, i quali sembrano essere alquanto restii.

Chiusole, p. 63, n. 285

1503, novembre 27, Verona. Perg. 775

Vicenzo Barbo, Marino Bono e Pandolfo Morosini, rappresentanti del Governo Veneto, in seguito a specifica richiesta della Comunità di Rovereto, stabiliscono le tariffe dei notai e dei diritti di cancelleria, la posizione degli ebrei e la custodia delle porte della città di Rovereto.

Chiusole, p. 65, n. 297

1505, dicembre 28, Rovereto. Perg. 759

La Comunità di Rovereto cede in locazione perpetua a Giacomo fu Battista Frizzi da Rovereto una casa situata in Rovereto sopra la Piazza, un fondo arativo in San Giorgio e un fondo arativo e vignato in «Cerà», per il canone annuo di 15 staia di sale.

Chiusole, p. 69, n. 315

1507, marzo 22, Venezia. Perg. 808

Il Doge di Venezia, Leonardo Loredan, notifica al Podestà di Rovereto, Giovanni Francesco Pisani, che i Quattro Vicariati, secondo i loro statuti, hanno diritto ad avere una propria corte di giustizia.

Chiusole, pp. 71-72, n. 325

1507, giugno 12, Rovereto. Perg. 778

Sentenza della causa vertente tra la Comunità di Rovereto e Niccolò Francini in merito alle spettanze a quest'ultimo dovute quale «oratore» della Comunità di Rovereto.

Chiusole, p. 72, n. 327

1508, gennaio 16, Venezia. Perg. 807

Il Doge di Venezia, Leonardo Loredan, dà disposizione al Podestà di Rovereto, Bartolomeo Dandolo, affinché gli impiegati cesarei, i mercanti tedeschi o altri di quella nazione, che dovessero passare per Rovereto, vengano trattati con ogni riguardo.

Chiusole, p. 72, n. 330

1508, febbraio 2, Venezia. Perg. 806

Il Doge di Venezia, Leonardo Loredan, rinnova al Podestà di Rovereto, Bartolomeo Dandolo, la disposizione affinché venga usato ogni riguardo nei confronti dei sudditi cesarei e dei mercanti in modo da non dar adito a possibili sospetti sui preparativi militari.

Chiusole, pp. 72-73, n. 331

1508, giugno 25, Venezia. Perg. 805

Il Doge di Venezia, Leonardo Loredan, dà notizia al Podestà di Rovereto, Giovanni Francesco Pisani, che il Governo Veneto ha stabilito di assegnare alle Comunità di Rovereto, Sacco e Lizzana la somma di 221 ducati e 12 grossi a risarcimento dei danni subiti per lo stanziamento di 1500 soldati tedeschi.

Chiusole, p. 73, n. 332

1508, agosto 25, Venezia. Perg. 804

Lettera del Doge di Venezia, Leonardo Loredan, diretta al Podestà di Rovereto, Bartolomeo Dandolo, con la quale notifica di aver inviato a Rovereto la somma di 200 ducati da suddividersi tra le Comunità di Rovereto, Sacco e Lizzana.

Chiusole, p. 73, n. 333

1509, aprile 20, Venezia. Perg. 681

Lettera del Doge di Venezia, Leonardo Loredan, diretta al Podestà di Rovereto, Bartolomeo Dandolo, con la quale si ordina di rimettere in libertà tutti i banditi che avessero giurato di prestare il servizio militare per la durata di 4 mesi.

Chiusole, p. 75, n. 341

1509, maggio 8, Venezia. Perg. 682

Lettera del Doge di Venezia, Leonardo Loredan, diretta al Podestà di Rovereto, Bartolomeo Dandolo, con la quale si ordina che tutti coloro che in passato furono colpiti dal bando, possano ritornare al loro paese d'origine dietro versamento di una somma tale che permetta il mantenimento per quattro mesi di cinque persone.

Chiusole, p. 75, n. 343

1509, maggio 9, Venezia. Perg. 683

Lettera del Doge di Venezia, Leonardo Loredan, diretta al Podestà di Rovereto, Bartolomeo Dandolo, con la quale si ordina che non vengano reclutati sotto le armi i banditi, anche se gratuitamente, ma vengano essi obbligati a pagare una somma che allo stesso Podestà parrà più conveniente.

Chiusole, p. 75, n. 344

1509, maggio 24, Venezia.

Perg. 680

Il Doge di Venezia, Leonardo Loredan, ordina al Podestà di Rovereto, Bartolomeo Dandolo, di spedire a Verona tutta l'artiglieria e le munizioni che si trovavano a Rovereto.

Chiusole, p. 75, n. 345.

BIBLIOGRAFIA

DOCUMENTI E FONTI, MANOSCRITTI E OPERE A STAMPA.

In questa sezione del lavoro si sono raccolti i riferimenti bibliografici sia di opere manoscritte che di opere a stampa relative al periodo in oggetto. Le opere manoscritte sono ordinate in due sezioni diverse. La prima riporta i documenti e le fonti, interessanti il periodo, sparsi nella sezione manoscritti della Biblioteca Civica. Tra questi documenti sono conservati pure alcuni originali dell'epoca, tra cui imbreviature e protocolli dei notai, cause civili e penali discusse presso i Rettori di Rovereto, ecc. La seconda sezione riguarda essenzialmente studi, memorie storiche e raccolte di documenti compilate da studiosi che si sono occupati, nel passato, del governo veneto in Vallagarina.

Di ogni manoscritto o documento viene data la descrizione dei caratteri sia estrinseci che intrinseci. Si sono inoltre segnalati i riferimenti bibliografici all'opera di P. CHIUSOLE, *Regesto delle pergamene della Biblioteca Civica di Rovereto*, Rovereto 1972.

Nella bibliografia delle opere a stampa si sono segnalati esclusivamente quei testi aventi diretta attinenza al periodo del governo veneto in Vallagarina.

DOCUMENTI E FONTI

Ms. 12.23
Sec. XVIII, cc. 6
1313, giugno 28 - 1783, aprile.
Memoria per rilevare a chi si aspetti la proprietà della casa chiamata l'Ospitale di S. Tommaso.
In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23., cc. 250-255

Ms. 47.8.(26)
Sec. XVIII, c. [1]
1313 - 1900.
Catalogo degli Arcipreti della Pieve di Lizzana.
In: F. ZENI, Documenti varii, IV, Ms. 47.8.

Ms. 12.23.
Sec. XVIII, cc. 3
1410, luglio 7, Avio.
Testamento di Azzone di Castelbarco.
Copia del XVIII secolo.
In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23. cc. 189-191

Ms. 9.11.
Sec. XVIII, cc. [7]
1410, luglio 7, Avio.
Testamentum domini Azzonis filii quondam domini Ioannis de Castrobarco, in quo instituit haeredem suum filium Hectorem et ipso decedente sine liberis, rempublicam Venetam, 1410.
Copia del XVIII secolo del notaio Joseph Achmiller.
In: Monumenta castrobarcensia III e IV, tomo IV n. 1.

Ms. 12.23
Sec. XVIII, cc. 10
1417-1686:
Della cittadinanza della città di Rovereto.
In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23, cc. 433-442.

Ms. 12.23.
Sec. XVIII, cc. 11
1426, giugno 5 - 1585, giugno 19.
Memorie circa il monastero soppresso de' Carmelitani in Roveredo.
Copia del XVIII secolo.
In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23, cc. 211-221.

Ms. 26.4.(14)
Sec. XIX, pp. 108
1435-1448.
Estratto da un registro intitolato: «Veronese-Bona rebellium Serenissimi Domini Venetiarum 1435 usque 1448» appartenente all'archivio dei Governatori delle entrate pubbliche ora custodite nell'Archivio di Stato in Venezia.
Copia del XIX secolo.

Ms. 12.23.
Sec. XVIII, c. 1
1437, ottobre 16, Bologna.
Bolla di Eugenio IV per i Carmelitani di Rovereto.
Copia del XVIII secolo.
In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23., c. 210.

Ms. 47.7.(1)
1867, cc. [2]
1439, settembre 1, Lizzana.
Gerardo Dandolo, provveditore della Repubblica di Venezia, concede alle comunità della montagna di Noriglio i privilegi richiesti dai suoi rappresentanti.
Copia trascritta da Fortunato Zeni il 16 giugno 1867.
In: F. ZENI, Documenti varii, III, Ms. 47.7.
Chiusole, pp. 20-21, n. 96.

Ms. 47.8.(4)
Sec. XVI, cc. [3]
1440, gennaio 19, Venezia.
Francesco Foscari, doge di Venezia, conferma i privilegi concessi alla comunità della montagna di Noriglio da Gerardo Dandolo, provveditore della Repubblica di Venezia, nel settembre 1439.
Copia del XVI secolo di Giovanni Paolo Cassono coadiutore.

In: F.ZENI, Documenti varii, IV, Ms.47.8.
Chiusole, p. 21, n. 97.

Ms. 47.7.(2)

1867 [?], cc. [3].

1440, gennaio 19, Venezia.

Francesco Foscari, doge di Venezia, conferma alle comunità della montagna di Noriglio i privilegi concessi da Gerardo Dandolo, provveditore della Repubblica di Venezia, nel settembre 1439.

Copia trascritta da Fortunato Zeni nel 1867 [?]

In: F.ZENI, Documenti varii, III, Ms.47.7.

Chiusole, p. 21, n. 97

Ms. 47.8.(15)

Sec. XVIII, c. [1]

1443, maggio 8, Venezia.

Francesco Foscari, doge di Venezia, ordina a Luca Caravello, podestà di Rovereto, di eleggere un vicario che amministri per un anno le cause civili della Comunità di Dosso Maggiore.

Copia del XVIII secolo.

In: F.ZENI, Documenti varii, IV, Ms.47.8.

Ms. 12.23.

Sec. XVIII, c. 1

1454, maggio 12, Rovereto.

Exemplum consilii anni 1454 sumptum ex volumine processum signato numero 14, c. 4.

Deliberazione del Consiglio della comunità del 12 maggio 1454.

Copia del XVIII secolo.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23., c. 445

Ms. 59.21.

1460-1570, cc. [334]

Libro dello spedale. Dal 1460 al 1570.

Ms. 12.23.

Sec. XVIII, cc. 2.

Da un libro del Vecchio Ospitale della Città segnato dal 1460 al 1570.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23, cc. 259-260

Ms. 12.23.

1462, cc. 11.

1462, agosto 26 - ottobre 27.

Atti del processo celebrato davanti a Natale Corner, podestà di Rovereto, circa la causa tra Antonio Castelbarco di Gresta e il provveditore di Riva

del Garda per il possesso del lago di S. Andrea.

Atti rogati dal notaio Giovanni Giacomo Cobelli di Rovereto.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23, cc. 227-237.

Ms. 80.4.(6)

1464, cc. [35]

Protocollo del notaio Domenico a Porta dell'anno 1464.

Ms. 80.4.(10)

1467-1471, cc. 55

1467-1471.

Iesus. Protocolus rogacionum mei Raimundi notarii de Rufalchaciis de Archo habitatoris Rovredi sub annis Domini MCCCCLXVII, indicione XV.

Ms. 47.7.(4)

1867, c. [1]

1469, giugno 16, Venezia.

Cristoforo Moro, doge di Venezia, ordina a Francesco Nani, podestà di Rovereto, che l'arciprete di Lizzana non faccia citare i laici in un luogo di giudizio diverso da quello disposto dalla Repubblica di Venezia.

Copia trascritta da Fortunato Zeni il 16 giugno 1867.

In: F.ZENI, Documenti varii, III, Ms. 47.7.

Chiusole, pp. 35-36, n. 164.

Ms. 12.23

Sec. XVIII, cc. 2

1469, luglio 15 - 1490, aprile 15, Rovereto.

Beneficio delli tre Altari S.Giovanni Battista, e S.Bernardino.

Copia del XVIII secolo da rogiti dei notai Ramengo Balachi, Marco a Porta e Domenico a Porta di Rovereto.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23, cc. 447-448.

Ms.12.23.

Sec. XVIII, c. 1

1474, maggio 9, Rovereto.

Sindicatus communis et hominum Roveredi.

Deliberazione del Consiglio generale della comunità del 9 maggio 1474.

Copia del XVIII secolo da rogito del notaio Domenico a Porta di Rovereto.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23, c. 446.

Ms.18.12.(2)

Sec. XVIII, c. [1]

1475, maggio 8, Rovereto.

Ludovico Querini, podestà di Rovereto, per mandato ducale elegge Domenico Valle vicario della comunità di Folgaria.

Copia del XVIII secolo del notaio Antonio Rella di Folgaria.

In: Privilegi concessi alla città e distretto di Rovereto dai Veneziani e dagli imperatori tedeschi, Ms. 18.12., c. [4]

Ms.12.23.

Sec. XVIII, cc. 2

1475, settembre 14, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della Comunità del 14 settembre 1475.

Copia del XVIII secolo da rogito del notaio Domenico a Porta.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms. 12.23, cc. 449-450.

Ms.12.10.(2)

Sec. XVI, cc. [2]

1476, dicembre 20, Rovereto.

Ex libro statutorum veterum a c.69. Die 20 decembris 1476. Ordine e modo di eleggere i consiglieri ed i provveditori di Rovereto.

Copia del XVI secolo [?]

Ms.46.3.

1476, cc. 62

Liber imbreuiaturarum anni 1476 indictione nona. Libro delle imbreviature del notaio Domenico a Porta dell'anno 1476.

Ms.12.10.(2)

Sec. XVI, c. [1]

1478, dicembre 22, Rovereto.

Ordine stabilito dal Consiglio della comunità di Rovereto circa l'elezione dei savi e dei consiglieri della comunità.

Atto sottoscritto da Valentino Vicent[?], coadiutore.

Copia del XVI secolo [?]

Ms.75.6.(30)

1479, cc. 50

Libro delle imbreviature del notaio Domenico a Porta dell'anno 1479.

Ms.80.4.(7)

1480, cc.66

Prothocolum mei Dominici a Porta notarii anni 1480.

Ms.72.10.(34)

1524 [?], c. [1]

Elenco dei massari della comunità di Rovereto dall'anno 1487 all'anno 1524.

In: F.ZENI, Documenti varii, I, Ms.72.10.

Ms.16.2.(7)

Sec. XVIII, p. [1]

1488, marzo 6, Venezia.

Estratto dei capitoli concessi ai cittadini roveretani da Agostino Barbarigo, doge di Venezia.

Copia del XVIII secolo.

In: C.BARONI CAVALCABÒ, VII. Lite tra la città e il Governo pel dazio consumo, Ms.16.2., c.[12]r.

Ms.72.6.(39)

Sec. XVI, c. [1]

1488, ottobre 30, Venezia.

Agostino Barbarigo, doge di Venezia, ordina a Paolo Malipiero, podestà di Rovereto, che siano osservati i privilegi concessi nel 1411 alle comunità di Ala, Avio, Brentonico, Mori, Tierno e Besagno.

Copia del XVI secolo.

In: Privilegi concessi alla giurisdizione di Castel Albano di Mori dal doge veneziano Agostino Barbadigo, Ms.72.6., c.3.

Ms.12.23.

Sec. XVIII, c.1.

1488, dicembre 29, Rovereto.

Ex volumine processuum signato numero 12, c. 43. Deliberazione del Consiglio della comunità del 29 dicembre 1488.

Copia del XVIII secolo.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms.12.23, c.451.

Ms.47.7.(3).

1867 [?], c.[1]

1489, dicembre 21, Venezia.

Agostino Barbarigo, doge di Venezia, delega a Marino Garzoni e Giovanni Gabriel, rispettivamente podestà e capitano di Verona, la risoluzione della causa vertente tra Giovanni Saibanti di Rovereto e alcuni uomini di Ala e Serravalle per questioni di vettovagliamento.

Copia trascritta da Fortunato Zeni nel 1867.

In: F.ZENI, Documenti varii, III, Ms. 47.7.

Chiusole, p. 47, n. 216.

Ms.12.23.

1490, cc.2

1490, gennaio 7, Borgo Sacco.

Antonio Segatta, massaro della fabbrica della chiesa di San Giovanni di Borgo Sacco, Giacomo Zampoto, Ordano teutonico e Giacomo Furlani, giurati della comunità di Borgo Sacco, concedono in loca-

zione perpetua a Giacomo fu Antonio Bonomi di Borgo Sacco tre pezze di terra site nelle pertinenze della pieve di Lizzana, per l'affitto annuo di 2 troni.

Rogito del notaio Giovanni Scola di Rovereto.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms.12.23., cc. 271-272.

Ms.72.10.(35)

1491, c. [1]

1491, aprile 22, Rovereto.

Ordine di Gerolamo Marino, podestà di Rovereto, con il quale vieta il pascolo di bestiame minuto in Vallunga sotto pena di soldi 5.

In: F.ZENI, Documenti varii, I, Ms.72.10.

Ms.12.23

1491-1495, cc.20

1491, giugno 10 - 1495, ottobre 27, Rovereto.

Atti del processo celebrato davanti al podestà di Rovereto contro Cresone e Calimano ebrei.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms.12.23., cc.273-292.

Ms.16.2.(7)

Sec. XVIII, p. [1]

1494, giugno 25, Verona.

Lettera di Paolo Barbo, capitano di Verona, alla comunità di Rovereto con la quale esorta la stessa a contribuire al trasporto delle pietre da bombarda per la difesa del castello.

Copia del XVIII secolo.

In: C.BARONI CAVALCABÒ, VII. Lite tra la città e il Governo pel dazio consumo, Ms.16.2., c. [12]v.

Ms.12.23.

1494, c.1

1494, luglio 20, Rovereto.

Deliberazione del Consiglio della comunità del 20 luglio 1494.

Copia coeva.

In: Documenti per la storia della Valle Lagarina, Ms.12.23, c. 293.

Ms.16.2.(7)

Sec. XVIII, p. [1]

1494, settembre 18, Rovereto.

Lettera di Paolo Barbo, capitano di Verona, alla comunità di Rovereto con la quale ordina alla stessa di contribuire al trasporto delle pietre da bombarda per la difesa del castello.

Copia del XVIII secolo.

In: C.BARONI CAVALCABÒ, VII. Lite tra la città e il Governo pel dazio consumo, Ms.16.2, c. [13]r.

Ms.16.2.(7)

Sec. XVIII, p. [1]

1495, marzo 3, Venezia.

Agostino Barbarigo, doge di Venezia, ordina a Gerolamo Gritti, podestà di Rovereto, che le comunità di Volano, Borgo Sacco, Lizzana, Vallarsa, Terragnolo, Folgaria, Trambileno e Noriglio contribuiscano alla spesa di mantenimento degli impiegati veneti in Rovereto.

Copia del XVIII secolo.

In: C.BARONI CAVALCABÒ, VII. Lite tra la città e il Governo pel dazio consumo, Ms.16.2., c. [13]v.

Chiusole, p. 52, n. 237.

Ms.18.12.(2).

Sec. XVIII, c. 1.

1508, ottobre 24, Rovereto.

Bartolomeo Dandolo, podestà di Rovereto, per mandato ducale conferma l'elezione di Matteo Valle a vicario della comunità di Folgaria.

Copia del XVIII secolo del notaio Antonio Rella di Folgaria.

In: Privilegi concessi alla città e distretto di Rovereto dai Veneziani e dagli imperatori tedeschi, Ms.18.12, c. [5]

Ms.16.14.(74)

1509, cc. [20].

1509, Rovereto.

Ordine e modo per la fortificazione de Roveredo lasciato per lo illustrissimo signor Bartolomeo da Laviano governatore generale. Libro delo modo se deve fortificare la terra de Roveredo,

In: G.BONVICINI, Notizie roveretane cavate da atti notarili, Ms.16.14.

Ms.75.6.(24)

Sec. XVI, cc. [2]

Suppliche al spetabile consiglio. Supplica fatta al spetabile consiglio da Conzo Conzati e da suo figlio curiosa da leger.

- Ms. 15.12.(8)
Sec. XX in., cc.[7]
G. BONVICINI, Note sull'estimo di Rovereto dell'anno 1502.
- Ms. 5.60.(11)
Sec. XX in., cc.[69]
G. CHINI, Dominio veneto 1416-1509.
- Ms. 14.7.(6)
Sec. XIX, cc.[14]
F. FIORIO, Dall'opera d'Ambrogio Franco: «De Arcensis Castri Fundatione et qua ex gente coaluerint Tridentini». Fazioni della guerra tra i Veneziani e Filippo Maria Visconti combattute nel Trentino.
- Ms. 47.8.(24)
Sec. XIX, cc.[6]
F. FIORIO, Fazioni combattute nel Trentino nella guerra tra i Veneziani e gli Filippo Maria Visconti dall'opera di Ambrogio Franco «De Arcensi Castri fundatione et qua ex gente coaluerint Tridentini». In: F. ZENI, Documenti varii, IV, Ms. 47.8.
- Ms. 46.1
Sec. XIX, pp. 263
A. FRANCO, De Arcensi castri fundatione et qua ex gente coaluerint Tridentini. Ambrosio Franco Arcensi auctore.
Copia del secolo XIX di fra Girolamo Sala francescano.
- Film. Ms. 318
1989, microfilm, fot.[110]
G. A. MUZZO, Del governo antico della Repubblica di Venezia, delle alterationi e regulationi di esso, e delle cause e tempi che sono successe, fino a' tempi nostri. Discorso storico politico. MDCLXXX. Microfilm dell'originale conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia, Cod. Misc. It. VII, 697 (= 8581), cc. 10-116.
- Film. Ms. 132
1988, microfilm, fot. [172]
R. PREDELLI, Monumenta (Documenta) Veneto-Tridentina, vol. I: [Raccolta di copie di documenti conservati all'Archivio di Stato di Venezia, riguardanti il Trentino, compilati per iniziativa del roveretano prof. Riccardo Predelli e per interessamento del trentino Tommaso Gar, Direttore dell'Archivio dei Frari, nel 1869 donata alla Biblioteca Comunale di Trento].
Microfilm dell'originale conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento], Ms. 2484.

- Film. Ms. 133
1988, microfilm, fot.[190]
R. PREDELLI, Monumenta Veneto-Tridentina, vol. II: [Raccolta di copie di documenti conservati all'Archivio di Stato di Venezia, riguardanti il Trentino, compilati per iniziativa del roveretano prof. Riccardo Predelli e per interessamento del trentino Tommaso Gar, Direttore dell'Archivio dei Frari, nel 1869 donata alla Biblioteca Comunale di Trento].
Microfilm dell'originale conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento. Ms. 2485
- Film. Ms. 133
1988, microfilm, fot.[195]
R. PREDELLI, Monumenta Veneto-Tridentina, vol. III: [Raccolta di copie di documenti conservati all'Archivio di Stato di Venezia, riguardanti il Trentino, compilati per iniziativa del roveretano prof. Riccardo Predelli e per interessamento del trentino Tommaso Gar, Direttore dell'Archivio dei Frari, nel 1869 donata alla Biblioteca Comunale di Trento].
Microfilm dell'originale conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento. Ms. 2486
- Film, Ms. 132
1988, microfilm, fot. [116]
R. PREDELLI, Monumenta Veneto-Tridentina, vol. IV: [Raccolta di copie di documenti conservati all'Archivio di Stato di Venezia, riguardanti il Trentino, compilati per iniziativa del roveretano prof. Riccardo Predelli ed per interessamento del trentino Tommaso Gar, Direttore dell'Archivio dei Frari, nel 1869 donata alla Biblioteca Comunale di Trento].
Microfilm dell'originale conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento, Ms. 2487.
- Ms. 15.13.(12)
Sec. XIX ex., cc. 148
C. RAVANELLI, Contributi alla storia del dominio veneto nel Trentino. Pubblicato in: «Archivio Trentino», XI (1893), pp. 70-112.
- Ms. 15.13.(17)
Sec. XIX ex., cc. 49
C. RAVANELLI, Annotazioni per i «Contributi alla storia del dominio veneto nel Trentino»
- Ms. 45.3.
Sec. XVIII, pp. 393
I. TARTAROTTI, Diversi estratti dall'Archivio di Rovereto e da altre

fonti, eseguiti da Jacopo Tartarotti a servizio della patria istoria, e qui insieme raccolti da me, p. Eugenio Pross nel 1858.

Contiene anche: Guerra del 1487, pp. 3-30; Notizie di diversi Privilegi concessi dalla Repubblica di Venezia alle Terre della Val Lagarina dopo che di essa s'erano impadroniti, pp. 123-140; Storia di Roveredo sotto a Veneziani, pp. 141-156; Castellani del castello di Roveredo sotto a Veneziani, pp. 193-198; [Note varie sul secolo XV.]

Ms. 47.13.(5)

1853, pp. 150, [1]

G.VALENTINELLI, Del governo antico della Repubblica di Venezia, delle alterazioni e regolazioni di esso e delle cause e tempi che sono successe fino ai tempi nostri.

Copia ricavata da: G.A.MUAZZO, Del governo antico della Repubblica di Venezia, delle alterationi e regolations di esso, e delle cause e tempi che sono successe, fino a' tempi nostri. Discorso storico politico. Venezia, MDLXXX. Biblioteca Marciana, codice miscellaneo It. VII, 697 (= 8581), cc. 10-116.

Ms. 9.14.

Sec. XIX, cc. [375]

F.ZENI, Documenti veneti per Trento-Vallagarina: 1223-1457: [raccolta di documenti ricavati da Monumenta Veneto-Tridentina di Riccardo Predelli e ordinati cronologicamente da Fortunato Zeni.]

Ms.9.15.

Sec. XIX, cc. [197]

F.ZENI, Documenti veneti per Trento-Vallagarina: 1274-1742: [raccolta di documenti ricavati da Monumenta Veneto-Tridentina di Riccardo Predelli e ordinati cronologicamente da Fortunato Zeni.]

Ms.9.16.

Sec. XIX, cc. [429]

F.ZENI, Documenti veneti per Trento-Vallagarina: 1440-1487: [raccolta di documenti ricavati da Monumenta Veneto-Tridentina di Riccardo Predelli e ordinati cronologicamente da Fortunato Zeni.]

Ms. 9.17.

Sec. XIX, cc. [336]

F.ZENI, Documenti veneti per Trento-Vallagarina: 1488-1509: [raccolta di documenti ricavati da Monumenta Veneto-Tridentina di Riccardo Predelli e ordinati cronologicamente da Fortunato Zeni.]

Ms.72.10.(13)

Sec. XIX, cc. [13]

F.ZENI[?], Elenco di documenti ed atti vari esistenti presso l'Archivio dei Frari di Venezia e riguardanti Rovereto nel sec. XV e nella prima metà del sec. XVI. In: F.ZENI, Documenti varii, I, Ms. 72.10.

Ms.72.8.(28)

Sec. XVIII, cc. [4]

1410-1447

Note sulla storia della Vallagarina durante le guerre venete.

Ms. 47.17

Sec. XVII, cc. 108

Repertorio di varie cose concernenti il Governo politico della Magnifica Comunità di Roveredo raccolte dai Libri de'Consigli d'essa Comunità dal 1333 sino al 1566 inclusive.

OPERE E STAMPA

- R. ALBERTINI, *La piof*, Rovereto-Lizzana 1984.
- A. AMADORI, *Guglielmo Castelbarco; l'unico vero gran signore della storia della Val Lagarina*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati» s. 6, XXI (1981), pp. 79-128.
- A. AMADORI, *Cittadini e autorità nei Quattro Vicariati: la figura del giudice supremo*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», LXII (1987), pp. 29-30.
- F. AMBROSI, *Commentari della storia trentina*, Rovereto 1887.
- C. ANTONELLI, *Curiosa lettera roveretana del secolo XVI*, in «Cià-cere en trentin», 4 (1986), pp. 14-16.
- K. AUSSERER, *Fonti di storia trentina: regesti castrobarcensi*, Trento 1928, pp. 13-82.
- C. BARONI CAVALCABÒ, *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Val Lagarina, ed in particolare del Roveretano*, s.l., [1776]
- L. BARUFFALDI, *Notizie storiche, descrizioni, regime statuario, costituzione municipale e privilegi antichi di Riva Tridentina*, Riva 1902.
- C. BASSI, *Beni immobili e rendite del Capitolo di Trento nelle terre dei Quattro Vicariati nel Tardo Medioevo*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», XVII (1973), n. 1, pp. 27-33.
- R. M. BASSI, *Gli zattieri di Sacco ed il legname di Nuova Ponente. Cenni storici*, s.l., s.a.
- W. BELLI, *La lavorazione della seta a Rovereto nel '500 e all'inizio del '600. Indagini attraverso gli atti del consiglio comunale*, in «Materiali di lavoro», 13 (1981), pp. 1-32.
- P. BERTAMINI, *Clemente Baroni e la questione daziaria roveretana (1766-1780)*, tesi di laurea, Favoltà di Lettere e Filosofia, Università di Padova, a.a. 1976-77.
- G. BERTANZA, *Storia di Rovereto*, II edizione aumentata e migliorata per cura di G. Chiesa, Rovereto 1904.
- BURCARDO DI ANDWIL, *Bellun venetum*, a.c. di M. Welber, Calliano (Trento) 1987.
- G. CANALI, *I trasporti sull'Adige da Bronzolo a Verona e gli spedizionieri di Sacco*, in «Archivio per l'Alto Adige», XXXIV (1939), pp. 273-402.
- R. CATTERINA, *I signori di Castelbarco. Ricerche storiche*, Camerino 1900; ripr. in facs., Mori (Trento) 1982.
- G. CHIESA, *Rovereto sotto i Veneziani*, Rovereto 1904.
- C. CHIESA, *Regesto dell'Archivio comunale della città di Rovereto: fasc. I (1280-1450)*, Rovereto 1904.
- G. CHIESA, *Regesto dell'Archivio comunale della città di Rovereto: fasc. II*, Rovereto 1909.
- G. CHINI, *L'assedio di Rovereto: episodio della campagna*

- veneto-tirolese 1487*, in «Il Raccoglitore», XXVIII (1895), n. 132-140.
- G. CHINI, *Primordi e sviluppo di Rovereto, appunti e note*, Rovereto 1900.
- G. CHINI, *Il castello di Rovereto*, Rovereto 1905.
- G. CHINI - C. PRATI, *Saggio di annali trentini dalle origini agli ultimi avvenimenti*, Rovereto 1897.
- A. CHIUSOLE, *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina*, Verona 1787, ripr. in facs., Bologna 1980.
- P. CHIUSOLE, (a cura di), *Regesto delle pergamene della Biblioteca Civica di Rovereto*, Rovereto 1972.
- P. CHIUSOLE, *La guerra veneto-tirolese del 1487 in Vallagarina*, Calliano (Trento) 1987.
- O. COLORIO, *Importanza della «Val de Restel», nella storia della Vallarsa*, in «Studi trentini di scienze storiche», LII (1973), pp. 226-229.
- G. COSTISELLA, *Pesi e misure usate nel passato a Rovereto*, in «Studi Trentini di scienze storiche» XLV (1966), pp. 36-47.
- V. CRESPI - TRANQUILLINI, *Appunti per una storia del «Monte» in Rovereto*, Calliano (Trento) 1982.
- V. CRESPI - TRANQUILLINI - V. CHIOCCHETTI, *Vallagarina: dalla grotta al grattacielo*, Rovereto 1981.
- A. CUCAGNA, (a cura di) «*Mostra: cartografia antica del Trentino meridionale 1400-1620*», con un'appendice di disegni relativi al Roveretano, Rovereto 1985.
- G. FACCIOLO, *Verona e la navigazione atesina. Compendio storico delle attività produttive dal XII al XIX secolo*, Verona 1956.
- G. FOGOLARI, *Prospetto dei fatti più importanti della chiesa roveretana*, Rovereto 1904.
- T. GAR, *Statuti della città di Rovereto (1425-1610), con un'introduzione di T. Gar e un discorso di S. Cresseri*, Trento 1859.
- G. GEROLA, *L'origine della rocca di Rovereto*, Padova 1905.
- G. GEROLA, *Per la storia delle fortificazioni venete di Rovereto*, in «Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto», s. 3, XII (1906), pp. 31-47, 177-195.
- G. GEROLA, *Ancora per l'etimologia del Castruncolo*, in «San Marco» II (1910), pp. 34-35.
- G. GEROLA, *Le mura veneziane di Rovereto*, in «La lettura», XVII (1917), n. 1, pp. 324-328.
- M. GRAZIOLI, *Potestaria Terrae Rippae. Struttura politica, sistema elettorale, composizione sociale*, in «Il Sommolago» 1984, n. 1.
- M. GRAZIOLI, *Potestaria Terrae Rippae. Demografia e società*, in «Il Sommolago» 1984, n. 2.
- M. GRAZIOLI, *Potestaria Terrae Rippae. Proprietà e produzione agricola*, in «Il Sommolago», 1985 n. 1.

- M. GRAZIOLI, *Riva veneziana: la finanza pubblica: le entrate ordinarie*, in «Il Sommolago», 1987, n. 2.
- M. KNAPTON, *Per la storia del dominio veneziano del Trentino durante il '400: l'annessione e l'inquadramento politico-istituzionale*, in «Dentro lo stado italico. Venezia e la terraferma tra Quattro e Seicento», a cura di G. Cracco e M. Knapton, Trento 1984.
- M. MANFRONI, *Rovereto nel secolo XV*, Rovereto 1880.
- C. MARGONI, *Commissio potestatis Roveredi*, in «Nozze Albino Ravagni e Maria de Probizer», Rovereto 1887.
- E. NICITA, *Aspetti economici e sociali di Rovereto in un estimo del 1502*, tesi di laurea, Facoltà di Economia e Commercio, Università di Trento, a.a. 1986-1987.
- G. ONESTINGHEL, *La guerra tra Sigismondo conte del Tirolo e la Repubblica di Venezia del 1487*, in «Tridentum», XVIII (1905), pp. 1-21, 145-172, 193-237, 321-373; IX (1906), pp. 63-86, 213-243. *Ordini de' Sindaci nei 4 Vicariati, aggiunti agli statuti civili et criminali anteriori*, Trento 1619.
- Q. PERINI, *Contributo alla Genealogia Castrobarcense VI. Aldrighetto Castelbarco-Lizzana*, in «Rivista Tridentina», XII (1912), pp. 103-109.
- Q. PERINI, *La Val Lagarina, Riva e il consiglio dei X*, in «San Marco», V (1913), pp. 185-212.
- C. T. POSTINGER, 1. *Due carte di regola lagarine in volgare. La carta di regola di Marco (1444). La carta di regola di Volano (1474)*. 2. *Le più antiche comunità rurali della Valle Lagarina e le loro regole*, in «Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto», s. 4, I (1913), pp. 67-112.
- P. L. RAMBALDI, *La guerra di Venezia col duca d'Austria nel 1487. Stanze di un contemporaneo*, Venezia 1894.
- C. RAVANELLI, *Contributi alla storia del dominio veneto nel Trentino*, in «Archivio Trentino» XI (1893), pp. 70-112.
- C. RAVANELLI, *Fatti d'arme nel Trentino durante l'ultima guerra tra Filippo Maria Visconti e la Repubblica di Venezia*, Rovereto 1896.
- D. REICH, *Il secondo statuto dei sindaci del comune di Trento*, Trento 1891.
- D. REICH, *Ancora dell'antico statuto di Trento*, in «Tridentum», II (1899), p. 237.
- A. ROSSARO, *Guida di Rovereto e dintorni*, Rovereto 1937.
- A. ROSSARO, *Rovereto, Verona e Guglielmo Castelbarco*, in «El Campanon» XIV (1939), pp. 37-42.
- Rovereto 1500-1981. Disegni catasti e progetti urbanistici*, Calliano (Trento) 1986.
- M. SANUDO, *Itinerario per la terraferma veneziana nell'anno MCCCCLXXXIII*, Padova 1847.
- A. STEFANI, *Documenti e memorie intorno alla Chiesa arcipretale*

- di San Marco in Rovereto*, Rovereto 1900.
- A. STELLA, *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova 1958.
- E. TAMANINI, *L'olio a Rovereto nell'ultimo quarto del XV sec.*, in «El Campanon», VI (1931), pp. 22-25.
- G. TARTAROTTI, *Memorie di Rovereto*, Venezia 1754.
- G. TORELLI, *Statuti e in particolare privilegi daziari di Rovereto dalla dominazione veneziana alla dominazione austriaca (XV-XVIII)*, tesi di laurea, Facoltà di Giurisprudenza, Università di Bologna, a.a. 1970-1971.
- S. VALENTI, *La battaglia di Calliano (10.VIII.1487) commemorata negli Statuti Clesiani*, in «Archivio Trentino», XXV (1910), pp. 247-254.
- G. V. VANNETTI, *Il memorabile passaggio del naviglio della Serenissima per la valle di Loppio nell'anno 1439*, a.c. di C. ANTONELLI, Mori (Trento) 1989.
- H. V. VOLTELLINI, *Gli antichi Statuti di Trento*, trad. di P. E. de ZORDO, Rovereto 1989.
- M. WELBER, *La battaglia di Calliano: 10 agosto 1487*, Calliano (Trento) 1987.
- C. F. ZAMBONI, *La navigazione sull'Adige in rapporto al commercio veronese*, Venezia 1925.
- D. ZANEI, *Rovereto durante la dominazione veneziana (1416-1509)*, tesi di laurea, Facoltà di Magistero, Università di Padova, sede stacc. di Verona, a.a. 1973-1974.
- A. ZIEGER, *Storia della regione tridentina*, Trento 1968.
- R. ZOTTI, *Storia della Valle Lagarina*, Trento 1863, ripr. in facs., Bologna 1969.

TAVOLA DI CONCORDANZA FRA LE SEGNATURE
ARCHIVIO DELLA COMUNITÀ DI ROVERETO

SEGNATURA ATTUALE	SEGNATURA SEC. XX IN.	SEGNATURA SEC. XX EX.
STATUTI 1	Codice 11	—
DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO 2	—	—
DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO 3	Cons. a	Ar.C.68.1.
DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO 4	Cons. n. 2	Ar.C.68.2.
DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO 5	Cons. n. 3	Ar.C.68.3.
DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO 6	Cons. n. 4	Ar.C.68.4.
DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO 7	Cons. n. 5	Ar.C.68.5.
ATTI DEGLI AFFARI DELLA COMUNITÀ 8	—	Ar.C.77.48.
ESTIMI 9	—	Ar.C.36.12.
ESTIMI 10	—	Ar.C.2.37.
ESTIMI 11	—	A.C.R.DN.18
ESTIMI 12	—	A.C.R.DN.17
ESTIMI 13	—	Ar.C.36.1.

TAVOLA DI CONCORDANZA FRA LE SEGNATURE
ARCHIVIO DEI RETTORI DI ROVERETO

SEGNATURA ATTUALE	SEGNATURA SEC. XX IN.	SEGNATURA SEC. XX EX.
CAUSE 1	Processo vol.	Ar.C.57.1.(8)
CAUSE 2	Processi dominio veneto anno 1465, vol 17	Ar.C.57.1.(9)
CAUSE 3	—	Ar.C.57.2.(12)
CAUSE 4	—	Ar.C.57.1.(12)
CAUSE 5	—	Ar.C.57.1.(11)
CAUSE 6	—	Ar.C.57.1.(13)
CAUSE 7	—	Ar.C.36.7.
CAUSE 8	Processi originali dei Pretori di Rovereto, I, 1497-1588	Ar.C.58.1.
RACCOLTE 9	Miscellanea Dominio Veneto vol. 2	Ar.C.57.1.(10)
RACCOLTE 10	Dominio veneto anno 1488 (18 marzo-22 novembre) processi volume 5	Ar.C.36.6.
RACCOLTE 11	Miscellanea 9	Ar.C.36.4.

INDICI

ANTROPONIMI

A

Abriani Domenico, 98
Achmiller Joseph, notaio, 138
Agostini Francesco, provveditore della comunità di Rovereto, 47
- giudice rettore di Rovereto, 59, 74, 89, 99
Agostino spagnolo, 85
de Alcenago Bartolomeo, 86, 90, 91
Alderigo, fabbro, 102
d'Alviano Bartolomeo, comandante, 132, 145
Alvise da Castiglione, 106
Amedeo e fratelli del fu Gerardo [...] di Mori, 86
Andrea dai Ronchi fu Gerardo, 107
Andrea teutonico, rettore della chiesa di Pomarolo, 121
Andreolli Michele da Brentonico, 91
Angeli Tommaso, 90
Angelo, mugnaio, 114
Angelo di Cimego fu Tonino del fu Giovanni, 88
Angheben Bernardo figlio di Nicolò, massaro della comunità di Vallarsa, 42
Antoniazzi Gerardo di Lizzana, 92, 98
Antoniazzi Margherita vedova di Gerardo, 92, 98
Antonino, lavorante nel maso di S. Antonio, 93
Antonino Giovanni alto, 93
Antonio, 39
Antonio, lanaiolo e sapiente di Rovereto, 35
Antonio, sarto e estimatore della comunità di Rovereto, 65
Antonio da Bassano, 54
Antonio «de Domo Maxima Apulei», sacerdote, 122
Antonio detto Cavobianco di Schio, 89
Antonio di Avio fu Francesco, vicario della comunità di Avio, 82
Antonio di Chiusole, 114
Antonio di Cimego fu Tonino del fu Giovanni, 88
Antonio di Dolcebuono, 80
Antonio di Mori fu Filippo, notaio, 38
Antonio di Prada fu Ognibene, massaro della comunità di Brentonico, 87
Antonius cimador, sapiente di Rovereto, *vedi*: Antonio lanaiolo
Antonius sertor, *vedi*: Antonio sarto
dell'Arca Trentino fu Concio, 39
Armani Domenico di Manzano, 86
Arrivabene Gerolamo (da Mantova), arciprete della pieve di Lizzana, 54
dalle Aste Giacomo fu Giovannino, 39
dalle Aste Marco, 107
Azzolini Bartolomeo figlio di Giacomo, 92
Azzolini Bedusio figlio di Giacomo, vasaio, 92
Azzolini Giacomo di Lizzana, 92
Azzolino, macellaio, 55

B

- Bagozzi Battista, provveditore di Rovereto, 54
 Bais Giovanni, 108
 Bais Marco, 108
 Balachi Ramengo (da Verona), notaio, 38, 141
 - sindaco della comunità di Rovereto, 41, 65, 72
 de Balachis Ramengus, *vedi*: Balachi Ramengo notaio
 Balter Gottardo di Noriglio, 76, 111
 Barbarigo Agostino, doge di Venezia, 43, 46, 47, 48, 49, 50, 72, 103, 122, 123, 130, 131, 143, 145
 Barbaro Pietro, 131
 Barberi Bartolomeo, 95
 Barberi Tomasino di Lizzanella, arbitro delle comunità di Lizzana e Lizzanella, 89
 Barberius Gotardus, *vedi*: Barbieri Gottardo
 Barbieri Gottardo, estimatore della comunità di Rovereto, 65
 Barbo Paolo, capitano di Verona, 131, 144
 Barbo Vincenzo, provveditore e sindaco della Repubblica di Venezia, 52, 124
 - auditore, avogadore, procuratore e sindaco della Repubblica di Venezia, 113, 114
 - rappresentante della Repubblica di Venezia, 132
 Barcher [?] Antonio, 91
 Bartholameus Parolinus, *vedi*: Parolini Bartolomeo
 Bartolomeo, 76
 Bartolomeo, *famulo* di Michele a Porta, 74
 Bartolomeo, scalpellino, 108
 Bartolomeo, ufficiale, 45, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 98, 101, 102, 110
 Bartolomeo bresciano, ufficiale, 102, 103, 104, 105, 107, 108, 111, 112
 Bartolomeo vicentino, ufficiale, 46
 Bartolomeo da Arco figlio di Bertolino, 96
 Bartolomeo da Laviano, *vedi*: d'Alviano Bartolomeo, comandante
 Bartolomeo da Pesaro, podestà di Rovereto, 41, 80, 121, 122
 Bartolomeo da Pozzacchio figlio di Federico, 74
 Bartolomeo da Tierno (Mori) figlio di Lorenzo, tutore degli eredi di Domenegato da Reviano fu Giovanni, 93
 Bartolomeo da Verona, socio di Albenesoto [contestabile?], 89
 Bartolomeo detto del Polina, 98
 Basadonna Francesco, podestà di Beseno e Rovereto, 35
 Bassadonna Franciscus, podestà di Beseno e di Rovereto, *vedi*: Basadonna Francesco
 Bastiano, *comilito*, 86
 Bazegino Antonio, 127
 Bedusio, tutore dei figli di Gerardo Antoniazzi, 98
 Belino, ufficiale, 122
 Beltrami Aldrighetto di Nomesino, 91, 114
 Beltrami Donato di Nomesino, 105
 Benalli Zenone di Bussolengo, 73
 Benatini Giacomo di Marostica, 80
 del Bene Bartolomeo, 50, 103, 109
 del Bene Beno figlio di Bonomo, 103

- del Bene Bonomo, 46
 - provveditore della comunità di Rovereto, 47, 97, 103
 - decimano della Regola del Piano e della Scala di Rovereto, 62
 - estimatore della comunità di Rovereto, 65
 del Bene Francesco, 58
 del Bene Giacomolo, 89
 del Bene Guglielmo figlio di Bonomo, 103
 del Bene Matteo figlio di Bonomo, 103
 Benedetto ebreo, 114
 Benedetto Valentino da Venezia fu Pietro, notaio, 40
 Beni Bonomus, *vedi*: del Bene Bonomo
 della Berlina Antonio fu Bartolomeo, notaio, 40
 Bernardino, calzolaio, fu Bernardino, 101
 Bernardino da Pozzacchio figlio di Giovanni, 75
 Betelier [?] Gerolamo, 106
 della Betta Antonio di Tierno, notaio, 41
 della Betta Domenico di Serravalle, 85
 della Betta Giovanni di Mori, vicario della comunità di Mori, 82
 della Betta Giovanni Guglielmo di Tierno (Mori), 127
 della Betta Guglielmo, sindaco di Tierno (Mori), 91
 - massaro della comunità di Tierno (Mori), 97, 126, 127
 Betta Guglielmo da Tierno (Mori) fu Giovanni, *vedi*: della Betta Guglielmo di Mori
 della Betta Ludovico, vicario della comunità di Mori, 102
 Bettini Francesco fu Odorico di Borgo Sacco, notaio, 38
 Biagio da Meda, notaio, 80
 de Biagrassa Bartolomeo, 122
 Bisoffi Bartolomeo, 92
 Bisoffi Biagio, 92
 Bon Marino, provveditore e sindaco della Repubblica di Venezia, 52, 124
 - rappresentante della Repubblica di Venezia, 132
 Bonamedisi Antonio, 72, 73
 Bonati Giuseppe, 90
 Bondulmier Francesco, auditore ducale, 55
 Bonfioli Antonio di Borgo Sacco, 89, 91
 Boni Antonio, oratore della comunità di Rovereto, 120
 Boni Antonio di Rovereto, 90
 Boni Giacomo, 91
 Boni Pasio, 76
 Bono Marino, *vedi*: Bon Marino, rappresentante della Repubblica di Venezia
 Bonomento Stefano figlio di Antonio, 104
 Bonometti Antonio, 113
 Bonomi Antonio di Borgo Sacco, 144
 Borsella Bartolomeo, 114
 Borzagino Giacomo fu Biagio, 75
 de Boschetti Contrino, 48
 Briano di Ravazzone, sindaco di Tierno [?], 91, 94
 Bricio da Saone, 102
 Bruni Giovanni, 113
 - vicario della comunità di Ala, 102
 Brusa Barono, 93
 Brusa Betinus, *vedi*: Brusa Bettino

Brusa Bettino, estimatore della comunità di Rovereto, 65
 Brusa Lazzaro, 85
 Burla Stefano, vicario della comunità di Brentonico, 82
 de Burri Marco Antonio, decimano della Regola del Piano e della Scala di Rovereto, 62
 Busoli Antonio di Marco, 91
 Busolino Bartolomeo, 85

C

de Cadegarzoni Marco, *vedi*: Garzoni Marco
 Cai [?] Cristoforo figlio di Giovanni, 76
 Cai [?] Giovanni, 76
 Calbo Antonio, 83, 127
 Calepini Calepino, 82
 Calepini Donato, 82
 Calepini Giovanni, 82
 Calimano ebreo, 45, 144
 Campagna Giacomo, 46, 88
 Campagna Giacomo, marito di Miliana fu Donato Concelino, 42
 Campagnola Gerolamo di Padova, notaio, 121, 122
 Campana Bertramo, 62
 Campesan Bartolomeo di Bassano, capitano del Castello di Rovereto, 81
 - castellano di Castelbarco (Mori), 122
 Campesani Francesco, castellano di Castelbarco (Nomi), 121
 Campolongo Antonio da Noriglio, 95, 126
 da Canal Antonio da Noriglio, 95, 126
 da Canal Antonio, provveditore e sindaco ducale, 55
 de Canal Giacomo, provveditore al sale, 108
 Candiolo da Marano, 91
 Capello Vittorio, provveditore e sindaco ducale, 54, 56
 Caporale Domenico, 74, 75
 Cappellano Girardo, 76
 Caravello Luca, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, 39, 126, 140
 Carioli [?] Antonio fu Giacomo, notaio, 40
 dalla Casa Leonardo di Folgaria, 85
 Cassono Giovanni Paolo, coadiutore, 139
 Castelbarco (signori), 38
 Castelbarco Aldrighetto figlio di Federico Castelbarco, 84
 Castelbarco Armano figlio di Federico, 84
 Castelbarco Azzone, 138
 Castelbarco Ettore, 138
 Castelbarco Federico, 84
 Castelbarco di Beseno Marcabruno, ribelle, 129
 Castelbarco di Dosso Maggiore Azzone, 83
 Castelbarco di Gresta Antonio, 140
 Castelbarco di Lizzana Aldrighetto, signore di Rovereto, 40
 de Castrobarco Azzo filius quondam domini Ioannis, *vedi*: Castelbarco Azzone
 de Castrobarco Hector filius domini Azzonis, *vedi*: Castelbarco Ettore
 Cavallaro Donato, 87

Cavebo Giovanni Andrea, 105
 Cecilia vedova di Bricio da Saone, 102
 Cellesio di S. Giovanni (Nago), 86
 Celler Marco, maestro alle fortificazioni, 58
 de Cesana Cristoforo fu Matteo, notaio, 35
 Cesana Niccolò, speciale di Venezia, 97
 della Cesca Antonio di Schio, 80
 Chelete Giovanni di Giacomo, notaio, 40
 dalla Chiesa Concio fu Martino, 39
 Chiodo Antonio, 95
 - estimatore della comunità di Rovereto, 65, 66
 Chiodo Luca, 50
 Chiusole Benvenuto di Rovereto, notaio, 42
 Cibola Giacomo, *vedi*: Cipolla Giacomo
 Cicogna Alessandro, 108
 Cigalino Niccolò, *vedi*: Cigaloto Niccolò
 Cigaloto Giacomo, 41
 - estimatore della comunità di Rovereto, 65, 91, 104
 Cigaloto Niccolò, 127
 Cigalotus Iacobus, *vedi*: Cigaloto Giacomo
 Cincher Gregorio, 108
 Cipolla Giacomo, 129
 Circoli Giacomo, cittadino di Verona, 42
 Circoli Pietro, 76
 Circoli Tommaso, 57
 - decimano della Regola del Piano e della Scala di Rovereto, 62
 - estimatore della comunità di Rovereto, 66, 87, 92, 108
 Ciresaria Marco Antonio di Borgo S. Tommaso, 77
 Ciresaria Marcus Antonius de Burgo Sancti Thome, *vedi*: Ciresaria Marco Antonio di Borgo S. Tommaso
 Civrano Bernardo, 54
 a Clavis Antonius, *vedi*: Chiodo Antonio
 Clementi Federico, sindaco di [Tierno?], 91
 Co... [?] Pasquale, 43
 Cobelli Giovanni, notaio, 54
 Cobelli Giovanni Antonio, notaio, 39
 Cobelli Giovanni Giacomo di Rovereto, notaio, 141
 Colpi Antonio, vicario della comunità di Folgaria, 47, 112
 Comeduno Andrea di Salò, notaio, 39
 - cancelliere della comunità di Rovereto, 42, 43, 50, 51
 Comper Domenico, 108
 Comper Giovanni, 108
 Concelino Donato, 72
 Concelino Miliana fu Donato moglie di Giacomo Campagna, 42
 Conci Flora fu Lazarino, 74
 Conci Floriano, 75
 Concio fu Tommaso, 39
 Conforti Giovanni Antonio di Mori, notaio, 91
 Conforti Rosmino, 102
 Contarini Leonardo, arciprete della Pieve di Lizzana, 72, 128
 Contarini Mosè, podestà di Rovereto, 46

Contarini Pietro, auditore, avogadore, provveditore e sindaco della Repubblica di Venezia, 47, 130
 Contarini Pietro, podestà di Verona, 115
 Conzatti Conzo, *vedi*: Conzatti Concio
 Conzatti Concio, 145
 Conzelini Ludovico di Brescia, 88
 dal Cornal Rigo fu Comino, 39
 Cornaro Natale, *vedi*: Corner Natale
 Corner Natale, podestà di Rovereto, 41, 127, 140
 dalla Costa Ancio fu Nicolò, 39
 dalla Costa Giacomo fu Zanesio, 39
 Costede Odorico, podestà di Rovereto, 39
 de Cozali Angelo di Salò, 83
 Cresone ebreo, *vedi*: Cressone ebreo
 Cressone ebreo, 93, 97, 114, 128, 144
 Cristano da Pozzacchio figlio di Valentino, 76
 Cristano detto Cloz, 92
 Cristiano di Nago, tutore degli eredi di Giacomino di Nomi, 99
 Cristoforo da Castione, nobile di Mantova, 49
 Cristoforo da Noriglio, 126

D

Dalfini Guglielmo, 86
 Dalfini Paolo, 93
 Dandolo Bartolomeo, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, 57, 132, 133, 134, 145
 Dandolo Gerardo, provveditore della Repubblica di Venezia, 39, 40, 120, 122, 126, 139, 140
 Delaïdo da Saone fu Bricio, 102
 Diedo Antonio, governatore alle entrate della Repubblica di Venezia, 39, 126
 Dolfino Guglielmo, 109
 Domenegato da Reviano fu Giovanni, 93
 Domenico di Gardumo, 122
 Domenico di Matassone, sindaco della comunità di Vallarsa, 42, 95
 Domenico Bacigino, sapiente di Rovereto, 35
 Domenico fu Guglielmo, 90
 Dominichus Baciginus, sapiente di Rovereto, *vedi*: Domenico Bacigino
 di Donano Nicolò di Belluno fu Antonio, notaio, 39
 Donato di Nomesino fu Beltramo, 106
 Donato, conciatore, 98
 Donato Giovanni, 89
 Dorotea detta Ausera, 93

E

De Emanuelis Emanuele, vicario della comunità di Avio, 112
 Enrici Donino, procuratore delle comunità di Borgo Sacco, Volano e Lizzana, 53

F

Fachino [?] Antonio, 75
 Faè [?] Giovanni di Mori, 96
 Falceri Matteo, massaro della comunità di Brentonico, 87
 Farina Giacomo, massaro delle comunità di Lizzana e Lizzanella, 50
 - sindaco della comunità di Lizzana, 45, 86
 Federico da Pozzacchio, 92
 Federico duca d'Austria, 40
 Ferdinando I, imperatore d'Austria, 36, 43
 Ferdinando spagnolo, eremita, 83
 Ferrando, frate, 80, 81, 83
 Filippini Bernardino, notaio, 123, 124
 della Fina Antonio, estimatore della comunità di Rovereto, 64
 dela Fina Antonius, *vedi*: della Fina Antonio
 della Fina Galeazzo, 109
 della Fina Giovanni Antonio figlio di Andrea, 48, 106
 Floriani Francesco di Pomarolo, 122
 Floriano di Nomesino, 91
 Florio [?], 76
 Fogolari Cristoforo, 75
 Fontana Antonio da Noriglio fu Cristoforo, 94
 Forni Giovanni, 89
 Forni Ludovico, 89
 Foscari Francesco, doge di Venezia, 35, 39, 73, 120, 121, 124, 126, 139, 140
 Foscolo Andrea, podestà di Rovereto, 42
 Francesca, tutrice degli eredi di Donato Cavallaro, 87
 Francesco, mugnaio, figlio di Cristoforo, 75
 Francesco da Bergamo fu Agostino, abitante in Rovereto, 129
 Francesco da Pesaro, provveditore e sindaco ducale, 55
 Francesco dalla Torre di Verona, 127
 Francesco di Bergamo, 75
 Francesco di Recoaro, 93
 Francesco fu Agostino, provveditore di Rovereto, 54
 de Francini Antonio, 46
 Francini Giovanni, 90
 Francini Niccolò, 54, 55, 59
 - giudice rettore di Rovereto, 90, 95, 103, 106
 - oratore della comunità di Rovereto, 132
 Fridele, oste, 86, 89, 90
 Fringele di Vallarsa, 107
 Frizzi Blasius, *vedi*: Frizzi Biagio
 Frizzi Bartolomeo, 98, 127

Frizzi Bernardino, delegato della città di Rovereto, 58
 Frizzi Biagio, estimatore della comunità di Rovereto, 64
 Frizzi Giacomo da Rovereto fu Battista, 132
 Frizzi Rosmino, 74, 75, 76
 Furlani Donato, vicario di Brentonico, 87
 Furlani Giacomo, giurato della comunità di Borgo Sacco, 143
 Fusina Cristano, 115

G

Gabriel Giovanni, capitano di Verona, 130, 143
 Gabriele fu Tadeo, vicario della comunità di Ala, 45
 Gaita Ognibene, rappresentante della comunità di Mori, Ala, Avio e Brentonico, 49
 - sindaco della comunità di Mori, 91
 Galeazzo cavallaro, 115
 Ganassoni Ludovico, proprietario di una conceria, 51, 89, 90, 91
 Gandini Giuseppe di Daniele, notaio, 40, 41, 52
 Gandolfi Zeno, 91
 Gardelino Giovanni di Schio, 88
 Garzoni Francesco, esattore delle imposte della Repubblica veneta, 126
 Garzoni Marco, sapiente, 129
 Garzoni Marino, podestà di Verona, 130, 143
 Gaspere, calzolaio di Rovereto, 128
 Gaspere figlio di Giacomo di Folgaria, 103
 Gaspareto di Vanza, 75
 Gentilini Giovanni, oratore della comunità di Rovereto, 120
 Gerardo di Lizzana, arciprete, 127
 Gerardo [?] di Mori, 86
 Geolamo di Salò, 74
 Giacomino da Borgo Sacco, 132
 Giacomino da Sacco, *vedi*: Giacomino da Borgo Sacco
 Giacomino di Nomi, 99
 Giacomo, 39
 Giacomo, 114
 Giacomo, pievano della terra di Rovereto, 88
 Giacomo da Cremona, cancelliere, 35
 Giacomo di Albertino da Borgo Sacco, 85
 Giacomo di Ravazzone, vicario della comunità di Mori, 121
 Giacomolo, 39
 Giorgio di Neydeck, principe-vescovo di Trento, 58
 Giovanni, 76
 Giovanni, 93
 Giovanni, bombardiere, 48
 Giovanni, soldato, 97
 Giovanni, ufficiale, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 93, 96, 97, 98, 103, 105, 106, 110
 Giovanni bresciano, calzolaio abitante a Torbole, 86
 Giovanni sarto di Bergamo, abitante a Torbole, 90
 Giovanni da Cisterna di Noriglio, 111
 Giovanni da Pozzacchio, 107

Giovanni da Riva del Garda, livellario di Antonio Lafranchi cittadino di Verona, 72
 Giovanni da Valle S. Felice, scriptor, 66
 Giovanni da Venezia, sacerdote, 122, 128
 Giovanni della Cristina di Noriglio, 96
 Giovanni di Castelnuovo, 120
 Giovanni di Foppiano, arbitro delle comunità di Lizzana e Lizzanella, 89
 Giovanni di Ravazzone, 121
 Giovanni Antonio, muratore di Lizzanella, 96, 112
 Giovanni Bartolomeo di Serravalle, 90
 Giovanni Francesco di Avio, 87
 Giovanni Maria da Fadano (Brentonico), 130
 Giovanni Pasio conciapelle, estimatore della comunità di Rovereto, 64
 Giovanni figlio di Tonino di Ravazzone, 105
 Giuliano di Bologna fu Giacomo, abitante a Castel Liano [?] nel territorio di Cremona, 92
 Giuliano di Marco fu Biagio, 90
 Giuseppe di Chiusole figlio di Antonio, 87
 Giustinian Sebastiano, auditore, avogadore, provveditore e sindaco della Repubblica di Venezia, 47, 130
 Gobbi Donato, 98
 Gottardo di Isera, 89, 91
 Grandi Antonio, notaio di Riva, 64, 72
 Grandus Antonius notarius de Rippa, *vedi*: Grandi Antonio, notaio di Riva
 Graziolo fu Giovannino, fabbro, 75
 Grimani Leonardo, avogadore di comune, 48, 52
 Gritti Gerolamo, podestà di Rovereto, 52, 114, 131, 145
 Gritti Girolamo, *vedi*: Gritti Gerolamo, podestà di Rovereto
 Gritti Triadano, governatore alle entrate demaniali della Repubblica di Venezia, 127
 Grodner Bernardo, capitano di Pergine e Telvana, 72
 Grodner Bigolosio, capitano di Pergine e Telvana, 72
 Grumerio tubicina, 109, 110, 111, 112
 Gualtierio curatore di Gottardo Pasquali, 98
 Gualtierio da Noriglio, 94
 de Guanterio Domenico, arbitro, 95
 Guerri Delaido, massaro della comunità di Molina (Mori), 97
 Guglielmo di Bronzolo, 93
 Guidoto, castellano di Castelbarco (Nomi), 99
 Gussoni Andrea, provveditore di Rovereto, 35, 126

H

Hack Giorgio di Themeswald, principe-vescovo di Trento, 40
 Hieronimus de Salodio, *vedi*: Gerolamo di Salò
 Hinderbach Giovanni, principe-vescovo di Trento, 82, 83, 84, 122

I

Iacobus cremonensis, cancelliere, *vedi*: Giacomo da Cremona
 Iacopo, ufficiale della comunità di Brentonico, 87
 Iohannes de Sancto Felice, *vedi*: Giovanni da Valle S. Felice
 Iohannes Pasius piliparius, *vedi*: Giovanni Pasio conciapelle

L

Lafranchi Antonio, cittadino di Verona, 72
 dalle Laste Bertono, vicario della comunità di Brentonico, 112
 Lazarini Maria vedova di Paolo Lazarini, 74
 Lazarini Paolo, 74
 Leonardi Antonio di S. Margherita, 73
 Leonardo cognato di Matteo figlio di Giacomo di Folgaria, 110
 Leonardo da Pozzacchio, 92
 Leonardo di Saltaria, 101
 Leoni Giacomo, sapiente, 129
 Lesi Giacomo di Trambileno, 92, 93, 95
 - sindaco della comunità di Trambileno, 95
 Liberale, notaio e coadiutore della Cancelleria di Rovereto, 54
 de Liberalis Simone, 90
 Lichtenstein Giorgio, 58
 Lodron (signori), 104
 Longini Paolo di Folgaria, vicario della comunità di Folgaria, 80
 Loredan Leonardo, doge di Venezia, 99, 102, 103, 106, 109, 113, 124, 132, 133, 134
 Loredan Marco, provveditore e sindaco ducale, 55
 Lorenzi Biagio, 114
 - vicario della comunità di Brentonico, 47
 de Luca Giovanni Antonio da Pisa, 106
 Ludovico, cancelliere ducale, 55
 de Lusio Francesco fu Vittore, notaio, 36

M

Mainoldi Oratius, *vedi*: Mainoldi Orazio
 Mainoldi Orazio, pretore di Rovereto, 73, 77
 Malanotti Bernardo, pretore di Rovereto, 43
 Malfatti Antonio Bertono, vicario della comunità di Mori, 45
 Malfatti Antonio di Brentonico figlio di Pietro, 96
 Malfatti Barono, 113
 Malfatti Bartolomeo, 113
 Malfatti Bartolomeo, vicario della comunità di Ala, 48
 Malfatti Bartolomeo di Mori, 94
 - delegato di Giacomo di Ravazzone, vicario della comunità di Mori, 121

Malfatti Gabriele da Brentonico, 95
 Malfatti Sebastiano, rappresentante della comunità di Brentonico, 107
 Malfatti Tonello, rappresentante della comunità di Brentonico, 107
 Malinverno Pietro, oratore della comunità di Rovereto, 42
 Malipiero Gaspare, auditore ducale, 55
 Malipiero Gerolamo, provveditore al sale, 108
 Malipiero Nicolò, console della Repubblica di Venezia ad Alessandria, 48
 Malipiero Paolo, podestà di Rovereto e capitano della Vallagarina, 43, 44, 50, 65, 66, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 97, 98, 114, 130, 143
 Malipiero Pasquale, doge di Venezia, 120, 127
 de Mamoli Benedetto di Castelfranco, soldato di Guido Rossi, 87
 Marcabruno di Beseno, 72
 Marcello Niccolò, doge di Venezia, 55, 80, 81, 82, 83
 Marescalchi Gabriele, prete e vicario della chiesa di S. Stefano di Mori, 88
 Margareta filia quondam Dominici a Dosso Vallis Morbiae, *vedi*: Margherita fu Domenico da Dosso di Val Morbia
 Margherita fu Domenico da Dosso di Val Morbia, 77
 Marino Francesco, decimano della comunità di Borgo Sacco, 110
 Marino Gerolamo, podestà di Rovereto, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 130, 144
 Marino Girolamo, *vedi*: Marino Gerolamo, podestà di Rovereto
 Maripetro Paulus, *vedi*: Malipiero Paolo
 Marsilio di Borgo Sacco, 104
 Martini Bona [?] fu Matteo, 74
 Martino di Lodron, 104
 Martino, scartezino, 75
 Massimiliano I, imperatore d'Austria, 52, 57, 58
 Matteo da Molina (Mori) figlio di Bartolomeo, 72
 Matteo da Val Morbia, 108
 Matteo di Besagno, sindaco della comunità di Sano, 91
 Matteo di Folgaria figlio di Giacomo, 130
 Matteuccio da Terragnolo, 108
 Mazzurana Bertone di Brentonico, 87, 94
 Memmo Giovanni, capitano di Verona, 45
 Memmo Luca, provveditore al sale, 108
 Memmo Ludovico, provveditore di Riva del Garda, 123
 Michelato, 41
 Michele, massaro e sindaco di Terragnolo, 90
 Michele di Pedersano, massaro della comunità di Pomarolo, 123
 Micheli Maffeo, *vedi*: Michiel Maffeo, podestà di Rovereto
 Michiel Andrea, podestà di Rovereto, 50, 129
 Michiel Maffeo, 99
 - podestà di Rovereto, 114, 132
 Michieli Andrea, *vedi*: Michiel Andrea
 Mocenigo Andrea, provveditore e sindaco ducale, 54, 56
 Mocenigo Giovanni, capitano di Verona, 106
 Mocenigo Pietro, doge di Venezia, 83, 84, 122, 129
 Mocenigo Tommaso, doge di Venezia, 35, 51, 120
 de Molin Andrea, podestà di Rovereto, 36, 120
 Mona Venturino di Verona, 88
 Montagna Bartholomeus, *vedi*: Montagna Bartolomeo

- Montagna Bartolomeo, provveditore della comunità di Rovereto, 57
 - estimatore della comunità di Rovereto, 66, 88, 115
 - daziale di Rovereto, 123
- Montagna Pietro fu Bono, 82
- Moro Cristoforo, doge di Venezia, 121, 127, 128, 141
- Morosini Pandolfo, provveditore e sindaco della Repubblica di Venezia, 52, 124
 - auditore, avogadore, procuratore e sindaco della Repubblica di Venezia, 113, 114
 - rappresentante della Repubblica di Venezia, 132
- Mosenato Gerolamo fu Francesco, 129
- del Murero Tommaso di Brentonico, 46
- Muselli Pellegrino da Lizzana fu Giovanni, 128

N

- Nani Francesco, podestà di Rovereto, 128, 129, 141
- Nani Gerolamo, podestà di Rovereto, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 115
- Navagero Giovanni, auditore, avogadore, provveditore e sindaco della Repubblica di Venezia, 47, 130
- Negri Andrea, 94
- Negri Giuliano di Mori, 88
- Negri Gregorio, 94
- Negri Pietro, 94
- Niccolò da Pesaro, podestà di Rovereto, 131
- Niccolò da Volano, ufficiale, 102, 105, 106, 107, 110
- Nicolaus barberius, *vedi*: Nicolò barbiere
- Nicolò, barbiere e estimatore della comunità di Rovereto, 64

O

- Odorico, sacerdote rappresentante del Capitolo di Trento, 101
- degli Offici Simone di Venezia, arciprete di Nago, 80, 81, 83
- Ognibene da Calliano, sapiente di Rovereto, 35
- Ordano teutonico, giurato della comunità di Borgo Sacco, 143
- Orio Lorenzo, provveditore e sindaco ducale, 54, 56

P

- Paolo, vasaio, 87, 88
- Paolo di Lizzana, sacerdote e decimano, 108
- Parolari Bernardino fu Giovanni, 74, 75
- Parolari Francesco fu Giovanni, 74

- Parolini (famiglia), 76
- Parolini Ambrogio, 103
- Parolini Antonio, 85, 103
- Parolini Antonio, provveditore della comunità di Rovereto, 47
 - estimatore della comunità di Rovereto, 66
- Parolini Bartolomeo, estimatore della comunità di Rovereto, 64, 65
- Parolini Pietro di Rovereto, notaio, 52
- Parolini Tonino, 46
 - decimano della Regola del Piano e della Scala di Rovereto, 62
 - estimatore della comunità di Rovereto, 65, 98
- Parolinus Togninus, *vedi*: Parolini Tonino
- Partini Antonio, 46
 - estimatore della comunità di Rovereto, 65
- Partini Antonius, *vedi*: Partini Antonio
- Pasquali Gottardo, 98
- Pasquali Pietro, 94, 98
 - curatore di Gottardo Pasquali, 98
- Pedrazzo Stefano, 102
- Pellegrino di Borgo Sacco, 93
- Pellegrino di Marco fu Biagio, 90, 94, 96, 108
- Pellegrino Aldrighetto di Lizzana, 107
- Pener Bartolomeo, 88
- Pergola Cristano, 76
- de Persichello Giacomo di Cremona, notaio, 35, 36
- Pesaro Niccolò, *vedi*: Niccolò da Pesaro, podestà di Rovereto
- Peterlini Baldessare, 108
- Peterlini Benedetto e fratelli, 105
- Petraviva Francesco di Cremona, notaio, 120, 124
- Petreri Michele, 89
- Petrus Antonius cerdo, *vedi*: Pietro Antonio, conciapelle
- de' Picenardis Guido, oratore della comunità di Rovereto, 120
- Pietro di Cimego fu Tonino del fu Giovanni, 88
- Pietro dalle Porte di Noriglio, 126
- Pietro di Azzolino, macellaio di Rovereto, 88
- Pietro detto signor di Bergamo, 85, 88, 92
- Pietro Antonio, conciapelle e estimatore della comunità di Rovereto, 64
- Pilati Gerolamo, delegato della città di Rovereto, 58
- Pisani Giovanni, avogadore di comune, 50
- Pisani Giovanni Francesco, podestà di Rovereto, 54, 55, 56, 132, 133
- Pisani Luca, podestà di Rovereto, 45, 121
- Pisani Paolo, avogadore di comune, 52
- Piva Niccolò figlio di Lunardo, 103
- Pizzini Bertello figlio di Domenico, 130
- Pizzini Domenico, 130
- Ponzino Stefano, sovrintendente alle munizioni del castello di Rovereto, 115
- Porri Paolo, ufficiale [?], 56
- a Porta Domenico di Rovereto, notaio, 42, 50, 51, 65, 66, 141, 142
 - provveditore di Rovereto, 54
 - delegato della città di Rovereto, 58, 62

a Porta Dominicus, notarius, *vedi*: a Porta Domenico, notaio
 a Porta Marco di Rovereto, notaio, 40, 50, 51, 57, 120, 141
 a Porta Michele, 74
 Porti Giuseppe di Gardumo, notaio, 121, 122
 Porti Pietro, arbitro delle comunità di Lizzana e Lizzanella, 89
 Prele Giovanni, 93, 94
 de Prioli Costantino, sapiente, *vedi*: Priuli Costantino
 Priuli Costante, avogadore di comune, 50
 Priuli Costantino, sapiente, 129
 Prosser Gaspare (eredi), 94
 Provesini Giovanni Leonardo figlio di Bartolomeo, 72
 dal Prunal Cristoforo Giordano, 80
 dal Prunal Michele, 108
 - massaro della comunità di Terragnolo, 101

Q

Quattrini Agostino da Marco, 95
 Querini Francesco, auditore ducale, 55
 Querini Ludovico, podestà di Rovereto, 55, 80, 81, 82, 83, 84, 122, 142

R

Raimondi Caterina, 103
 Raimondi Giacomo, 88
 Raimondo, speciale di Rovereto, 97
 Ravagni Bartolomeo di Isera, 91
 de Reguardati Gerolamo, 99
 Rella Antonio di Folgaria, notaio, 142, 145
 de la Renalda Francesco di Rovereto fu Renaldo, 92
 Reper Giovanni, vicario vescovile, 103
 dal Rì Giovanni di Besagno figlio di Antonio, massaro della comunità di Besagno, 97
 Ricci Biagio, 91
 Rigo teutonico, 89
 Rinaldi Francesco, 95
 Romolo di Bergamo fu Rosmino, 89
 Rongoni Lazzaro, 85
 Rossi Guido, capitano di ventura, 87
 Rosso Gaspare, daziale del sale della Vallagarina, 107
 dal Rovro Dolce Zinario di Terragnolo fu Zannesio, 39
 de Rufalchaciis Raimundus de Archo notarius, *vedi*: Ruffalcari Raimondo di Arco, notaio
 Ruffalcari Raimondo di Arco, notaio, 141
 de Ruzenelli Giovanni di Pomarolo, curatore di Niccolò Zamboni, 93

S

Saffar Bernardino fu Giacomo, 93
 Saibanti Giovanni, 46, 114, 129, 130, 143
 - estimatore della comunità di Rovereto, 65, 111
 de Salono Giovanni, 90
 de Sarno de Regno Giovanni, 122
 Savioli Giovanni, ufficiale, 104, 108, 131
 Savioli Maria figlia di Giovanni, 104
 Sbardellati Agostino, 103
 Sbardellati Battista, provveditore di Rovereto, 54, 130
 Sbardellati Giacomo, 96
 Sbobo Giovanni, 108
 Schnot Giovanni, maestro alle fortificazioni, 58
 Scoffa Giacomo, cancelliere, 97
 Scola Cristano, 114
 Scola Cristoforo, 46, 85, 88, 90, 95
 Scola Giovanni, 93
 Scola Giovanni di Rovereto, notaio, 144
 Scuscati Nicolò figlio di Miglioranza, 80
 Scutelli Giovanni Andrea, pretore di Rovereto, 76
 Sebastiano, *comilito*, 94, 95
 Segata Giovanni figlio di Marchesino, 96
 Segatta Antonio, massaro della fabbrica della chiesa di S. Giovanni di Borgo Sacco, 143
 dal Senter Matteo, 126
 Serati [?] Andrea fu Antonio, 74
 Seratico Cortesia, 126
 Serbati Benedetto, 85, 96, 103
 Serbati Michele, estimatore della comunità di Rovereto, 65, 122, 129
 Serbati Veronesio, estimatore della comunità di Rovereto, 66, 93, 96
 Serbatus Michael, *vedi*: Serbati Michele
 Serbatus Veronesius, *vedi*: Serbati Veronesio
 Setti Giovanni Domenico, notaio, 123
 Simbeni Bozo Giacomo di Brentonico, 93, 97
 Simone di Treviso, 98, 103
 Simone di Villa fu Federico, notaio, 39
 Sochato Valentino, cancelliere della comunità di Rovereto, 42, 54
 Soranzo Giovanni, podestà di Rovereto, 35
 Sordi Donato, 87, 88
 Spada Antonio da Venezia fu Pietro, notaio, 40, 41
 - eredi 86, 88, 90, 91
 Spolverini Pietro, decimano della Regola del Piano e della Scala di Rovereto, 62
 Stedile Bartolomeo, 91
 Stedile Domenico, 91, 108
 Stefano fu Floriano (eredi), 73
 Stefanoni Battista, sindaco della comunità di Lizzana, 45
 Steno Michele, doge di Venezia, 120, 121
 Strada Cristano di Folgaria, 88, 89
 Stravolti Gottardo, arbitro delle comunità di Lizzana e Lizzanella, 89
 Stravolti Niccolò figlio di Gottardo, 97

T

Taddei Gabriele di Ala, 113
 Tagliapietra Ettore, podestà di Rovereto, 114
 Tarsia Bonomo, 101
 de Tartarini Tartarino di Pomarolo fu Caracristo, 48
 Tenbler Andrea, maestro alle fortificazioni, 58
 Terlagio (conte di), 98
 Terlagio, (signori), 93
 Tesino Nicolò, provveditore di Rovereto, 54
 - estimatore della comunità di Rovereto, 66, 74
 de Thesino Nicolaus, *vedi*: Tesino Nicolò
 Toldo Domenico, 94
 Toloia [?] fu Giovanni, macellaio, 76
 Tomasi Giovanni Antonio di Volano figlio di Antonio, 89
 Tomasini Giacomo, 74
 Tomasino di Lizzanella, 85, 86
 Tomeus olim Ramengi textor, *vedi*: Tommaso fu Ramengo, tessitore
 Tommaso spagnolo, 96
 Tommaso da Pozzacchio, 92
 Tommaso fu Ramengo tessitore, estimatore della comunità di Rovereto, 64
 Tonino di Ravazzone, abitante a Cornè di Brentonico, 105
 Tonio di Mori, *samulo* del *Comilito*, 90
 Tovazzi Lorenzo di Volano di Leonardo, 40
 della Trentina Antonio di Mori fu Giacomo, 88, 90
 della Trentina Francesco, provveditore della comunità di Rovereto, 47
 - estimatore della comunità di Rovereto, 65
 della Trentina Francesco di Mori fu Bartolomeo, 88
 della Trentina Francischus, *vedi*: della Trentina Francesco
 della Trentina Leonardo, provveditore della comunità di Rovereto, 57, 109
 della Trentina Pietro, 89
 Trentini Franciscus, *vedi*: della Trentina Francesco
 Trevisan Andrea, avogadore di comune, 56
 Trevisan Benedetto, savio di Terraferma, 81
 Trevisan Gottardo, 96
 Turchetto, socio di Albenesoto [contestabile?], 89
 Turco Giovanni, 108
 Turlo Matteo, 80
 de Turri Marco, arbitro, 95

U

Uguccione figlio di Giovanni, bombardiere, 48
 Ugnabenus a Caliano, sapiente di Rovereto, *vedi*: Ognibene da Calliano
 Ulrico di Germania, sapiente di Rovereto e oste dell'Aquila, 35
 de Undena Salvino, arbitro eletto dalle comunità di Vallarsa e Trambileno, 51
 Uricius de Alamanea, sapiente di Rovereto e oste dell'Aquila, *vedi*: Ulrico di Germania, oste dell'Aquila
 Urtelle di Terragnolo, 80

V

Vaceto Antonio di Verona figlio di Pietro, 85
 de Valdesart Domenico, vicario di Folgaria, 85
 de Valduga Comino di Terragnolo fu Giacomino, sindaco della pertica di Terragnolo, 39
 della Valduga Giovanni, estimatore della comunità di Rovereto, 64
 dela Valduga Iohannes, *vedi*: della Valduga Giovanni
 della Valduga Matteo, 104
 della Valduga Michele, 104
 della Valduga Pietro, 104
 Valentino di Borgo Sacco, 96
 Valier Andrea, provveditore di Rovereto, 35
 Valle Domenico, vicario della comunità di Folgaria, 142
 Valle Francesco, 96
 Valle Matteo, vicario della comunità di Folgaria, 145
 Valle Matteo di Terragnolo, 104, 108
 Vendramin Andrea, doge di Venezia, 40
 Venier Giacomo, provveditore al sale, 108
 Venier Nicolò figlio di Giorgio, castellano di Rovereto, 81
 Venier Pietro, podestà di Rovereto, 42, 54
 Veronesi Cristano fu Antonio, 75
 Vesperle Domenico, 88
 Vicent [?] Valentino, coadiutore, 142
 Vicentini Niccolò di Mori, massaro della comunità di Mori, 97
 Vigle Giovanni, ufficiale, 107
 Viola Ognibene, mugnaio, 94
 Vittori Giovanni, 93, 95
 Volani Candiano, capitano di Verona, 84

X

Xaibant Iohannes, *vedi*: Saibanti Giovanni

Z

Zadra [?] (de Jadre) Antonio, fattore di Pietro Barbaro, 131
 Zaffoni Giovanni, 94
 dalla Zal Antonio, 107
 Zambelletti Ognibene di Tierno (Mori), 86
 Zambone di Borgo Sacco, 94
 Zamboni Antonio di Borgo Sacco, 94
 Zamboni Gasperino, 94
 Zamboni Giacomo di Borgo Sacco, 94
 Zamboni Niccolò, 94

Zampoto Giacomo, giurato della comunità di Borgo Sacco, 143
 Zandonati Conzato, 77
 de Zandonatis Conzatus, *vedi*: Zandonati Conzato
 Zanino, *famulo* del *Comilito*, 85, 89, 91
 - ufficiale, 92, 94, 95, 96
 della Zena Niccolò, 101
 - provveditore della comunità di Rovereto, 57
 del Zender Stefano, 115
 dal Zinello Bartolomeo, 39
 Zorer Giacomo, 110
 Zorer Rigo, 75
 Zuan Pasius piliparius, *vedi*: Giovanni Pasio, conciapelle
 Zucchelli Antonio, 104
 Zucchelli Tommaso, rappresentante delle comunità di Saltaria e Noriglio, 49
 Zucchelli Ursula moglie del fu Antonio, 104

TOPONIMI

A

Adige (fiume), 88, 97, 100, 127
 Ala, 126, 130, 143
 - comunità, 45, 48, 49, 54, 82, 102, 121, 143
 - dazio, 83
 Alessandria, 48
 Asiano (Brentonico), 130
 Avio, comunità, 49, 54, 72, 82, 112, 121, 143

B

Bassano, 58
 Bazol (montagna), 39
 Besagno, comunità, 97, 122, 143
 Beum [?] (Marco), 96; *vedi* anche: in Boum [?]
 Bologna, 139
 Bolzano, 58
 Borgo Sacco, 38, 110, 127, 143
 - chiesa di S. Giovanni, 143
 - comunità, 35, 42, 52, 53, 54, 113, 126, 129, 133, 143, 145
 - dazio, 121
 - regola, 110, 130
 Bosco de Rodolfo (Terragnolo), 103
 in Boum [?] (Marco), 95; *vedi* anche: Beum [?]
 Brentonico, 87, 101, 107, 130, 132
 - altopiano, 49
 - comunità, 47, 49, 54, 82, 87, 96, 107, 112, 143
 - montagna, 120
 Brescia, 83

C

Calcinari (Rovereto), 113
 Caldaro, 40
 Campagnole (Lizzanella), 109
 Castelbarco, - (Monte Albano di Mori), 45, 46, 84, 121, 122
 - (Nomi), 99, 104, 121
 Castel Liano [?] (Cremona), 92
 Castello Albano, *vedi*: Castelbarco (Monte Albano di Mori)
 - comunità, 122

Castelnuovo, 104
 - feudo, 40
 Castel Pradaglia, 131
 Castione di Brentonico, comunità, 96
 Cerè (Rovereto), 128, 132
 Cesura (Brentonico), 130
 Chizzola, 126
 Cornè di Brentonico, 105
 Corniano, regola, 86
 Corso (Rovereto), 106
 Cremona, 92
 Croce (Rovereto), 127
 Crosara (Volano), 111

D

Dosso (bosco di Terragnolo), 105
 Dosso Maggiore, comunità, 140

F

Fadano, regola, 130
 Fanale (Lizzana), 128
 Folgaria, comunità, 47, 52, 80, 112, 120, 124, 142, 145
 - montagna, 129
 Fontanella (contrada di Nomesino), 105
 Fontechel (Brentonico), 87

G

Gazzo (Rovereto), 106
 Gazzo (Volano), 97
 Gere (Rovereto), 128
 Ghiaie (Rovereto), 44, 85, 100
 Glera (Rovereto), 40

I

Innsbruck, 43, 52, 57
 Isera, 39, 73
 Iseria, *vedi*: Isera

L

Lago di Loppio, 141
 Lago di S. Andrea, *vedi*: Lago di Loppio
 Lavine bianche, 101
 Leno (torrente), 41, 42, 44, 98, 100, 109, 113, 131
 Lizzana, 107, 109, 111, 126, 128, 139, 141
 - Campo Marzo, 126
 - comunità, 42, 45, 50, 52, 53, 54, 85, 86, 89, 92, 111, 113, 128, 133, 145
 - pieve, 45, 54, 72, 138
 Lizzanella, 50, 54
 - comunità, 42, 50, 85, 89, 91
 - piazza, 108
 - regola, 109

M

Manzano, 106
 - comunità, 86, 108
 - piazza, 106
 Marco, 95, 96, 112
 - comunità, 41
 - regola, 95
 Mestre, 112
 Molin de Vanza (Trambileno), 92
 Molina (Mori), comunità, 47, 97
 Mori, 101
 - chiesa di S. Stefano, 88
 - chiesa di S. Stefano: altare di S. Giacomo e S. Filippo, 47
 - comunità, 45, 47, 48, 49, 54, 72, 73, 82, 91, 97, 102, 122, 143

N

Nomesino, comunità, 106
 - piazza, 105
 Nomi, 82
 - feudo, 40
 Noriglio, 101, 105, 111
 - comunità, 43, 49, 92, 105, 126, 145
 - montagna, 126, 139, 140
 - regola, 101

P

Padova, 112
 Penede, 90, 91
 Pergine, 72
 Pomarolo, 82, 122
 - Chiesa di S. Giacomo e S. Cristoforo, 83, 121, 122
 - comunità, 73, 123
 - maso di S. Antonio, 73, 93
 - piazza, 104
 Porte (Rovereto), 77
 - comunità, 89
 Pozza (pascolo e casara nelle pertinenze di Vallarsa), 39, 89
 Prà del brolo (Volano), 85
 Preda, 43

Q

Quattro Vicariati, 132
 - comunità, 55, 56

R

Ravazzone, comunità, 47
 Riva del Garda, 81, 83, 123, 127, 130, 140
 - comunità, 123, 130
 Roggia (Rovereto), 75, 85
 Roggia Grande (Rovereto), 51, 95
 Ronchi (Folgaria), 107
 Rovereto, Borgo di S. Tommaso, 107
 - castello, 50, 81, 82, 83, 84, 115, 131, 144
 - chiesa di S. Marco, 122, 128
 : altari di S. Giovanni Battista e S. Bernardino, 141
 - chiesa di S. Tommaso, 54, 72, 127
 - comunità, 35, 42, 54, 62, 92, 103, 106, 113, 120, 122, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 142, 144
 - Contrada della Piazza, 127
 - dazio, 121
 - monastero dei Carmelitani, 139
 - Ospedale di S. Tommaso, 138, 140
 - Palazzo Pretorio, 129
 - piazza delle Oche, 90
 - piazza S. Marco, 98
 - ponte, 72
 - Regola del Piano, 62
 - Regola della Scala, 62

S

Sacco, *vedi*: Borgo Sacco
 Salò, 83, 127
 Saltaria, 104
 - comunità, 49, 92
 San Giorgio (Rovereto), 128, 129, 132
 Sano, *vedi* anche: Besagno
 Sano, comunità, 91, 122
 Scudo (bosco di Terragnolo), 105
 Serravalle, 58, 130, 143
 - comunità, 41
 - dazio, 83
 - porto, 85
 S. Ilario, cappella, 83
 - cappellania, 122
 - chiesa, 81
 Stufen (Lizzana), 128

T

Telvana, 72
 Terragnolo, 86, 90, 91, 98, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 108
 - Chiesa di S. Pietro e S. Paolo, 110
 - comunità, 39, 40, 41, 43, 90, 91, 101, 145
 - montagna, 120
 - pertica, 39
 - piazza, 110
 Tierno (Mori), comunità, 45, 91, 97, 122, 143
 Torbole, 86, 90
 Torta (monte), 50
 Tovo novo (Trambileno), 92
 Trambileno, 36, 39, 89, 92, 104, 107
 - comunità, 50, 51, 92, 95, 104, 145
 Trento, 58, 82, 88, 101, 103, 122, 128
 - diocesi, 104
 Treviso, 112

V

Val della Grava (S. Ilario), 41
 Vallagarina, 40, 49, 52, 82, 107, 123, 130
 Vallarsa, 89, 121, 132
 - comunità, 39, 40, 50, 51, 95, 145
 Valle Lagarina, *vedi*: Vallagarina

Vallunga, 144
 Venezia, 35, 38, 39, 40, 41, 43, 47, 49, 50, 52, 55, 56, 80, 81, 82, 83, 84, 96, 102,
 103, 109, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133,
 134, 139, 140, 141, 143, 145
 - Arsenale, 83
 Verona, 38, 43, 45, 49, 52, 54, 55, 57, 83, 95, 96, 108, 115, 124, 130, 132, 134, 144
 - Chiusa, 58
 Viarago, 72
 Vicenza (territorio), 93
 Volano, 41, 85, 97, 101, 109, 111, 129
 - comunità, 41, 52, 53, 54, 73, 97, 101, 109, 145

Z

Zugna (monte), 50, 92

INDICE GENERALE

Presentazione	p. 5
Introduzione	p. 7
Note per una storia dell'archivio del Comune di Rovereto	p. 10
Il governo veneziano di Rovereto (1416-1509): appunti per una storia, <i>di Marco Bellabarba</i>	p. 13
Archivio della comunità di Rovereto	p. 31
Statuti della comunità	p. 34
Deliberazioni del Consiglio della comunità	p. 37
Atti degli affari della comunità	p. 61
Estimi della comunità	p. 63
Archivio dei Rettori di Rovereto	p. 67
Cause discusse davanti ai Rettori di Rovereto	p. 71
Raccolte degli atti e dei carteggi dei Rettori di Rovereto	p. 79
Documenti anteriori al 1509 conservati nei fondi dell'Archivio e della Biblioteca Civica di Rovereto	p. 117
I. Copie di documenti anteriori al 1509 presenti in altri fondi dell'Archivio comunale	p. 119
II. Regesto delle pergamene relative al governo veneto in Valle Lagarina conservate presso la Biblioteca Civica di Rovereto, <i>a cura di Pio Chiusole (+)</i>	p. 125
Bibliografia	p. 135
Documenti e fonti, manoscritti e opere a stampa	p. 137
Documenti e fonti	p. 138
Manoscritti	p. 146
Opere a stampa	p. 150
Tavola di concordanza fra le signature: archivio della comunità di Rovereto	p. 154
Tavola di concordanza fra le signature: archivio dei Rettori di Rovereto	p. 155
Indici	p. 157
Antroponimi	p. 159
Toponimi	p. 177
Indice	p. 183

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI MARZO 1990
DALLE ARTI GRAFICHE LONGO
DI ROVERETO